

MAURIZIO AVANZOLINI

Il grande furto dei libri dell'Archiginnasio (1938-1942)¹

In un articolo dedicato alla Biblioteca dell'Archiginnasio pubblicato verso la fine degli anni Trenta, si elogiava il direttore Albano Sorbelli per l'impegno profuso nella ricerca e nell'acquisizione delle cinquecentine anteriori al 1540, preziose testimonianze del passaggio dal prodotto incunabolistico al libro moderno. Autore dell'articolo era B., giornalista e scrittore bolognese, grande estimatore delle raccolte librerie della Biblioteca dell'Archiginnasio,² dalle quali a partire dal 1938 e fino all'inizio del 1942 trafuga centinaia di libri antichi e di grande pregio,³ prima di essere scoperto e denunciato all'Autorità giudiziaria.

¹ Sul tema dei furti nelle biblioteche così scrive Francesco Barberi: «Il non lieto argomento è tra i meno trattati della biblioteconomia e, in particolare, di quelli che si riferiscono alla conservazione del patrimonio librario; eppure è tra i più importanti e il più grave: la perdita di un libro, che non è solo testo ma edizione ed esemplare, può essere di più cose insieme. La frequente oscurità delle circostanze, l'incertezza sui colpevoli, l'inefficacia (talvolta assenza) di misure protettive spiegano la reticenza degli addetti ai lavori», cfr. FRANCESCO BARBERI, *La tutela delle biblioteche. I furti*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XLVI, 1978, n. 3-4, p. 236-251: 236. La situazione descritta da Barberi non ha subito rilevanti cambiamenti negli ultimi decenni; si segnalano solo alcuni brevi articoli di Carlo Revelli nella rubrica *Osservatorio internazionale*, pubblicati su «Biblioteche oggi»: 1994, 2, p. 48-53; 2000, 1, p. 58-62; 2004, 6, p. 52-55 e 2008, 1, p. 60-63, mentre i più recenti manuali per bibliotecari dedicano all'argomento poche righe o lo ignorano. Si veda ad esempio VIOLA ARDONE, BRUNELLA GARAVINI, LUCIA NACCIARONE, *Il manuale del bibliotecario*, rist. agg. agosto 2021, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2019. La voce *Furti librari* è invece presente nel *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 281-282, con una breve bibliografia. Dal 2012 il tema dei furti nelle biblioteche è salito alla ribalta delle cronache dopo la scoperta del saccheggio di migliaia di volumi della Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini, a Napoli, da parte di un ex direttore della stessa biblioteca: si veda DARIO DAL PORTO, CONCHITA SANNINO, *Vendeva all'estero i libri antichi, arretrato l'ex direttore dei Girolamini*, «La Repubblica», a. 37, n. 123, 25 maggio 2012, p. 25.

² La parte finale dello scritto di B., laddove si esprime una valutazione da specialista sull'importanza delle cinquecentine ante 1540 conservate in Archiginnasio, è ripresa, parola per parola, da una frase scritta da Albano Sorbelli, direttore dell'Archiginnasio, nel 1937: cfr. ALBANO SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'On. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXI, 1937, p. 13, dove si elencano le numerose edizioni dei primi quarant'anni del sec. XVI acquistate recentemente sul mercato antiquario. La stessa frase di Sorbelli, seppur con alcune modifiche, si può leggere nel numero monografico del bollettino della Biblioteca a lui dedicato nel dopoguerra cfr. «L'Archiginnasio», XXXIX-XLIII, 1944-1948, all'interno del saggio di ALBERTO SERRA-ZANETTI, *Albano Sorbelli bibliotecario*, p. 52; Serra-Zanetti, bibliotecario dell'Archiginnasio, di cui diventerà Direttore dal 1944, era un esperto conoscitore di edizioni del primo Cinquecento e nel 1959 pubblicherà *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna, a spese del Comune.

³ È necessaria fin d'ora un'importante precisazione: come vedremo, non è possibile definire il numero esatto dei libri trafugati da B., il quale per tutelarsi si è ben guardato dal fornirne il numero, anche

Tutto ha inizio nella tarda mattinata del 26 gennaio 1942, quando Lodovico Barbieri,⁴ vicedirettore della Biblioteca dell'Archiginnasio, si reca presso la Libreria antiquaria di Ernesto Martelli,⁵ decano dei librai antiquari bolognesi,

approssimativo, contando sulle difficoltà che avrebbero incontrato i funzionari dell'Archiginnasio nel ricostruire dettagliatamente la vicenda, svoltasi nel corso di quattro anni. Dunque sono attribuibili con certezza al furto di B. i 311 volumi da lui riconsegnati all'Archiginnasio o riconsegnati da persone che li avevano ricevuti dallo stesso B. A questi si devono aggiungere circa 170 volumi che B. dichiara di aver trafugato e di cui fornisce gli elenchi, ma che erano già stati venduti e dei quali si erano ormai perse le tracce, per un totale di circa 481 libri, una cifra del tutto indicativa perché in alcuni di questi elenchi si segnalano genericamente altri libri di cui B. non solo non indica autore e titolo, ma rimane vago anche sul numero. All'epoca della scoperta del furto e in seguito alle verifiche effettuate negli anni successivi, fu in realtà addebitato a B. il trafugamento di poco meno di 1.100 volumi, che ulteriori recenti controlli hanno fatto lievitare, come vedremo, a circa 1.300: entrambe queste cifre si basano su alcune caratteristiche comuni ai libri certamente trafugati da B. (si trattava quasi sempre di libri antichi, di pregio, e illustrati) e al fatto che, come ben presto si appurò, le schede principali dei libri venivano strappate dal Catalogo storico della Biblioteca e distrutte. Dunque fin dai primi controlli effettuati nel 1942, dopo la scoperta del furto, sono state addebitate a B. anche le sparizioni dei libri che presentavano contemporaneamente questi due elementi: erano antichi e illustrati e le schede principali erano state asportate dal catalogo. Va precisato che si tratta comunque di ipotesi, per quanto plausibili, dato che teoricamente anche altre persone avrebbero potuto agire con le stesse modalità e gli stessi criteri adottati da B. Non sono comunque mai emerse tracce o testimonianze della presenza di una o più persone impegnate a trafugare volumi antichi negli anni precedenti al 1942, quando il furto venne scoperto, né risulta dalla documentazione esistente che B. abbia mai contestato le cifre sui libri trafugati fornite dalla Direzione della Biblioteca.

⁴ Lodovico Barbieri (Bologna, 4 novembre 1883 - Casaglia (Bo), 11 ottobre 1944) nel 1901 inizia la carriera come avventizio all'Archiginnasio e nel 1906 viene assunto in pianta stabile. Nel 1924 vince il concorso interno per bibliotecario aggiunto laureato e nel 1929 viene nominato bibliotecario vicedirettore; dal 1° maggio 1943 viene nominato Direttore dell'Archiginnasio, dopo le dimissioni di Sorbelli. Barbieri muore nel bombardamento alleato dell'11 ottobre 1944 che colpì la colonia di Casaglia, sulle colline bolognesi, dove era stata trasferita una parte delle collezioni della Biblioteca. Per queste e altre informazioni su Barbieri si veda Archivio storico del Comune di Bologna, d'ora in poi ASCBo, Stato matricolare n. 7099, *Barbieri dott. Lodovico* e la voce a lui dedicata curata da GIORGIO DE GREGORIO in *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022, p. 70.

⁵ «Ernesto Martelli (Bologna, 1864 - ivi 1945) cominciò ancora molto giovane a lavorare come fattorino nella libreria Ramazzotti di via Farini n. 25. Al ritorno dal servizio militare riuscì a rilevare la libreria ed anche ad ingrandirla con un reparto di libreria circolante in aperta concorrenza con la libreria Brugnoli, una delle maggiori di Bologna, e si trasferì in seguito in via de' Musei, sotto il Portico della Morte. A causa di tristi traversie familiari abbandonò la professione fino al 1924 quando fu assunto come direttore del reparto di antiquariato della libreria Zanichelli. Nel 1934 [ma 1935] riaprì una propria libreria in via Santo Stefano n. 43 [...]. Fu considerato il decano dei librai bolognesi», così scrive ARNALDA GUJA FORNI (figlia dell'editore e libraio Arnaldo Forni) nel contributo *Piccole tracce sul filo dei ricordi 1900-1970*, pubblicato in *Antiche pagine. Mostra del libro e della stampa antichi e del '900 da collezione*, Bologna 8-9 maggio 1999, s.l., s.n., 1999, p. 7-8, in quello che è il primo tentativo di ricostruire, seppur soltanto con brevi note, le vicende delle librerie antiquarie bolognesi. L'argomento, molto vasto e complesso, è stato affrontato nella tesi di laurea di SILVIA CORTINOVIS, *Le librerie antiquarie a Bologna dal Risorgimento alla seconda guerra mondiale*, Università degli Studi di Firenze, Scuola di Studi Umanistici e della Formazione, Corso di laurea in scienze archivistiche e biblioteconomiche, a. a. 2017-2018, dove si tratta dell'attività di Ernesto Martelli alle p. 51-65. La Biblioteca dell'Archiginnasio conserva inoltre il fondo speciale *Ernesto Martelli*, si veda in *Fondi nel web*: <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/ricerca/NUOVOCercanomefondo.asp?testo=martelli>, dove è conservato diverso materiale relativo all'attività di Martelli, ed in particolare si possono consultare sedici volumi miscelanei di cataloghi, pubblicati rispettivamente dalla *Libreria antiquaria Ernesto Martelli successore Carlo Ramazzotti* (quattro volumi, 1891-1900), dalla *Libreria antiquaria Zanichelli* (dieci volumi, 1925-1934) e due volumi che contengono i cataloghi di vendita pubblicati dal 1935 al 1942 dalla *Libreria antiquaria cav. Ernesto Martelli*, di grande interesse anche ai fini di questo lavoro. Purtroppo i cataloghi di vendita delle librerie bolognesi non sono mai stati conservati in modo sistematico, e questo è un ostacolo a chi voglia effettuare ricerche sull'argomento. Alcune raccolte di ca-

situata in un interno del prestigioso palazzo Vizzani-Sanguinetti di via S. Stefano n. 43, per chiedere informazioni sulla disponibilità di alcuni libri; una volta all'interno della libreria, Barbieri, competente bibliotecario con oltre 40 anni d'esperienza, nota alcuni volumi riconducibili alle raccolte dell'Archiginnasio e chiede spiegazioni sulla loro provenienza al libraio Martelli.

Inizia a emergere in questo modo, quasi per caso, la vicenda del furto di centinaia di libri, la maggior parte antichi,⁶ compresi diversi incunaboli, protrattasi quasi certamente dal 1938 fino all'inizio del 1942;⁷ B., per molti anni assiduo frequentatore della Biblioteca, dichiarò di selezionare i volumi da sottrarre anche grazie alle indicazioni di un esperto commerciante di libri, il cui ruolo nella vicenda non è però mai stato del tutto chiarito, che a sua volta li avrebbe proposti a vari librai antiquari di Bologna, ma anche di Modena, di Milano e di altre città, dopo avere abraso i timbri e le signature presenti sui volumi, che avrebbero potuto ricondurli all'Archiginnasio.

Le successive indagini e le dichiarazioni dello stesso B. portarono ad escludere una qualsiasi forma di complicità da parte del personale della Biblioteca, ma data la lunga durata dell'azione criminosa e l'enorme numero di libri trafugati, nel maggio del 1943 il direttore, Albano Sorbelli,⁸ fu costretto a rassegnare le

taloghi, in continua implementazione grazie ad acquisti e donazioni, sono conservate presso la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale.

⁶ La Biblioteca dell'Archiginnasio, così come molte altre biblioteche italiane, adotta la definizione tuttora più diffusa di 'libro antico' per indicare le edizioni con data di pubblicazione che va dalle origini della stampa al 1830, e dunque le opere stampate successivamente sono considerate 'libri moderni' cfr. *Bibliotecaconomia. Guida classificata*, a cura di Stefano Gambari, Milano, Bibliografica, 2007, p. 15-16. Si tratta di una data convenzionale, intorno alla quale ruota un ampio dibattito, come accade per tutte le date convenzionali riferite a situazioni complesse, che sono per loro natura soggette a diverse interpretazioni. Si veda ad esempio LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma, Carocci, 2001, p. 12-14. Per le biblioteche di conservazione e ricerca come l'Archiginnasio è indispensabile avere una data di riferimento per il libro antico, sulla base della quale organizzare la catalogazione e i propri servizi al pubblico: attualmente i libri antichi vanno infatti consultati in una apposita area della Biblioteca, seguendo alcune norme di sicurezza adottate nel 1991 e non previste per i libri moderni. Tra le pubblicazioni restituite all'Archiginnasio da B., ve ne sono anche alcune moderne, come ad esempio le annate del giornale satirico «Il Don Pirlone. Giornale di caricature politiche», stampato a Roma tra il 1848 e il 1849, durante il periodo della rivoluzione romana, caratterizzato da grandi tavole silografiche (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 46, elenco n. 7: *Opere varie sottratte da B. e recuperate*), cfr. *infra*, nota 268.

⁷ B. dichiara che l'inizio delle sottrazioni avviene all'incirca nel 1938 (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 6), mentre Albano Sorbelli in una relazione del 14 marzo 1942 indica in «due o tre anni» il periodo dei furti, che quindi sarebbero iniziati nel 1939 (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29); considerando che furono trafugati centinaia di volumi, rimane il dubbio che i furti siano iniziati in realtà ancor prima del 1938. In un elenco di libri venduti da B. a Martelli, la prima data di acquisto è il 13 ottobre 1938, l'ultima l'11 gennaio 1942, pochi giorni prima della scoperta dei furti (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27).

⁸ Albano Sorbelli (Fanano [Mo], 2 maggio 1875 - Benedello [Mo], 22 marzo 1944) vince il concorso per la direzione della Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1904. Nel 1906 fonda la rivista «L'Archiginnasio», ancora attiva, e nel 1909 la Biblioteca popolare. Per tutta la vita svolge un'intensa attività di ricerca e studio, in particolare negli ambiti della storia del libro e dell'editoria, della bibliografia e della storia locale; in seguito alla scoperta del furto operato da B., nell'aprile del 1943 fu costretto alle dimissioni. Per una bibliografia aggiornata su Sorbelli si rimanda alla voce *Sorbelli, Albano* redatta da ANNA MANFRON per il *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento* cit., p. 759-761. Sulle vicende che riguardarono in particolare la direzione di Sorbelli durante il Ventennio fascista, cfr. M. AVANZOLINI, *L'eterno nemico, Dalla censura libraria all'applicazione delle leggi razziali: il Ventennio fascista nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archigin-

dimissioni: dopo un'ininterrotta direzione durata dall'ottobre 1904 al maggio 1943 ed un'intera vita dedicata all'Archiginnasio, fu ritenuto responsabile di non avere predisposto misure di sicurezza atte ad evitare un saccheggio di tali proporzioni.⁹ Sorbelli continuò a mantenere la sola direzione della Biblioteca di Casa Carducci, affidata dopo la sua morte anch'essa a Barbieri,¹⁰ ma visse l'obbligo delle dimissioni con molta amarezza e con un senso di profonda ingiustizia;¹¹ nell'ultima Relazione del Bibliotecario al Podestà di Bologna, datata 31 maggio 1943 e all'epoca non pubblicata sulle pagine de «L'Archiginnasio», come era invece consuetudine, Sorbelli scrisse:

Signor Podestà, Vi mando, con un senso di rimpianto e di nostalgia, l'ultima mia relazione dell'opera svolta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio [...]. Rimpianto e nostalgia che Voi certo comprenderete se pensate ai 38 anni che amorosamente dedicai all'Istituto, e alle cure affettuose che per esso ebbi, dimentico di altro mio diverso e ulteriore avvenire. Ogni piccolo vantaggio che la Biblioteca recava agli studiosi, mi pareva un bene per la intera città; e ogni piccolo nostro successo una conquista.¹²

Domenico Fava,¹³ all'epoca direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna e Soprintendente bibliografico per le provincie di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno,

nasio», CXIV, 2019, p. 487-618.

⁹ Si veda PIERANGELO BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, a cura di P. Bellettini, Firenze, Nardini, 2001, p. 35-36. Fino al 2001 di questa vicenda non si era fatto alcun cenno, sebbene all'attività di Albano Sorbelli fossero stati dedicati nel primo dopoguerra un intero numero del bollettino della Biblioteca (cfr. «L'Archiginnasio», XXXIX-XLIII, 1944-1948, e in particolare il saggio di A. SERRA-ZANETTI, *Albano Sorbelli bibliotecario cit.*), e un convegno di studi nel 1994 (cfr. *Atti dell'incontro di studi tenutosi nella sala dello Stabat Mater il 1° dicembre 1994, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Albano Sorbelli*, «L'Archiginnasio», XC, 1995, p. 412-518). Da notare che in entrambe queste raccolte di saggi dedicate a Sorbelli non si fa cenno nemmeno alle vicende della censura libraria durante il Ventennio fascista né all'applicazione dei provvedimenti che vietarono l'accesso in Biblioteca agli ebrei, a riprova del fatto che per lungo tempo alcuni dei momenti più cupi della storia dell'Archiginnasio sono caduti nell'oblio.

¹⁰ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 148, lettera del podestà Mario Agnoli a Barbieri del 24 marzo 1944.

¹¹ Sorbelli nel 1943 aveva 68 anni, e avrebbe già dovuto essere a riposo, mentre Barbieri, che aveva 60 anni, vedeva avvicinarsi l'età del pensionamento senza poter concludere la sua carriera al livello più alto. In una lettera riservata del 12 maggio 1942 inviata dal podestà Enzo Fernè al segretario generale del Comune di Bologna, Rino Magnani, si prende in esame la richiesta di Lodovico Barbieri, vicedirettore dell'Archiginnasio dal 1929, di ottenere la promozione a direttore, dato che Sorbelli, avendo compiuti 65 anni di età nel 1940, avrebbe già dovuto essere collocato a riposo, cfr. la lettera con n. di prot. 2157 conservata in ASCBo, Stato matricolare n. 7099, *Barbieri dott. Lodovico*.

¹² BCABo, Archivio, O-Varie, cartella 5, *Relazioni e statistiche*, anni 1931-1955. La *Relazione* è stata in seguito pubblicata su «L'Archiginnasio», C, 2005, p. 1-8: *La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio negli anni 1941-1942. Relazione del Bibliotecario al Podestà di Bologna*. Nel giorno del pensionamento «Il Resto del Carlino» gli dedica un lungo articolo-intervista: *Albano Sorbelli o l'amore per i libri*, LIX, n. 104, 1° maggio 1943, p. 2.

¹³ Domenico Fava (25 agosto 1873 - 3 giugno 1956) dal 1902 inizia la carriera alla Biblioteca Braidense, per poi essere nominato direttore della Biblioteca Estense di Modena. Dal 1933 al 1936 è direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, durante la fase del trasloco della Biblioteca nella nuova e attuale sede. Dal 1936 al 1948 dirige la Biblioteca Universitaria di Bologna e la Soprintendenza bibliografica per le provincie di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, dopo aver diretto la Soprintendenza dell'Emilia dal 1920 al 1933. Su Fava si veda la voce curata da LUCA BELLINGERI in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici 1919-1972*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 266-272.

Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, conscio dell'effetto traumatico che le forzate dimissioni hanno sull'amico Sorbelli, colpito solo pochi anni prima anche da due gravi lutti,¹⁴ nel giugno del 1943 scrive al vicepodestà Antonio Guerra,¹⁵ informandolo che il Ministero dell'Educazione nazionale si auspica da parte del Comune o la nomina di Sorbelli a direttore onorario dell'Archiginnasio, oppure la concessione in suo favore della cittadinanza onoraria della città di Bologna: entrambe le proposte vengono probabilmente prima accantonate, e poi dimenticate, a causa degli eventi che portarono alla caduta del Fascismo nelle settimane successive.¹⁶

Sorbelli, deluso e amareggiato dai provvedimenti dell'Amministrazione comunale che lo aveva costretto alle dimissioni, decide di donare la propria raccolta personale di manoscritti e libri non all'Archiginnasio,¹⁷ come avrebbe voluto prima del suo allontanamento, ma alla Biblioteca Estense di Modena, che li riceverà nel 1946.¹⁸

Quello che verrà chiamato l'*Affare B.* causò dunque non solo la perdita di centinaia di libri antichi, che depauperò gravemente e irrimediabilmente il patrimonio bibliografico della Biblioteca, condizionando negativamente l'epilogo della straordinaria carriera di Sorbelli, ma indirettamente fu anche causa della mancata acquisizione di migliaia di manoscritti e libri antichi della Raccolta

¹⁴ Sorbelli aveva subito la dolorosa e ravvicinata perdita di due figli: Gian Carlo era deceduto il 25 febbraio 1937 a 21 anni, Maria Annunziata era scomparsa il 6 settembre 1938 a 19 anni.

¹⁵ Antonio Guerra riveste la carica di vicepodestà dal 9 settembre 1942. Guerra, viceprefetto al momento della nomina a vicepodestà, il 15 giugno 1943 viene trasferito alla Prefettura di Pesaro.

¹⁶ Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna (d'ora in poi ASBER), Pos. A. 8, *Varia*, 1943, fascicolo 3.1.1/331, prot. n. 303 del 15 giugno 1943. Nella lettera al Vicepodestà, Fava faceva riferimento anche alla medaglia d'oro dei benemeriti all'Istruzione, che in realtà dal 1939 era divenuta la benemerita all'Educazione nazionale, concessa a Sorbelli dal ministro dell'Educazione nazionale Carlo Alberto Biggini, nonché al progetto mai realizzato di una raccolta di scritti in onore di Sorbelli, con la creazione di una commissione presieduta da Pier Silverio Leicht, che dal 1930 al 1944 fu il primo presidente dell'Associazione italiana biblioteche.

¹⁷ Sorbelli aveva creato la sua raccolta, cosiddetta di Cà d'Orsolino, a Benedello, nel comune di Pavullo del Frignano, zona di cui era originario. Sorbelli stesso descrive i manoscritti conservati a Cà d'Orsolino in quattro volumi degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* (vol. LVII, LIX, LXI e LXXII), pubblicati tra il 1934 e il 1940; nell'*Avvertenza* al vol. LXXII, p. VIII, datata dicembre 1939, dichiara: «la collezione sarà, alla mia morte, consegnata alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (a cui dedicai i migliori anni e le modeste mie forze) da chi avrà in cura le povere cose mie», mentre nell'*Introduzione* al vol. LVII (p. XXII) Sorbelli aveva indicato oltre all'Archiginnasio anche l'opzione di donare la sua raccolta alla Biblioteca Estense. All'Archiginnasio sono invece giunti, donati nel 1945 dagli eredi, il fondo Sorbelli (<http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=290>) e il fondo speciale *Albano Sorbelli*: «Materiali di lavoro, scritti e documenti provenienti dall'archivio personale [...]. Si tratta di un nucleo di documentazione a carattere miscelaneo e frammentario; in particolare si segnala l'assenza del carteggio di Sorbelli, non pervenuto alla Biblioteca e da considerarsi disperso» (cfr. <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=114>), anche se in una lettera inviata al Sindaco di Bologna Giuseppe Dozza del 5 settembre 1945 Fernanda Bonfà vedova di Sorbelli dichiara di voler donare alla Biblioteca dell'Archiginnasio «il carteggio che Egli [Sorbelli] giudicava interessante per la conoscenza della cultura italiana nell'ultimo quarantennio». Il 19 settembre Dozza ringrazia la vedova Sorbelli della donazione, ma da questo momento si perdono le tracce dell'importante carteggio; si veda ASCBo, Tit. XIV (Istruzione), Rubrica 5 (Biblioteche e archivi), 1945, prot. n. 1853.

¹⁸ Si veda ALBANO BIONDI, *Albano Sorbelli e la Raccolta di Ca' d'Orsolino*, in *Atti dell'incontro di studi cit.*, p. 437-449, con *Appendice documentaria* della corrispondenza scambiata tra Fernanda Bonfà, vedova di Sorbelli, la Biblioteca Estense e il Ministero della Pubblica Istruzione.

sorbelliana di Ca' d'Orsolino, già destinati all'Archiginnasio.

L'Affare B. non è stato né il primo né l'ultimo caso documentato di furto di libri avvenuti in Archiginnasio,¹⁹ anche se, per quel che è possibile sapere, nessun altro episodio può essergli paragonato per l'entità dei danni causati al patrimonio documentario.

Nel 1929 si scopre casualmente che un falegname addetto a lavori di manutenzione, avendo avuto accesso alle soffitte della Biblioteca, aveva asportato alcuni volumi duplicati del fondo Pizzardi,²⁰ causando un danno di «piccolissimo valore», che mise però in evidenza il potenziale pericolo per le raccolte rappresentato da persone estranee alla Biblioteca, che potevano aggirarsi liberamente e senza alcun controllo all'interno dei depositi librari.²¹

Nel 1963 un certo Bruce W. Mac Donald, che dichiara di essere un docente dell'University of St. Andrews,²² in Scozia, riesce a sottrarre 75 preziose carte geografiche ritagliandole con una lametta da barba da volumi dell'Archiginnasio; la Polizia di Stato ne recupera 46, ma 29 vanno perdute.²³

Franco Bergonzoni, nominato direttore reggente dell'Archiginnasio nel giugno del 1980,²⁴ dopo pochi mesi dovette affrontare la scoperta di due gravi furti commessi a poca distanza l'uno dall'altro, di cui anche la stampa venne a conoscenza,²⁵ che misero in luce la scarsa efficacia dei sistemi di sicurezza della

¹⁹ Anche altre biblioteche comunali di Bologna hanno in passato subito furti; si veda ad esempio il caso del trafugamento della prima edizione dell'*Amfiparnaso* (ORAZIO VECCHI, *L'Amfiparnaso comedia harmonica*, in Venetia, appreso Angelo Gardano, 1597), dalla Biblioteca del Liceo Musicale (cfr. FRANCESCO VATIELLI, *La Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, «L'Archiginnasio», XI, 1916, p. 145).

²⁰ VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO, SANDRA SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, p. 322-323, n. 53 e p. 325, n. 57.

²¹ BCABO, Archivio riservato, anno 1929, prot. 1, copia di relazione di Albano Sorbelli inviata al Capo Ufficio della Pubblica Istruzione Napoleone Masetti, 11 febbraio 1929.

²² In una lettera del direttore dell'Archiginnasio Gino Nenzioni al questore di Bologna, 9 dicembre 1963, si legge: «il sedicente Bruce W. Mac Donald, sempre a suo dire docente presso la University of St. Andrews, Scotland», ma probabilmente si tratta di generalità fittizie, con le quali compilava i moduli per richiedere i libri: Mac Donald è un cognome molto diffuso in tutto il mondo anglosassone e non risulta citato tra i docenti della St. Andrews University, perlomeno tra quelli elencati in «The world of learning 1962-63», p. 516-517. Solo nel 1981 venne introdotto l'obbligo di presentare un documento di identità valido per la consultazione di edizioni anteriori al 1800 (si veda BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1981, tit. IV-1, prot. 226, circolare n. 2/81 del direttore reggente Franco Bergonzoni).

²³ Si veda ad esempio JOAN BLAEU, *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae...*, Amstelaedami, Typis Ioannis Blaeu, 1663, collocazione 18.D.I.5: tra le tavole mancanti vi sono anche le due splendide immagini dell'Archiginnasio, con una veduta della facciata e una veduta dell'interno del cortile.

²⁴ Si veda FRANCO BERGONZONI, *Relazione del Direttore reggente*, «L'Archiginnasio», LXXVI, 1981, p. 7-12. Su Bergonzoni (1927-2005), direttore reggente dal 1980 al 1986, si veda *L'Archiginnasio per Franco Bergonzoni*, con scritti di Mario Fanti, Giancarlo Roversi e uno scritto dello stesso Bergonzoni, «L'Archiginnasio», C, 2005, p. 9-126.

²⁵ Si veda ad esempio «Avvenire», a. XIV, n. 15, 18 gennaio 1981, p. 8: *Un altro arresto per i ripetuti furti all'Archiginnasio. Via 54 libri e 135 stampe*, e la lettera aperta firmata da Mario Traina all'Assessore alla cultura del Comune di Bologna, Sandra Soster, dal titolo: *Quel patrimonio chi lo difende?* Nell'articolo sui furti si scrive che uno dei ladri aveva trafugato libri antichi anche presso la Biblioteca dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, dove si conserva la preziosa raccolta di libri antichi di medicina di Vittorio Putti, mentre il secondo ladro aveva commesso i furti non solo presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, a danno di molti libri della Sala di Consultazione, ma anche presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, la biblioteca dell'Istituto giuridico 'A. Cicu' dell'Università di Bologna e la biblioteca del British Institute di Firenze.

Biblioteca, a cui si accompagnava anche una certa incuria del personale addetto ai prelievi dei libri, frutto di consuetudini ormai radicate e non più accettabili.²⁶

Molto grave va considerato anche il furto scoperto nel maggio del 1996, attuato da un abituale frequentatore della Sala di consultazione della Biblioteca, l'unica sala a scaffale aperto, creata nel 1958, dove all'epoca erano disponibili molti repertori bio-bibliografici stampati prima del 1830.²⁷ Complessivamente furono rubati circa 70 volumi, in buona parte recuperati presso una libreria antiquaria alla quale erano stati rivenduti, mentre altri furono ritrovati dai Carabinieri presso l'abitazione dell'autore del trafugamento.

Le modalità del furto scoperto nel 1996, come si vedrà, hanno punti in comune con quelle riscontrate per l'*Affare B.*: la distruzione delle schede principali del Catalogo storico Frati-Sorbelli (d'ora in poi Catalogo storico, ma nel 1996 vengono distrutte anche le rispettive schede del catalogo della Sala di consultazione, non ancora esistente nel 1942), e l'accurata cancellazione di timbri, bolli e segnature presenti sui volumi, anche mediante la rozza applicazione di pezzi di carta sostitutivi. I libri venivano prelevati direttamente dallo scaffale della Sala, e l'autore dei furti usciva dalla Biblioteca occultandoli tra le pagine di un quotidiano o sotto la giacca o il cappotto, ma è da evidenziare come in entrambi i casi i ladri fossero considerati abituali e fidati frequentatori della Biblioteca, e come avessero instaurato con i bibliotecari distributori un rapporto amichevole, basato sulla gentilezza e l'affabilità, condizione necessaria per poter agire senza destare troppi sospetti. La scoperta del furto del 1996 si deve ai dubbi dello stesso titolare della libreria antiquaria dove erano stati rivenduti alcuni dei libri trafugati, dubbi che vennero confermati grazie al parere di un professore universitario abituale frequentatore della Biblioteca, che riconobbe alcune note manoscritte come appartenenti senza alcun dubbio ad un libro dell'Archiginnasio.²⁸

²⁶ Bergonzoni redige sull'argomento una dettagliata relazione che evidenzia i tanti punti deboli dell'organizzazione dei servizi al pubblico dell'Archiginnasio, che consentivano di effettuare furti con «incredibile facilità»; in questa relazione Bergonzoni fa un breve riferimento ai furti avvenuti in tempi precedenti «sui quali ho sentito correre diverse voci non suffragate però da alcuna relazione scritta», e in effetti all'epoca il fascicolo contenente le carte del furto di B. era stato misteriosamente smarrito (si veda infra, nota 31).

²⁷ Tra i 17 libri che erano già stati rivenduti dalla libreria antiquaria, 16 erano antichi, come specificato nella relazione del 12 giugno 1996 del direttore dell'Archiginnasio Paolo Messina al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico, Nucleo di Bologna.

²⁸ Si trattava di ANTONIO HERCOLANI, *Biografie e ritratti di 24 uomini illustri romagnuoli*, Forlì, [A. Hercolani], 1834-1839, 4 vol., con collocazione Sala di Consultazione, Biografie 7-60, ora Ex Cons. B.1256/1-4. L'autore dei furti non aveva adeguate conoscenze bibliografiche, e non sapeva dunque dell'abitudine dei librai antiquari di descrivere i libri nei propri cataloghi di vendita indicando anche se erano presenti (o assenti) nei repertori bibliografici quali il Lozzi (CARLO LOZZI, *Biblioteca istorica della antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitico comparato e critico compilato sulla propria collezione... da Carlo Lozzi*, Imola Tip. Galeati e Figlio, 1886-1887) e per le edizioni bolognesi il Frati (LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca municipale di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1888-1889, 2 vol.): ad esempio l'indicazione che un libro di argomento bolognese non era presente nel Frati, poteva essere un indizio per l'eventuale compratore che si trattasse di un'edizione piuttosto rara, dato che la *Bibliografia bolognese*, pur essendo limitata alle opere presenti in Archiginnasio, può essere considerata a tutti gli effetti una bibliografia bolognese generale. Nel caso dell'opera di Hercolani, il Lozzi la descrive alle p. 199-200, scrivendo che l'autore aggiunge all'opera «anche un 4° volume, ma questo alla quarta

1. Le prime indagini interne

Le principali fonti documentarie che consentono di ricostruire l'*Affare B.* si conservano nell'Archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio,²⁹ e nel Protocollo riservato del Gabinetto del Podestà custodito nell'Archivio storico del Comune di Bologna:³⁰ si tratta dunque di documentazione fin da subito prodotta e conservata seguendo il criterio della massima riservatezza, per evitare che la notizia del furto potesse diffondersi provocando un grave scandalo per l'Amministrazione comunale. E a questo proposito, a rendere ancora più intrigante una vicenda che come vedremo offre colpi di scena e diversi aspetti non ancora del tutto chiariti, un vero e proprio giallo ambientato in Biblioteca, si deve aggiungere il singolare smarrimento del fascicolo dell'*Affare B.* avvenuto nel 1945.³¹

Ma torniamo alla mattina del 26 gennaio 1942: secondo la versione ufficiale Barbieri si era recato alla Libreria Martelli alla ricerca di un libro per una studiosa milanese, e del tutto casualmente si era accorto che alcuni libri

biografia e a p. 64 rimane interrotto per la morte dell'A., come trovo notato in un es. della Biblioteca Comunale di Bologna, già appartenuto all'illustre Marchese Amico Ricci». I vol. III e IV dell'opera di Hercolani trafugati in Archiginnasio (il primo e il secondo sono rilegati insieme) presentano nella controguardia anteriore la firma del marchese Amico Ricci, mentre nell'ultima carta del vol. IV si legge «Restò incompleta per morte dell'Autore»; si tratta dunque dell'esemplare citato dal Lozzi che era posseduto dall'Archiginnasio. Nei tre volumi appaiono evidenti le cancellature dei timbri della Biblioteca ricoperti con pezzi di carta incollata, utilizzati anche per coprire le segnature originali (5.dd.IV.11-13). Non sono presenti timbri della Biblioteca apposti successivamente al recupero dei volumi, come appurato controllando altri volumi trafugati e poi restituiti all'Archiginnasio, e la stessa mancanza di nuovi timbri si nota anche nei libri dell'*Affare B.* poi recuperati.

²⁹ Un fascicolo dal titolo *Affare B.* (la scrittura sulla coperta è di Serra-Zanetti) è conservato presso il protocollo riservato dell'Archiginnasio, all'epoca denominato 'Archivio segreto', mentre l'Archivio ordinario della Biblioteca conserva due soli documenti direttamente legati al furto: per la sua estrema gravità e delicatezza il caso andava evidentemente trattato con la massima discrezione. Il fascicolo riservato contiene 47 documenti protocollati, di cui l'ultimo datato 9 luglio 1943, a cui si deve aggiungere una carpetta con la dicitura *Affare B. Varie*, contenente una busta arancione con le testimonianze, quasi tutte autografe, di otto dei dipendenti della biblioteca che più spesso erano entrati in contatto con l'autore dei furti, raccolte nel mese di marzo del 1942; le testimonianze sono strutturate sulla base di un elenco di 15 domande a cui i dipendenti dovevano rispondere puntualmente per iscritto, quindi una sorta di vero e proprio interrogatorio. Infine è presente la *Cronaca dell'Affare B.*, in quattro fogli scritti a mano da Barbieri e controfirmati da Serra-Zanetti, che ricostruiscono la vicenda dal 26 gennaio all'11 febbraio 1942 e una copia, senza numero di protocollo, datata 1° maggio 1943, del mesto passaggio di consegne tra il direttore uscente, Sorbelli, e il direttore subentrante, Barbieri, di cui si conserva l'originale nell'archivio della Biblioteca, con appunti di Sorbelli, Barbieri e Serra-Zanetti: BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 431; accanto agli appunti di Barbieri compare, sorprendentemente, una piccola e accurata caricatura a penna che ritrae Sorbelli.

³⁰ Presso l'Archivio storico del Comune di Bologna, nel Protocollo riservato del Gabinetto del Podestà, si conservano due fascicoli con la dicitura *Furto di libri alla Biblioteca dell'Archiginnasio*: nel primo sono conservati documenti degli anni 1942-1943, nel secondo documenti degli anni 1943-1944, fondamentali per conoscere gli esiti finali dell'*Affare B.* Si ringrazia per l'aiuto tutto il personale dell'Archivio storico del Comune, e in particolare Maria Rita Biagini.

³¹ In un appunto datato 15 gennaio 1945 che doveva servire per un incontro con la Commissione direttiva della Biblioteca, Serra-Zanetti, all'epoca direttore reggente, segnala già la «perdita dell'incartamento», che per motivi sconosciuti venne in realtà collocato sul ripiano di uno sgabuzzino, di difficile accesso, impedendone di fatto per molti decenni il ritrovamento, avvenuto solo nel 2001; forse qualcuno ha voluto nascondere e impedirne la consultazione, ma senza distruggerlo (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1945, tit. IV-1, prot. 20).

presenti nella libreria sembravano appartenere alle raccolte della Biblioteca;³² esiste però un'altra versione, una straordinaria testimonianza diretta di un giovane garzone di Martelli che era presente al momento della scoperta del furto: si tratta di Giorgio Montanari,³³ all'epoca diciannovenne, che nel 2012 ha rilasciato un'intervista nella quale racconta episodi e aneddoti riferiti al mondo delle librerie antiquarie bolognesi a cavallo della Seconda guerra mondiale.³⁴ Montanari afferma di non ricordare esattamente se Barbieri scoprì per caso i libri rubati o se fu lo stesso Martelli a chiamarlo per fargli visionare alcuni volumi che gli sembravano sospetti. Nel suo racconto l'allora giovane garzone afferma di aver accompagnato direttamente Barbieri, su indicazione di Martelli, nell'ultima stanza della libreria per mostrarli al vicedirettore dell'Archiginnasio, che dunque non li avrebbe notati per caso. Non appena Barbieri si rende conto che quei volumi antichi con i timbri abrasivi possono appartenere all'Archiginnasio, esclama in bolognese: «Qi liber lé i én i nùster! [Quei libri lì sono i nostri!].»³⁵

Barbieri rientra in Biblioteca e informa immediatamente Albano Sorbelli; insieme ad Alberto Serra-Zanetti,³⁶ responsabile della Segreteria, si predispongono

³² Questa versione dei fatti è raccontata dallo stesso Barbieri nei suoi appunti (*Cronaca dell'Affare B.*), si veda *supra*, nota 29.

³³ Giorgio Montanari (1923 - 2013) nel 1935 inizia a lavorare come garzone presso la Libreria di Ernesto Martelli, dove rimane fino al 1945, per poi aprire negli anni Sessanta una propria libreria antiquaria in via Cartoleria n. 20/c; cfr. MARCO BORTOLOTTI, *Il libraio di via Cartoleria. Libri antichi e università*, «Il Cubo», 9, 2014, p. 10-11 e A.G. FORNI, *Piccole tracce cit.*, p. 14, dove Montanari viene definito «la memoria storica dei librai bolognesi».

³⁴ La lunga intervista a Giorgio Montanari è stata registrata nel 2012 nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, alla presenza di chi scrive, di Anna Manfron, direttrice della Biblioteca e della libreria Guja Forni, ed è stata in parte proposta ai partecipanti al Convegno dedicato alla figura dell'editore Arnaldo Forni, tenutosi il 18 aprile 2012 presso la Stabat Mater, in occasione della mostra *Un sacco di libri. Arnaldo Forni (1912-1983) libraio antiquario editore* visitabile in Archiginnasio dal 16 aprile al 9 giugno 2012. Montanari dedica all'episodio del furto scoperto nel 1942 diversi minuti del suo intervento, mostrando una conoscenza precisa e dettagliata di particolari che trovano una puntuale conferma nei documenti presenti nel fascicolo dell'*Affare B.*, a cui Montanari non può avere avuto accesso, e dunque la sua testimonianza si può considerare del tutto attendibile.

³⁵ All'epoca dei fatti esprimersi in bolognese era comune non solo tra le classi popolari, ma in tutti gli ambiti della società. In questo caso, nulla sarebbe stato più efficace del dialetto per esprimere lo stupore di Barbieri.

³⁶ Alberto Serra-Zanetti (Riolo, Castelfranco Emilia [Mo], 3 febbraio 1898 - Bologna, 30 agosto 1960) dopo la maturità conseguita nell'anno scolastico 1916-1917 frequentando la sezione del Liceo moderno istituita presso il Liceo classico Luigi Galvani, si iscrive prima alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, frequentando il corso di Fisica pura, per poi passare alla facoltà di Farmacia e quindi, dal 1923-1924, al corso di Filosofia presso la facoltà di Lettere e Filosofia, che frequenta per diversi anni, fino al 1938, fuori corso, ma senza conseguire la laurea. Si immatricola infine al primo anno di Lettere e filosofia nell'anno accademico 1940-1941, frequentando anche le lezioni di Biblioteconomia e bibliografia tenute da Sorbelli. Si laurea il 19 dicembre 1945 discutendo una tesi dal titolo *La stampa a Bologna nel primo ventennio del Cinquecento e la raccolta delle edizioni del periodo 1501-1540 esistenti nell'Archiginnasio*, con la votazione di 110/110 e lode. Relatore della tesi è Domenico Fava. A compimento di questo lavoro di ricerca, pubblicherà poi *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento cit.* Per queste e per altre informazioni sugli studi universitari di Serra-Zanetti si veda Archivio storico dell'Università di Bologna (d'ora in poi ASUBo), Facoltà di Lettere e filosofia, fasc. 4888, *Serra-Zanetti Alberto* (per la consultazione di questo materiale si ringraziano Pier Paolo Zanotti e Andrea Daltri). Serra-Zanetti fin dal 1916 viene assunto in Archiginnasio per lunghi periodi come impiegato avventizio, fino all'assunzione stabile in qualità di bibliotecario distributore, dal 1° febbraio 1922; nel 1931 vince il concorso per bibliotecario ordinatore. Si iscrive al P.N.F. nel 1932 e nel 1940 presta servizio nella M.V.S.N. (la Milizia volontaria per la

le prime indagini, ma nessuno dei tre bibliotecari poteva immaginare che quei pochi libri rinvenuti presso la Libreria Martelli rappresentassero solo la punta dell'iceberg di un gigantesco furto.³⁷

I giorni che seguono sono frenetici,³⁸ si vuole capire se si tratta di un singolo e limitato episodio, o se c'è dell'altro: si parte dunque da una prima dichiarazione di Martelli, che dichiara a Barbieri che i libri ritrovati non gli appartengono, ma che sono stati venduti da Francesco Sbisà,³⁹ che si rivelerà essere uno dei protagonisti della vicenda fin dal primo giorno, al bibliofilo ed editore milanese

sicurezza nazionale). Per molti anni tiene l'ufficio di segreteria della Biblioteca alle dirette dipendenze del direttore Albano Sorbelli, occupandosi anche del protocollo, del servizio di legature e dei prestiti esterni, oltre che dell'innovativo servizio di informazioni ai lettori; è redattore capo de «L'Archiginnasio». Con decorrenza dall'11 ottobre 1944, a seguito della morte di Lodovico Barbieri nel bombardamento di Casaglia, diviene reggente dell'Archiginnasio fino alla fine del 1955, quando viene nominato Bibliotecario direttore, qualifica che nel 1958 diventa direttore di biblioteca. A lui si deve la realizzazione, nel 1958, della Sala di consultazione. Viene collocato a riposo nel 1960. Per queste e altre informazioni sulle vicende professionali di Serra-Zanetti, si veda ASCBo, Stato matricolare n. 2685, *Serra-Zanetti, Alberto*. Su Serra-Zanetti si veda anche la voce curata da GIORGIO DE GREGORI in *Dizionario dei bibliotecari cit.*, p. 748-749.

³⁷ I libri appartenenti all'Archiginnasio erano 13 (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 1: l'elenco datato 29 gennaio, compilato da Barbieri, riporta anche i prezzi di vendita) e altri due volumi verranno recuperati nei giorni successivi; nell'elenco dei 15 volumi (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 11, gruppo A) sono presenti due incunaboli: DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, Venezia, Wendelin von Speyer, 1477 (ISTC id00027000) e *Biblia latina*, Venezia, Franz Renner, 1480 (ISTC ib00566000). A conferma dell'attendibilità della testimonianza di Giorgio Montanari, che ricorda di aver visto tra i libri in deposito da Martelli un'edizione delle favole di La Fontaine, nell'elenco viene citato JEAN DE LA FONTAINE, *Fables...*, Paris, de l'imprimerie de Didot l'Ainé, 1788.

³⁸ Nel prosieguo di questo scritto vengono citate molte librerie antiquarie italiane attive all'epoca del furto, che nella maggior parte dei casi erano fornitrici di libri antichi e moderni all'Archiginnasio.

³⁹ Francesco Sbisà (1891-1980) si laurea in medicina presso l'Università di Parma il 6 aprile 1916 (cfr. *Albo professionale dei medici della provincia di Bologna... 1938*, s.l., s.n., s.d.): «Medico chirurgo appassionato bibliofilo. Rilevò alla fine degli anni '20 la libreria Martelli in via de' Musei (*Libreria Martelli successore Sbisà*) che successivamente cedette ad Arnaldo Nanni. Pubblicò alcuni cataloghi di carattere generale. A metà degli anni '30 continuava ancora le pubblicazioni di cataloghi all'indirizzo di casa» (cfr. A.G. FORNI, *Piccole tracce cit.*, p. 6 e S. CORTINOVIS, *Le librerie antiquarie cit.*, p. 82-85). Sulla base della documentazione presente nel *Registro delle ditte* dell'Archivio della Camera di Commercio di Bologna, fasc. 16201, risulta che dal 1924 Sbisà e Alessandro Giovannoni gestiscono una libreria e una biblioteca circolante in via de' Musei n. 4 (l' intestazione della ditta è: *Martelli di A. Giovannoni e C.*, con riferimento alla Libreria antiquaria Ernesto Martelli che vi aveva avuto sede dal 1915 al 1919), e che dal 1° novembre 1930 l'unico proprietario della ditta ridenominata *Ditta Martelli del Dr. F. Sbisà*, risulta essere Francesco Sbisà, il quale nel 1931 cessa l'attività per avvenuta vendita a favore della ditta *Martelli di Arnaldo Nanni*. Sbisà, dopo la vendita della libreria di via de' Musei, continua dunque il lavoro di libraio come attività secondaria rispetto a quella di medico: due dei tre cataloghi di vendita sino ad ora rintracciati forniscono l'indirizzo di via S. Stefano n. 58, dove svolgeva anche l'attività medica, mentre uno, il più recente, «Catalogo di 800 buoni libri di vario argomento», non datato ma che presenta sulla coperta la scritta a matita 1938, indica come indirizzo per le ordinazioni di libri 'villa La Celestina', in viale Aldini n. 82, che corrisponde alla nuova residenza di Sbisà. Qui gestiva le forniture di libri che gli venivano consegnati da B. «Il dott. Francesco Sbisà, di Bologna, è un appassionato bibliofilo», così si legge in «Nicia. Rivista medica d'arte e varietà», III, 4, aprile 1933, p. 28. Un altro catalogo pubblicato da Sbisà è citato in «Philobiblon», 3, 1938, p. 127: «Francesco Sbisà, Bologna, Viale Aldini 82. Kat. Raccolta di 500 buoni libri interessanti e rari di vario argomento». Nel dopoguerra, a conclusione della vicenda che lo vedrà in parte coinvolto insieme a B., riprenderà l'attività di vendita di libri antichi, di cui abbiamo però poche tracce, tra le quali la notizia della pubblicazione di un catalogo: «Antiquariato dott. Francesco Sbisà, Bologna (Viale Aldini 82) catalogo 7», citato in «L'Italia che scrive», XXIV, n. 3-5, marzo-maggio 1951, p. 52, nella rubrica *Cataloghi ricevuti*, mentre non ci sono tracce di questa attività nel *Registro delle ditte* conservato presso l'Archivio della Camera di Commercio di Bologna: si ringrazia per l'aiuto nella ricerca Livia Ferlini.

Alessandro Piantanida.⁴⁰ Questi viene immediatamente invitato per telegrafo a recarsi al più presto a Bologna per fornire spiegazioni sui volumi acquistati.

È ancora la testimonianza di Montanari a fornirci utili elementi per capire che cosa era accaduto: Piantanida aveva acquistato diversi libri antichi da «un privato», perché Sbisà da molti anni aveva cessato di svolgere una regolare attività di librario, ed infatti nel proseguo delle indagini gli verrà contestata la contravvenzione all'art. 126 T.U. delle leggi di P.S.⁴¹ Sbisà vende i libri a Piantanida ma non vuole o non può spedirli direttamente a Milano, ed allora Piantanida chiede a Martelli di effettuare tramite un'unica spedizione l'invio dei libri acquistati da Sbisà e dei libri che aveva acquistato dallo stesso Martelli: senza questo passaggio dalla Libreria di Martelli dei libri rubati all'Archiginnasio, la scoperta del furto sarebbe avvenuta ancora più tardi. A questo proposito è forse possibile ipotizzare che Martelli abbia espressamente chiesto a Barbieri di verificare la provenienza dei libri temporaneamente depositati nella sua libreria, e che dunque la scoperta del furto non sia avvenuta per caso.

I rapporti tra Martelli e Sbisà non erano buoni, come dichiara lo stesso B. a Barbieri, che scrive questo appunto per tenere informato Sorbelli sugli sviluppi della vicenda:

Mi si raccomanda di evitare la denuncia, anche perché tra Martelli e Sbisà corrono aspri sentimenti di rivalità e di gelosia di mestiere, che possono portare a una lotta accanita tra i due, con la sola conseguenza, a suo parere, di aggravare la sua posizione.⁴²

I libri che Piantanida deposita da Martelli non potevano passare inosservati (lo stesso Montanari ricorda che si trattava di esemplari di grande pregio), così come il fatto che presentavano tutti tracce di raschiatura dei bolli, un dettaglio che un libraio esperto non poteva non aver notato. Martelli potrebbe quindi aver richiesto la visita di Barbieri sapendo che avrebbe messo in difficoltà il venditore di quei libri, Sbisà appunto, senza poter immaginare che avrebbe innescato una vicenda in cui sarebbe rimasto direttamente coinvolto, avendo a sua volta acquistato molti libri trafugati dall'Archiginnasio, direttamente da B., e non da Sbisà.⁴³

Il 29 gennaio Barbieri e Piantanida si incontrano presso la Libreria Martelli, dove Piantanida conferma l'acquisto dei volumi da Francesco Sbisà,⁴⁴ che viene

⁴⁰ Su Alessandro Piantanida, *Libreria Vinciana*, via Brera n. 14, Milano, si veda *Editori a Milano (1900-1945). Repertorio*, a cura di Parizia Caccia, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 82-83, 244. Nel 1948 Piantanida, insieme a Lamberto Diotallevi e Giancarlo Livraghi, pubblica un importante catalogo, con le quotazioni in lire, dedicato alle edizioni del XVII secolo: *Autori italiani del '600*, Milano, Libreria Vinciana, 1948-51, 4 vol., poi ristampato in anastatica nel 1986.

⁴¹ Cfr. *infra*, nota 184.

⁴² BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23, appunto di Barbieri del 26 febbraio.

⁴³ Martelli, come vedremo, acquistò molti libri direttamente da B. tra il 1938 e l'inizio del 1942: sembra strano che un libraio della sua esperienza non avesse notate le caratteristiche comuni che i libri depositati da Sbisà avevano con quelli che stava acquistando da anni da B.: edizioni rare e di grande pregio con i bolli di possesso accuratamente raschiati. Evidentemente non era al corrente che tra Sbisà e B. vi fossero rapporti d'affari.

⁴⁴ L'attività di libraio di Sbisà è citata in un breve articolo pubblicato nel 1926 sulla rivista della Biblioteca,

immediatamente convocato presso la Direzione della Biblioteca, dove dichiara di averli acquistati a sua volta da B., abituale frequentatore della Biblioteca: B. a questo punto viene invitato per lettera a recarsi con urgenza il giorno successivo presso la Direzione della Biblioteca.⁴⁵

Ma il vicedirettore Barbieri, uomo d'azione che ha combattuto nella Prima guerra mondiale ottenendo una decorazione,⁴⁶ prende l'iniziativa e senza attendere che B. si presenti in Biblioteca, il 30 gennaio alle ore 9 del mattino

si reca a casa del B., lo fa confessare e fa una perquisizione in casa sua, trovando alcuni libri chiaramente appartenenti alla nostra Biblioteca. Il d. Barbieri si reca infine dal dott. Sbisà e ritira due pacchi di libri di proprietà della Biblioteca. Il B. alle ore 15 si presenta in Biblioteca e confessa di aver sottratto libri alla Biblioteca.⁴⁷

Non sappiamo esattamente quali metodi abbia utilizzato Barbieri per fare confessare B., ma certo si rimane sorpresi da un'iniziativa impensabile ai giorni nostri da parte di un funzionario pubblico, che evidentemente era rimasto così turbato dalla scoperta del furto da agire d'istinto senza preoccuparsi delle eventuali conseguenze del suo gesto, che si rivelò comunque efficace. Barbieri, dopo essere stato a casa di B., si reca anche presso l'abitazione di Sbisà, in viale Antonio Aldini n. 82, dove ritira due pacchi di libri appartenenti alla Biblioteca.⁴⁸

Nel pomeriggio del 30 gennaio si apprende inoltre che Sbisà ha venduto numerosi libri per circa £. 6.500 al libraio Dante Cavallotti di Modena,⁴⁹ che viene a sua volta urgentemente convocato presso la Direzione della Biblioteca; Cavallotti, che è il principale fornitore di libri antichi, in particolare incunaboli e cinquecentine, dell'Archiginnasio e quindi conosce molto bene Sorbelli,⁵⁰ giunge

dove si segnala «un salutare e provvido risveglio in fatto di librerie e di commercio del libro. [...] Le Librerie moderne Zanichelli e Cappelli, alle quali si sono unite da qualche anno la Libreria Bemporad, le librerie minori del Galleri, dello Sbisà e di altri, hanno fornito la città di copiosa e doviziosa facoltà di scelta» (si veda *Risveglio librario in Bologna*, «L'Archiginnasio», XXI, [1926], p. 268-269 nella rubrica *Notizie*).

⁴⁵ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. VIII-2, prot. 114. Si tratta del primo accenno all'*Affare B.* presente nell'archivio della Biblioteca, ma da questo momento tutta la documentazione relativa al furto confluisce nell'Archivio riservato, e solo nel maggio del 1944 un altro documento inerente a questo caso viene protocollato secondo le procedure dei carteggi non riservati (cfr. *infra*, nota 234).

⁴⁶ Barbieri partecipa alla Prima guerra mondiale come ufficiale d'artiglieria, ottenendo una croce al merito; nel 1937 è tenente colonnello di complemento.

⁴⁷ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 1. A questo promemoria di Serra-Zanetti, che riassume gli avvenimenti dal 26 al 30 gennaio, è allegato il primo di una lunga serie di elenchi di libri trafugati o recuperati presenti nel fascicolo *Affare B.*: in questo primo elenco compilato da Barbieri e firmato da Francesco Sbisà, datato 29 gennaio 1942, sono descritti in modo sommario 13 volumi dell'Archiginnasio venduti da Sbisà al libraio milanese Alessandro Piantanida, con l'indicazione dei prezzi di vendita, per un totale di £. 8.250.

⁴⁸ *Ibidem*, nota del 30 gennaio.

⁴⁹ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 3.

⁵⁰ Prendendo in esame il solo periodo che va dal 1937 al 1941, Cavallotti vende o propone in vendita all'Archiginnasio dozzine di libri antichi, ma anche manoscritti e materiale archivistico appartenuto alla famiglia Pepoli (cfr. ad esempio BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. I-a, prot. 1286, e il riscontro dell'acquisto in A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario al Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXV [1940], p. 154 e 168-169) superando di gran lunga gli altri librai da cui la Biblioteca effettuava acquisti di questo genere (si veda ad esempio BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. I-c, prot. 1210, con una serie di volumi da acquistare selezionati da Sorbelli dal cat. n. 113, ottobre 1940, «Libreria editrice G.T. Vincenzi e nipoti di Dante Cavallotti. Sezione antiquaria», con sede a Modena, via

a Bologna il 2 febbraio, dichiarando che invierà alla Biblioteca l'elenco dei libri acquistati da Sbisà, il quale nel frattempo consegna altri quattro pacchi di libri dell'Archiginnasio a casa di B., dove Barbieri si reca per prelevarli (fig. 1), mentre lo stesso B. fornisce un primo elenco manoscritto, su tre foglietti, di libri rubati all'Archiginnasio, indicando in modo vago di averli venduti a Sbisà o a Martelli.

I libri recuperati vengono portati nella Sala XVII della Biblioteca, dove vengono esaminati da Sorbelli e Barbieri, che individuano «tracce di timbri raschiati». ⁵¹ Il giorno dopo, il 3 febbraio, altri libri vengono recuperati presso la Libreria Martelli, mentre Sbisà consegna un altro pacco di libri che aveva ricevuto da B., e sette volumi vengono ritirati presso la Libreria antiquaria di Luigi Banzi, in via Borgonuovo n. 10, ⁵² che a sua volta li aveva acquistati da Sbisà, ⁵³ mentre in Archiginnasio si inizia il riscontro inventariale dei libri del fondo Rusconi, ⁵⁴ conservati nella Sala X della Biblioteca, che fin dai primi controlli risulta essere una delle più bersagliate dai furti. A proposito dell'importanza di questo fondo, dopo averne descritto sommariamente le caratteristiche, Sorbelli nel 1922 aveva scritto: «Insomma il lascito Rusconi basterebbe da solo a portare decoro e interesse ad una Biblioteca». ⁵⁵

Nei primi giorni successivi alla scoperta del furto, Sorbelli si era forse illuso che si potesse trattare della sparizione di pochi volumi, in parte recuperabili, ma

Sabbatini n. 4).

⁵¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 3: dai libri trafugati venivano cancellate tutte le tracce di appartenenza alla Biblioteca, quindi la segnatura, in genere posta sul lato interno del piatto anteriore e anche sull'etichetta cartacea incollata sul dorso, i bolli o timbri a umido che venivano posti sul frontespizio, e per ultimo il numero progressivo riportato sul *Registro d'ingresso*, che veniva impresso con un contatore meccanico nell'ultima pagina stampata e nella scheda principale del catalogo (cfr. COMUNE DI BOLOGNA, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1912, art. 3, p. 4). Nel 1906 il Consiglio comunale approva il testo di un nuovo regolamento della Biblioteca che sostituisce quello del 1874; Sorbelli ne dà notizia su «L'Archiginnasio», II, 1907, p. 71, e il testo viene pubblicato nello stesso anno: COMUNE DI BOLOGNA, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia tipografia, 1907, ma nel 1912 ne viene stampata una versione aggiornata, di 67 articoli, mentre nella versione del 1907 erano 70.

⁵² Anche Luigi Banzi era un fornitore dell'Archiginnasio; si veda ad esempio l'acquisto per £. 120 di IPPOLITO MARSILI, *Averolda*, Bononiae, Franciscus Garonus, 1524 (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. I-a, prot. 1365).

⁵³ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 4 si veda anche BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 13, dove Sorbelli avverte il libraio Banzi che l'esame di un altro elenco di libri da lui fornito non ha evidenziato la presenza di libri dell'Archiginnasio, oltre ai sette volumi già restituiti.

⁵⁴ Con il legato di Maria Luigia Verzaglia del 1920 giunse alla Biblioteca dell'Archiginnasio la libreria personale del marito, Pietro Giacomo Rusconi (1858-1915, figlio di Carlo Giacomo). I volumi manoscritti confluirono nei fondi speciali *Manoscritti A* (raccolta di manoscritti di carattere generale) e *Manoscritti B* (raccolta di manoscritti di argomento bolognese), a seconda del contenuto, mentre i volumi a stampa andarono a far parte delle raccolte librerie; il materiale a stampa più pregevole fu riunito nella Sala X, dedicata a Pietro Giacomo Rusconi (nella sala figura un suo ritratto a olio). Il fondo conteneva un centinaio di incunaboli, alcuni rarissimi, e molte edizioni a stampa del sec. XVI (cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 324-325); un inventario del legato Verzaglia-Rusconi, in fotocopia, è conservato in BCABo, Archivio, H.4. Si veda anche il fondo speciale *Carlo Giacomo e Giacomo Filippo Rusconi*, in *Fondi nel web*: <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/ricerca/NUOVOcercanomefondo.asp?testo=rusconi>.

⁵⁵ A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1922*, «L'Archiginnasio», XVIII, 1923, p. 15.

in una sola settimana di indagini e ricerche il risultato era stato sconcertante, sia per la quantità di volumi mancanti, sia per il numero di librai coinvolti, non solo a Bologna ma anche in altre città.

L'8 febbraio 1942 B. viene di nuovo convocato presso la Direzione,⁵⁶ «per informazioni», ma in realtà per essere sottoposto a un vero e proprio interrogatorio teso a ricostruire le modalità dei furti e la presenza di eventuali complici, con metodi che anche in questo caso, come per l'irruzione di Barbieri a casa di B., non possono che sorprendere.

B. risponde per iscritto alle tredici domande che gli vengono sottoposte dai funzionari dell'Archiginnasio,⁵⁷ risposte che meritano di essere trascritte integralmente e commentate ad una ad una perché forniscono dettagli di grande interesse per comprendere le modalità dei furti, specialmente se integrate dalle dichiarazioni scritte dei nove dipendenti della Biblioteca ai quali viene sottoposta una serie di domande sull'*Affare B.* nel marzo del 1942:⁵⁸

Interrogatorio di B. da parte della Direzione della Biblioteca.

1) Se l'inizio delle sottrazioni accadde in occasione delle figure che occorre per la «Vita cittadina»,⁵⁹ e se il sig. Savoia ci entrò come partecipante alla faccenda o come consigliere.

[Risposta] L'inizio delle sottrazioni accadde in occasione delle figure che occorre per la Rivista del Comune cioè il 1938. Il sig. Savoia non entrò né come partecipante né come consigliere.

2) Se il rifiuto posto prima dal Direttore della Biblioteca di concedere alla redazione della rivista opere molte e di molto pregio, fu la cagione dell'avversione costante del Savoia contro di esso; e se per riuscire ad avere le opere il Savoia dovette ricorrere all'intervento del Podestà o del capoufficio per concessione in prestito di tali libri.

[Risposta] Non ricordo le ragioni di avversione del Savoia verso il Prof. Sorbelli.

⁵⁶ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 5.

⁵⁷ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 6. Le domande, dattiloscritte, e le risposte, manoscritte, sono datate 9 febbraio 1942.

⁵⁸ Nel fascicolo *Affare B.* dell'Archivio riservato dell'Archiginnasio è conservata una busta arancione senza numero di protocollo contenente le dichiarazioni di nove dipendenti della Biblioteca: Alberto Serra-Zanetti, Alcibiade Nadalini, Otello Gandini, Gino Nenzioni (che sarà direttore della Biblioteca dal 1960 al 1980), Filippo Fantini, Vincenzo Milani, Guglielmo Barili, Alessandro Nanni e Luigi Montanari. Alcune sono dattiloscritte, altre manoscritte, raccolte presso la Direzione della Biblioteca tra il 5 e il 14 marzo 1942. I nove dipendenti dovevano fornire la loro versione dei fatti sulla base di questo prospetto dattiloscritto: «Premessa. Segreto. Responsabilità. Se ha saputo del fatto? Ha sentito parlare dalla gente? Se conosce bene B. e da quando. Se frequentava e come si comportava. Quali e quanti libri consultava. Il catalogo. Quali parole e atteggiamenti ha avuto. Come mai non si è accorto di nulla. Chi specialmente serviva il B. nella [Sala] 18 [la parte in corsivo è stata aggiunta a mano]. Chi della Biblioteca aveva amicizia e rapporti con lui? Ha sospetti su persone di dentro o di fuori di intesa col B.? Librai che erano in rapporto col B. Studi del B. compiuti. Perché prendeva tanti libri e così preziosi. Il prestito: ne usava molto? Dei libri rari che mancavano nessuno si è accorto? Quali ragioni portate a vostra difesa?».

⁵⁹ «Vita cittadina» era il nome della rivista ufficiale del Comune di Bologna dal 1915 al 1920; il titolo fu modificato varie volte, fino a diventare dal 1935 e fino alla cessazione della rivista, nel 1939, «Bologna. Rivista mensile del Comune», titolo che riprese nel dopoguerra, a partire dal 1948. Per una breve storia della rivista si veda MARCELLO FINI, M. AVANZOLINI, *All'ombra del Littorio. Vita cittadina e propaganda fascista nella rivista mensile del Comune di Bologna dal 1924 al 1939*, «L'Archiginnasio», CII, 2007, p. 567-606.

Ci fu certo anche la ragione del divieto di prestito, che effettivamente si ottenne soltanto con l'intervento del Podestà o del Capo ufficio [l'Ufficio di pubblica istruzione, da cui dipendeva la Biblioteca dell'Archiginnasio].

Dalle prime due domande emerge che subito dopo la scoperta del furto i sospetti si concentrarono sulla figura del giornalista Carlo Savoia,⁶⁰ che tra il 1936 e il 1939 aveva pubblicato una decina di articoli su «Bologna. Rivista mensile del Comune», riguardanti vari aspetti della storia e della realtà bolognese.⁶¹ Savoia, che faceva parte della redazione della rivista municipale, era entrato in contrasto con Sorbelli, il quale aveva espresso parere negativo alla concessione di prestiti di libri antichi e preziosi che sarebbero serviti per la preparazione di articoli da pubblicare sulla rivista del Comune, e per di più le richieste di materiale librario erano inoltrate per conto di Savoia direttamente da B.⁶² Per aggirare il parere negativo di Sorbelli, la Redazione della rivista del Comune aveva chiesto l'intervento del Podestà o del Vicepodestà,⁶³ e Sorbelli era stato costretto a cedere dopo aver ricevuto un ordine telefonico dai vertici dell'Amministrazione comunale, di cui non è purtroppo rimasta traccia nell'archivio della Biblioteca;⁶⁴ iniziarono dunque a essere trasportate dalla Biblioteca alla redazione della rivista per ottenere riproduzioni in zincotipia «opere di grande valore, specialmente raccolte in folio contenenti pregevoli incisioni [...] del Settecento e dell'Ottocento (tra cui *Le vedute di Roma* del Piranesi)».⁶⁵ Queste opere di grande valore prestate in via del tutto eccezionale alla redazione della rivista del Comune di Bologna venivano certamente registrate in uscita e al momento del rientro, e non potevano essere oggetto di furto in questa circostanza, ma proprio a proposito de *Le vedute di Roma* del Piranesi, va rilevato che successivamente vennero sottratte dall'Archiginnasio varie raccolte di sue incisioni conservate nella

⁶⁰ Carlo Savoia era nato a Roma nel 1912. Studioso di architettura ed arte, esordisce nel 1932 come giornalista su «L'Assalto», di cui diventa prima redattore artistico (cfr. «Annuario della stampa italiana», 1939-40 cit., p. 192 e «L'Assalto», XIV, 16, 21 aprile 1933, p. 3) e infine direttore dall'aprile 1938 all'inizio del 1940, per poi partire volontario per la guerra, così come aveva già fatto in occasione della guerra di Spagna; si veda N.S. ONOFRI, *Giornali e giornalisti in Emilia-Romagna* cit., p. 156-159.

⁶¹ Gli articoli sono accessibili online sul sito *Il Comune di Bologna. Rivista mensile del Comune di Bologna, 1915-1939*: <http://badigit.comune.bologna.it/codibo/index.asp>.

⁶² BCABO, Archivio riservato, anno 1942, dichiarazione manoscritta di Alberto Serra-Zanetti sull'*Affare B.*, datata 5 marzo 1942: tra le nove dichiarazioni dei dipendenti dell'Archiginnasio, quella di Serra-Zanetti è la più ampia e ricca di preziosi dettagli.

⁶³ Il direttore della rivista del Comune dal 1933 è lo stesso Podestà, e dunque per il periodo in esame Cesare Colliva, che ricopre la carica dal 10 luglio 1936 al 14 settembre 1939, mentre vicepodestà è Luciano Di Castri (si veda *Storia amministrativa*: <http://www.comune.bologna.it/storiaamministrativa/people/detail/41032>).

⁶⁴ BCABO, Archivio riservato, anno 1942, dichiarazione manoscritta di Alberto Serra-Zanetti, che dedica a questo episodio un'intera pagina della sua dichiarazione, quando ancora in Archiginnasio si pensava ad un possibile coinvolgimento di Carlo Savoia.

⁶⁵ *Ibidem*. Quest'obbligo giunto dall'alto che contrastava con le regole della Biblioteca ricorda un altro episodio accaduto pochi anni dopo, nel primo dopoguerra, quando Serra-Zanetti, divenuto direttore, fu costretto da ordini superiori a consegnare varie annate di quotidiani bolognesi presso la sede di alcuni Gruppi consiliari del Comune di Bologna, a Palazzo d'Accursio: alcuni di questi giornali rientrarono in Biblioteca con evidenti manomissioni (articoli ritagliati, pagine mancanti etc.): cfr. M. AVANZOLINI, *L'eterno nemico* cit., p. 547-555.

Sala XVIII,⁶⁶ quella stessa Sala oggetto di una domanda specifica rivolta dalla Direzione al personale della Biblioteca durante le indagini: «Chi specialmente serviva il B. nella [Sala] 18». La Sala XVIII all'epoca dei fatti non era accessibile agli utenti della Biblioteca, ma B. vi poteva probabilmente accedere, in presenza dei bibliotecari, in seguito all'autorizzazione concessa dai vertici del Comune per ottenere in prestito volumi rari che dovevano servire per le illustrazioni della rivista municipale.⁶⁷ Durante la fase iniziale delle indagini i funzionari della Biblioteca paiono particolarmente interessati al tema dell'accesso nella Sala XVIII da parte di B., ma in realtà le modalità con cui avvenivano i furti non prevedevano il prelievo diretto dei libri dagli scaffali, né dalla Sala XVIII, dove B. poteva accedere, né dalle altre sale della Biblioteca, inaccessibili per gli utenti: i libri trafugati, come vedremo, venivano regolarmente richiesti al Banco di distribuzione della Sala di lettura.

L'ipotesi di un coinvolgimento di Carlo Savoia svanisce quasi subito, anche grazie alle dichiarazioni dello stesso B., mentre risulta poco credibile, alla luce dell'enorme numero di libri trafugati nel corso di almeno quattro anni, che la vicenda sia scaturita dalla necessità di procurare illustrazione per la rivista del

⁶⁶ Sui documenti trafugati dalla Sala XVIII si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 42, copia di lettera di Sorbelli al Podestà, 1° aprile 1943, ma l'allegato con l'elenco non è presente; l'originale presente in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 84, conserva l'allegato dove sono elencati 233 titoli: *Opere della Sala XVIII risultanti mancanti e senza la scheda al catalogo, in seguito a riscontro*. L'elenco riporta ai n. 159-162 le seguenti opere riferite a Giovanni Battista Piranesi: *Antichità romane*, Roma, 1748, collocazione 18.EE.V.17; *Lettere di giustificazione...*, Roma, s.a., collocazione 18.FF.VI.8; *Raccolte delle più belle vedute antiche di Roma*, Roma, 1802, 18.EE.VI.32; *Vedute di Roma*, Roma, s.a., collocazione 18.FF.II.7-8, presumibilmente trafugate da B. Nell'elenco dei libri riconsegnati da B. il 17 febbraio 1942 (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 12) si legge: «92 stampe sciolte, formanti 2 volumi delle *Vedute di Roma* di Piranesi».

⁶⁷ La Sala XVIII fu inaugurata, insieme alla Sala XVII, il 7 febbraio 1870, quando la Biblioteca venne riaperta al pubblico dopo importanti lavori di ristrutturazione (cfr. P. BELLETTINI, *Momenti di una storia* cit., p. 24-25). L'accesso a questa e a tutte le altre sale della biblioteca utilizzate come depositi non era consentito ai lettori senza uno speciale permesso e comunque dovevano essere accompagnati da un bibliotecario (cfr. *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 45, p. 15). L'apertura della Sala di Consultazione (8 giugno 1958), comportò la necessità di consentirne l'accesso tramite il transito dei lettori dalla Sala XVIII, i cui preziosi volumi erano sugli scaffali a portata di mano e senza protezioni; nel 1981 l'allora Direttore reggente Bergonzoni lamenta la mancanza di sorveglianza nella Sala e segnala che gli sportelli degli armadi sono addirittura «mantenuti volontariamente aperti per comodità degli operatori», mentre nel 1984 denuncia la sparizione di 336 volumi dalla stessa Sala XVIII, attraversata dal pubblico senza alcun controllo da parte del personale (cfr. F. BERGONZONI, *Relazione del Direttore reggente*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, p. 13); per risolvere il problema propone l'apertura di un passaggio tra la Sala di lettura e la Sala di Consultazione (si veda la relazione di Bergonzoni del 22 febbraio 1984, BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1984, tit. IV-1, prot. 317), utilizzando il corridoio costruito nel 1886 che consentiva di collegare la Sala di lettura alla Sala 18, in modo da non dover transitare dall'attuale saletta del Catalogo storico, all'epoca utilizzata come sala riservata da professori di ogni ordine e grado e da altre categorie particolari di utenti (si veda M. AVANZOLINI, *La Bibliografia bolognese di Luigi Frati*, in *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di P. Bellettini, t. I, Bologna, Costa, 2010, p. 423-427). Il progetto, che prevedeva lo sfondamento di un muro dell'attuale atrio della Sala di consultazione, non fu approvato. Il problema della sicurezza della Sala XVIII è stato definitivamente risolto nel 2002, con l'installazione di «barriere all'infrarosso collegate ad una centrale a microprocessore», in occasione del restauro completo della Sala (si veda P. BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2002*, «L'Archiginnasio», XCVII, [2002], p. XI).

Comune, che potevano essere ottenute con mezzi leciti, e comunque la rivista cessò le pubblicazioni alla fine del 1939, mentre i furti proseguirono fino all'inizio del 1942.

3) Quale è la via seguita dal B. per potere sottrarre dalla Biblioteca comunale le opere, nonostante facesse le ricevute ogni volta che le prendeva in lettura.

[Risposta] La via seguita era quella di simulare il passaggio dal banco della distribuzione all'ufficio del prestito a domicilio, approfittando della fiducia in me riposta da tutti gli impiegati della Biblioteca.

Per poter comprendere con maggiore chiarezza il modo di operare di B. e le ragioni che per diversi anni gli hanno permesso di agire senza destare sospetti, tornano molto utili sia le dichiarazioni fornite dai dipendenti della Biblioteca nel marzo del 1942,⁶⁸ sia le norme che regolavano in Archiginnasio l'accesso, la consultazione e il prestito dei libri. Va ricordato che, a differenza delle norme attualmente in vigore, era possibile entrare in Biblioteca con le borse personali ed era ammesso il prestito anche dei libri a stampa antichi,⁶⁹ con la sola esclusione degli incunaboli.⁷⁰ Dunque B. poteva muoversi all'interno della Biblioteca con la sua borsa da studioso, e non vi era nulla di strano che si recasse all'Ufficio prestito avendo con sé libri antichi da registrare.⁷¹ Per effettuare i furti senza destare sospetti, B. doveva però prima di tutto contare sulla fiducia degli addetti alla distribuzione, anche allo scopo di farsi consegnare contemporaneamente un numero maggiore di libri rispetto ai tre previsti dalle norme della Biblioteca.⁷² B. si conquistava il rispetto e la fiducia del personale con una frequentazione assidua della Biblioteca, e «per molti mesi e forse per molti anni era prontissimo all'apertura della Sala [di lettura]. Aveva seco sempre una grande borsa».⁷³

⁶⁸ Cfr. *supra*, nota 58.

⁶⁹ Tra il 1937 e il 1940 B. prende in prestito generalmente libri moderni, che dovevano servirgli per scrivere articoli per i vari giornali di cui era collaboratore. In pochissimi casi prende in prestito libri antichi: nel gennaio del 1938 (cfr. BCABO, *Archivio, Registro di prestito*, D.16, registrazione del 29 gennaio 1938) B. prende in prestito MATTEO BANDELLO, *Canti XI composti dal Bandello de le lodi de la s. Lucretia Gonzaga di Gazuolo...*, in Guienna ne la città di Agen, per Antonio Reboglio, 1545, collocazione S.R.IV.9, che verrà regolarmente restituito, ma che in seguito verrà trafugato (si veda BCABO, *Archivio riservato*, anno 1943, prot. 46, *Elenco delle opere della Sala VIII che si ritengono sottratte da B.*).

⁷⁰ *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 55, p. 17: «Sono esclusi dal prestito [...] le edizioni del secolo XV, o stampate su pergamena, o con dedica autografa di uomini illustri, o per qualsiasi altra causa rare o di gran prezzo». Con il *Nuovo regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LV-LVI, 1960-1961, art. 39, p. 413, il divieto di prestito viene ampliato anche alle edizioni del XVI secolo. Nel 1985 il *Regolamento della Biblioteca dell'Archiginnasio*, Bologna, Centro stampa del Comune, 1985, prevedeva all'art. 17 il divieto di prestito anche per i libri dei sec. XVII e XVIII, mentre per i libri del sec. XIX erano previste varie limitazioni (se in copia unica, se illustrati etc.). Nel corso degli anni successivi si è giunti infine a vietare il prestito per le edizioni anteriori al 1961, comprendendo quindi nel divieto tutte le pubblicazioni descritte nel Catalogo storico, che sono state acquisite entro l'anno 1960.

⁷¹ L'Ufficio prestito si trovava sul lato destro del Banco di distribuzione, accanto all'ingresso della saletta del Catalogo storico, e quindi a pochi metri dal punto in cui si distribuivano i libri richiesti dai lettori.

⁷² *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 47, p. 15: «Per regola generale non si danno in lettura più di tre opere né più di sei volumi per volta».

⁷³ BCABO, *Archivio riservato, Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Guglielmo Barili, s.d. ma marzo 1942. Il dettaglio della capiente borsa in cui B. poneva i libri da trafugare è riportato anche da Giorgio Montanari nella sua intervista del 2012 (cfr. *supra* nota 34).

Scrive Vincenzo Milani, distributore dell'Archiginnasio:

Introdotta dalla più larga fama di persona dabbene il B. godeva la massima stima di tutti. Assegnato alla distribuzione, ebbi modo di osservarlo frequentatore assiduo e tenace consultatore al catalogo nelle prime due ore del mattino. Notai fin d'allora la sua esclusiva di presentare numerose richieste (ho bisogno di confrontare varie edizioni, era il suo motto) [...] mi pregò di favorirlo nelle sue ricerche.⁷⁴ Prima a malincuore, indi serenamente accondiscesi a portargli anche più di tre opere, avendomi riferito come traesse il suo guadagno da articoli [...]. All'atto di consegnargli i volumi egli richiedeva anche la scheda, asserendo che la segnatura gli avrebbe servito altra volta, e che parte di detti volumi avrebbe ritirato a domicilio con regolare ricevuta. Solo ora apprendiamo con stupore e profondo rincrescimento l'orribile giuoco: ci traeva in inganno poiché la fiducia che sapeva ispirare quale scrittore e [...] collaboratore di quotidiani e riviste, amico di Gerarchi, raccomandato dalla Direzione,⁷⁵ gli serviva esclusivamente a portare con sé nella capace borsa di cuoio parte dei volumi che asseriva aver preso regolarmente a prestito.

E forse, dichiara il bibliotecario ordinatore Alessandro Nanni, le sottrazioni avvenivano nel periodo del cambio turno dei dipendenti, tra le 12.45 e le 13.15, quando la sorveglianza era più scarsa,⁷⁶ mentre per Sorbelli il momento più opportuno poteva essere quello del massimo affollamento della Sala di lettura, quando la sorveglianza era più complessa.⁷⁷

Sorbelli descrive così le modalità utilizzate da B. per commettere i furti:

Il modo seguito dal B. per sottrarre i volumi era, a quel che sembra, di farsi consegnare in lettura ogni giorno un certo numero di libri pregevoli, di cui egli asseriva aver bisogno per la compilazione di articoli letterari e di curiosità destinati a giornali [...]; di restituirne alcuni al banco di distribuzione, trattenendone altri

⁷⁴ BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Vincenzo Milani, 6 marzo 1942. Fino a quel momento B. si era rivolto perlopiù all'applicato Filippo Fantini e all'applicato Otello Gandini: instaurare una sorta di rapporto privilegiato con un dipendente permetteva di creare le condizioni per godere, con il tempo, di qualche piccolo favore. Fantini era considerato uno dei bibliotecari più esperti, tanto che Serra-Zanetti nel 1947 pensa di richiamarlo temporaneamente in servizio, benché in pensione, per i lavori di riordino dei materiali recuperati tra le macerie dei bombardamenti; si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1948, tit. IV-1, prot. 67.

⁷⁵ *Ibidem*, qui Milani si riferisce forse al fatto che B. fosse autorizzato a portare presso la redazione della rivista del Comune volumi rari e preziosi normalmente esclusi dal prestito e quindi godesse di particolari privilegi.

⁷⁶ BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Alessandro Nanni, 5 marzo 1942.

⁷⁷ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29, p. [4], relazione sul furto inviata al Commissariato S. Stefano in data 14 marzo 1942. L'ipotesi dei distributori è probabilmente più attendibile di quella di Sorbelli: la Biblioteca era aperta dalle 9.00 alle 16.00, con un intervallo di riposo dalle 12.30 alle 13.30; Guglielmo Barili e Filippo Fantini potevano fare la pausa dalle 11.30 alle 12.30, mentre Luigi Montanari e Gabriele Bertuzzi si potevano allontanare dalla sala di lettura dalle 12.30 alle 13.30. Era Fantini, che non aveva la qualifica di distributore, ma era considerato paziente e molto esperto nel prelievo dei libri, tanto da essere soprannominato *Lo schedario vivente* (cfr. TAMARESE, *All'Archiginnasio*, «L'Avvenire d'Italia», XLVIII, n. 128, 2 giugno 1943, p. 2), che in genere si occupava delle richieste di B., che dunque restituendo i libri durante la pausa di Fantini li avrebbe riconsegnati non allo stesso addetto alla distribuzione da cui li aveva ricevuti al mattino. Per gli orari di servizio si veda il registro che i dipendenti avevano ribattezzato *Il libro delle gride*, su cui venivano trascritte disposizioni di vario genere per il personale della Biblioteca (BCABo, Archivio, Registro O.1, *Ordini delle superiori Gerarchie e disposizioni della Direzione della Biblioteca*, e in particolare la disposizione n. 7 del 2 dicembre 1935).

coll'affermazione che passava all'Ufficio del prestito, firmava schede e quindi metteva i libri avuti in prestito e qualcun altro di cui non aveva rilasciata la ricevuta, dentro la borsa di studioso.⁷⁸

Questa ricostruzione della modalità con cui avvenivano i furti presuppone che B. utilizzasse frequentemente il servizio di prestito, in modo da trafugare ogni volta alcuni libri insieme ad altri che poteva avere regolarmente a domicilio. B. risulta iscritto nel *Registro delle malleverie*, iscrizione necessaria per poter usufruire del servizio di prestito,⁷⁹ quasi senza interruzioni a partire dal 1923 fino al 1941,⁸⁰ ma se prendiamo in esame il periodo che va dal novembre 1937 al gennaio 1942, quando i furti vengono alla luce, i libri regolarmente presi in prestito sono circa un'ottantina.⁸¹ Dato che i libri *probabilmente* trafugati da B., fermo restando quanto già precisato sul numero dei libri *certamente* trafugati da B. (cfr. *supra*, nota 3), potrebbero essere più di mille, per ogni prestito regolare avrebbe dovuto inserire nella borsa una media di dodici-tredici libri per volta, un po' troppi anche per chi operava con la massima spregiudicatezza e sicurezza di non essere scoperto mentre metteva in atto i furti all'interno della Biblioteca, e anche solo considerando i 481 libri certamente trafugati da B., avrebbe dovuto occultare nella borsa almeno sei volumi ogni volta che si recava all'Ufficio prestito a registrare regolarmente l'uscita di un libro da portare a domicilio, il che appare poco probabile.

Si può dunque ipotizzare che B. agisse in questo modo: richiedeva più dei tre libri previsti dal *Regolamento* al Banco di distribuzione e li consultava in uno dei tavoli della Sala di lettura più distanti dal Banco stesso. Si recava quindi al Catalogo storico,⁸² e strappava le schede principali dei libri che intendeva rubare, quelle dotate di segnatura, ma non le schede secondarie, che non avevano la

⁷⁸ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29, p. [4].

⁷⁹ Si veda il *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 58, p. 19. La malleveria venne abolita per i maggiorenni residenti o domiciliati nei comuni della Provincia di Bologna nel 1988 (cfr. *Norme per il prestito a domicilio*, testo allegato alla *Relazione del Direttore reggente*, Valerio Montanari, in «L'Archiginnasio», LXXXIII, [1988], p. 24-26).

⁸⁰ Cfr. BCABo, Archivio, *Registro delle malleverie*, E.1. In genere la malleveria veniva concessa per un anno, ed è Sorbelli che fin dal 1923 è mallevadore, quindi garante, per B., tranne che per un anno tra il 1930 e il 1931, quando mallevadore è Barbieri. Dunque B. fin dall'età di 18 anni ha come garante per l'accesso al prestito lo stesso Sorbelli, il che lascia intendere che poteva contare su buone raccomandazioni presso la Direzione della Biblioteca, provenienti con buona probabilità dall'ambito dei vertici della Federazione fascista bolognese.

⁸¹ BCABo, Archivio, *Registro di prestito*, D.16, D.17 e D.18. Alcuni prestiti sono dubbi, a causa della scrittura poco chiara con cui vengono registrati; la registrazione avveniva sulla base dell'ordine alfabetico degli autori delle opere.

⁸² Il Catalogo storico, che prende il nome dai due direttori dell'Archiginnasio Luigi Frati e Albano Sorbelli, accessibile online: <http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/>, fino al 1913 non era disponibile al pubblico, e poteva essere consultato solo tramite il filtro di un indicista a cui si dovevano rivolgere i lettori. Fu Sorbelli a decidere di consentirne l'accesso diretto, facilitando la ricerca bibliografica da parte degli studiosi (si veda A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario al R. Commissario del Comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», IX, 1914, p. 83). Nel *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 44, p. 15 del 1912, ancora si leggeva: «Le ricerche nei cataloghi sono fatte ordinariamente dagli impiegati della Biblioteca; ma col permesso dell'impiegato preposto ai cataloghi, e sotto la sua sorveglianza, possono essere fatte anche dagli studiosi».

segnatura e quindi non erano in grado di indicare dove fosse collocato il libro.⁸³ Restituiva quindi una parte dei libri al Banco, in un momento ritenuto propizio; le schede, che aveva compilato per richiederli, gli erano già state restituite su sua richiesta al momento del ritiro dei libri al Banco di distribuzione, in modo che non rimanesse in mano ai distributori nessuna traccia dei volumi ottenuti in lettura. Anche questa era una pratica irregolare: alla restituzione dei libri, l'impiegato doveva apporre sulle relative schede il bollo della restituzione, quindi le schede di richiesta dei libri sarebbero dovute rimanere in possesso del Banco di distribuzione.⁸⁴ In genere il distributore a cui riconsegnava una parte dei libri avuti in consultazione non era lo stesso a cui aveva presentato le richieste al mattino, per via dei cambi di turno; dichiarava quindi al Banco che i libri non riconsegnati li avrebbe presi in prestito, ma nella maggior parte dei casi li inseriva semplicemente nella borsa, quindi con ogni probabilità senza neanche adottare lo stratagemma di richiedere qualche libro in prestito con regolare ricevuta.

Il punto cruciale per capire come B. abbia potuto trafugare libri per anni senza essere scoperto, emerge dunque da una frase della già riportata dichiarazione di Vincenzo Milani, distributore dell'Archiginnasio:

All'atto di consegnargli i volumi egli richiedeva anche la scheda, asserendo che la

⁸³ Cfr. il *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 3, p. 3-4, e si veda ad esempio IACOPO BERENGARIO, *Tractatus perutilis et completus de fractura cranei...*, Venetijs, per Ioan. Ant. de Nicolinis de Sabio expensis d. Ioan. Baptistae Pederzani, 1535, collocazione 10.KK.III.14, trafugato dalla Sala X e di cui rimane nel Catalogo storico solo la scheda nella sezione per Materie alla voce *Chirurgia*, con rimando alla scheda principale che era intestata a *Berengario Giacomo (da Carpi)*. Anche Giorgio Montanari, il giovane garzone di Martelli, ricorda nella sua intervista (cfr. *supra*, nota 34) di aver saputo che B. strappava le schede dal catalogo dell'Archiginnasio.

⁸⁴ Cfr. il *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 43, p. 15. Questa norma del *Regolamento* era anche riportata sul verso del modulo che veniva utilizzato per richiedere i libri in lettura. L'introduzione nel 1986 (si veda VALERIO MONTANARI, *Relazione del Direttore reggente*, «L'Archiginnasio», LXXXI, 1986, p. 15), di un modulo di richiesta dei libri in lettura formato da tre fogli con carta chimica autocopiante permise in seguito, e permette tuttora, di conservare la parte superiore della richiesta, insieme alla carta d'ingresso, presso il Banco di distribuzione: al momento della riconsegna, vi si appone il timbro con la dicitura 'restituito', mentre la seconda parte del modulo viene inserita all'interno di un contenitore di plastica trasparente (introdotta durante la Direzione di Franco Bergonzoni [1980-1986], in seguito all'innovativo utilizzo di un nuovo modello di schede triple per il prestito a ricalco: si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1984, tit. IV-1, prot. 1564, ma utilizzato solo per i libri dati in prestito), contenente un cartoncino colorato (la 'tavoletta') posizionato sullo scaffale, al posto del volume dato in lettura, fungendo da «giustificazione dell'assenza del libro». La terza parte della richiesta veniva consegnata al lettore, insieme al libro, ma in seguito questa parte del modulo fu eliminata. All'epoca dell'*Affare B.* il sistema delle 'tavolette' non esisteva, e dunque sugli scaffali rimanevano gli spazi vuoti corrispondenti ai libri prelevati, senza alcuna indicazione di dove i libri si trovassero, se in lettura o in prestito. La presenza delle cosiddette 'tavolette' al posto dei libri prelevati e non restituiti sarebbe stata probabilmente notata dai bibliotecari, specialmente in quelle sale, come la X e la XVIII, dove i libri trafugati da B. erano centinaia. A questo proposito Gino Nenzioni il 7 marzo 1942 (BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Gino Nenzioni) dichiara: «Avendo la sala X da poco tempo, non potevo naturalmente accorgermi di eventuali passate sottrazioni, dato anche la posizione dei libri disposti in più ordini, e quindi difficilmente controllabili». Dunque Nenzioni era incaricato di mantenere in ordine la Sala X; nel *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 29, p. 11, si disponeva che i distributori fossero responsabili dei volumi esistenti nelle sale affidate alle loro cure.

segnatura gli avrebbe servito altra volta⁸⁵

Quando B. riportava i libri al Banco di distribuzione, possibilmente non agli stessi addetti da cui li aveva ricevuti, i distributori non erano dunque in grado di verificare l'esatta corrispondenza tra i volumi dati in lettura e quelli che venivano riconsegnati, ma sarebbe bastata una verifica presso i registri dell'Ufficio prestito per accertare che B. in genere non prendeva libri antichi a domicilio, quegli stessi libri che quasi ogni giorno e per anni non riconsegnava al Banco distribuzione dichiarando di volerli prendere in prestito, e in alcuni casi si trattava addirittura di incunaboli, che erano rigorosamente esclusi dal prestito a domicilio.⁸⁶

In sostanza, tutta l'organizzazione dei servizi al pubblico era gravemente lacunosa dal punto di vista della sicurezza, mentre il comportamento del personale addetto ai servizi al pubblico era a dir poco negligente.⁸⁷

Descrivendo le modalità dei furti commessi in Archiginnasio, B. evita anche di specificare un dettaglio di importanza fondamentale del suo modo di agire: la sottrazione delle schede principali relative ai libri rubati dal Catalogo storico della Biblioteca, operazione che avrebbe creato non pochi problemi ai bibliotecari impegnati nei mesi successivi ad individuare sia l'esatta segnatura dei libri mancanti, di cui B. e Sbisà avrebbero fornito solo elenchi con indicazioni spesso imprecise e generiche, sia le collocazioni di quelli restituiti, dove la segnatura era stata cancellata con cura.⁸⁸

4) Se ha trovato nella Biblioteca o fuori aiuti o compiacenza, sia pure in buona fede, per arrivare al fine suo di impossessarsi di opere tanto pregevoli.

[Risposta] Escludo nel modo più assoluto di aver trovato aiuto o compiacenza fra il personale della Biblioteca. Anche fuori di questa, nessuno mi ha aiutato o incitato al mio fine.

B. conferma di non aver avuto alcun complice tra il personale della Biblioteca,⁸⁹ e su questo punto non cambierà mai opinione, né esprimerà ambiguità di sorta.⁹⁰

⁸⁵ BCABO, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Vincenzo Milani, 6 marzo 1942.

⁸⁶ Cfr. *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 55, p. 17.

⁸⁷ Solo dal gennaio 1991 viene introdotta un'importante innovazione, tuttora valida, legata ad un maggior controllo sui libri antichi dati in lettura: «il lettore, dopo aver inoltrato la richiesta di un libro antico ai coadiutori del banco di distribuzione, lo può ottenere in lettura, ovviamente nel settore all'uopo approntato in Sala di lettura, solo dopo una registrazione, e relativa firma di ricevuta in carico, presso l'addetto al Prestito»: cfr. V. MONTANARI, *Relazione del Direttore reggente*, «L'Archiginnasio», LXXXVI, 1991, p. 16.

⁸⁸ Il primo riferimento alla distruzione delle schede è nella relazione di Sorbelli al Podestà del 19 febbraio 1942: cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 16, p. [2]. A causa della distruzione delle schede, non viene individuata la segnatura di 149 libri trafugati e poi restituiti da B. e Sbisà (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, lettera inviata da Barbieri al Podestà in data 14 luglio 1943), dato che le signature erano state accuratamente cancellate dopo il furto.

⁸⁹ B. lo ribadisce ancora in calce alle risposte dell'interrogatorio, prima di apporre data e firma: «Ripeto, nel modo più assoluto, di avere - nel perseguimento del mio fine - costantemente abusato nella fiducia e nella buona fede in me riposta da tutto il personale della Biblioteca, e particolarmente di quelli del Banco della distribuzione».

⁹⁰ Si veda ad esempio anche quanto dichiarato a Barbieri il 23 febbraio 1942 (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23).

Anche Sorbelli e Barbieri lo escludono con forza in tutte le relazioni inviate prima alle autorità comunali e in seguito al Commissariato di polizia di S. Stefano:

L'unica cosa che in tutta questa brutta faccenda conforta, è che deve in modo assoluto escludersi (ed ho compiuto le più diligenti indagini) la partecipazione o connivenza, o solo consapevolezza, del personale della Biblioteca: che è rimasto anzi offeso e sgomento per l'accaduto.⁹¹

La seconda parte della risposta, in cui B. dichiara di non essere stato aiutato o incitato a commettere i furti è meno credibile, anche sulla base delle risposte che fornirà alle altre domande, ad esempio alla successiva, la n. 5:

5) Chi fu il consigliere delle opere da sottrarre e poi da cedere: giacché esse sono intonate tutte ad un complesso di speciali criteri.

[Risposta] I titoli delle opere da sottrarre li attingevo dai cataloghi di vendita antiquari e da varie informazioni attinte da persone di competenza, fra le quali il dott. Sbisà.

B. non aveva particolari conoscenze bibliografiche e non era un bibliofilo, benché frequentasse l'Archiginnasio dall'età di 18 anni e fin dal 1925 scrivesse articoli di argomento storico bolognese, ma proprio in alcuni di questi articoli aveva mostrato di avere scarsa dimestichezza con le ricerche storiche e il materiale documentario, come scrive Serra-Zanetti:

Avevo sentito parlare di lui, prima d'allora [prima del 1938], e non in senso favorevole, per gli articoli d'argomento bolognese, infarciti di inesattezze, di granchi e di sfarfalloni, ch'egli andava pubblicando: articoli improvvisati e raffazzonati sulla scorta d'un materiale bibliografico inadatto, superato, e perciò scelto senza discernimento, che suscitarono molte critiche tra gli studiosi di cose bolognesi.⁹²

Le critiche agli articoli di B. arrivarono alle orecchie del direttore della rivista, Ivo Luminasi, e del segretario di redazione, Quinto Tomasini,⁹³ che lo invitarono ad impegnarsi maggiormente nelle ricerche: fu a partire da queste critiche che B. iniziò a frequentare più assiduamente la Biblioteca, a partire quindi dal 1938, chiedendo anche consigli e aiuti al personale, ma senza mostrare un particolare interesse per le edizioni antiche e i libri rari, come specifica Serra-Zanetti.⁹⁴ Solo con l'aiuto esterno di esperti bibliofili, e qui si cita espressamente Sbisà, che però non viene indicato in modo esplicito come un complice ma solo come persona competente a cui chiedere consigli, B. poteva individuare, come fece per anni, il fior fiore delle edizioni antiche possedute dall'Archiginnasio. Alcuni giorni dopo l'interrogatorio, B. si reca da Barbieri per consegnargli un ulteriore elenco di libri trafugati, dichiarando, ancora ambigualmente, che «nella scelta dei volumi

⁹¹ BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29, 14 marzo 1942, relazione firmata da Sorbelli e inviata al Commissariato Santo Stefano. Secondo Barberi, tra gli autori di furti nelle biblioteche, «assolutamente eccezionali sono i casi di responsabilità diretta o di complicità del personale di biblioteca» (cfr. F. BARBERI, *La tutela delle biblioteche. I furti cit.*, p. 245).

⁹² BCABO, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Alberto Serra-Zanetti, 5 marzo 1942.

⁹³ *Ibidem.*

⁹⁴ *Ibidem.*

da sottrarre era consigliato dal dott. Sbisà».⁹⁵

Al tempo stesso si può ipotizzare che B., col tempo e dopo aver iniziato a trafugare i libri dall'Archiginnasio, possa aver maturato una conoscenza della materia, per quanto non approfondita, tale da consentirgli di selezionare autonomamente almeno una parte dei libri da sottrarre,⁹⁶ come potrebbero attestare due repertori bibliografici dell'Archiginnasio presi in prestito a domicilio, il primo dei quali è: HENRY COHEN, *Guide de l'amateur de livres a vignettes (et a figures) du 18. siècle, quatrième éd.*, Paris, chez P. Rouquette, 1880, collocazione 15.C.IXbis.27.⁹⁷

Dopo averlo avuto in prestito a domicilio nell'ottobre del 1940, B. deve probabilmente aver valutato che si trattasse di un repertorio particolarmente utile per la sua attività di 'libraio', decidendo di trafugarlo.⁹⁸ Nel settembre del 1942 la Biblioteca si trova quindi costretta a riacquistarlo, data la sua importanza bibliografica, al prezzo di £. 250.⁹⁹

Dalla Sala XV, dove erano conservati i principali repertori bibliografici, accanto a cataloghi di vendita di libri antichi e testi di biblioteconomia, scompare anche PIERRE-SIMON FOURNIER, *Manuel typographique, utile aux gens de lettres...*, à Paris, imprimé par l'auteur..., 1764 - 1766, 2 vol., collocazione 15.C.IX.14-15.

Dal riscontro eseguito nel 1943 furono dunque soltanto due i repertori che

⁹⁵ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 12, appunti del 17 febbraio di Serra-Zanetti.

⁹⁶ Il libraio Roberto Casanova di piazza Aldrovandi n. 9 definisce B. «un amatore» ma anche un vero e proprio commerciante di libri, riferendosi a fatture di libri acquistati da B. dal rappresentante della casa Mediolanum (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23), ma si dovrebbe trattare di un piccolo commercio di libri moderni, del genere di quelli che B. riceveva dagli autori per ottenere recensioni e che poi vendeva, a volte, a prezzo scontato, all'Archiginnasio (cfr. BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Alberto Serra-Zanetti, 5 marzo 1942). In effetti la Biblioteca acquista in varie occasioni libri offerti da B., che dunque mantiene con l'Archiginnasio un rapporto articolato e su vari livelli, non solo come semplice lettore: nel 1937, ad esempio, l'Archiginnasio acquista da B. 38 pubblicazioni, per un valore di £. 453 (si veda in BCABo, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. I-a, il fascicolo relativo agli acquisti intestato a B.), nel 1939 acquista libri per £. 524. A proposito dei libri che l'Archiginnasio aveva acquistato da B., Serra-Zanetti dichiara nella sua relazione del 5 marzo 1942: «Nel 1938 e nel 1939 il B. venne più volte ad offrire in vendita libri moderni - da lui ricevuti da vari editori 'per recensione' - che la Biblioteca acquistava a prezzo superiore alla metà dell'importo segnato sulla copertina: a condizioni, cioè, vantaggiose per la Biblioteca, ma allo stesso tempo ben superiori a quelle praticate dai librai», e quindi B. godeva di un trattamento di favore (si veda BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Alberto Serra-Zanetti, 5 marzo 1942).

⁹⁷ Cfr. BCABo, Archivio, *Registro di prestito*, D.17 (da settembre 1937 a giugno 1941), prestito n. 763, 8 ottobre 1940.

⁹⁸ Il repertorio del Cohen compare nella lista dei libri trafugati dalle Sale Landoni, II e XV (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, all'interno della relazione di Barbieri al Podestà sull'entità dei danni subiti a causa del furto). Scorrendo le liste dei libri trafugati, si individuano diversi volumi descritti nel repertorio di Cohen, ad esempio varie edizioni delle favole di Jean de La Fontaine (solo dalla Sala IX vengono trafugati tre volumi di questo autore; cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 44, *Elenco delle opere della Sala IX che si ritengono sottratte da B.*). Va ribadito che non è possibile affermare con certezza che il volume del Cohen sia stato sottratto da B.

⁹⁹ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. I-c, prot. 911. Il repertorio viene acquistato dalla Libreria antiquaria Mediolanum, con sede a Milano, che aveva inviato all'Archiginnasio il proprio catalogo di vendita n. 110 (settembre 1942), dove al n. 28 è descritta l'opera di Cohen, collocata in 15.B.VII.36 e poi trasferita in Sala di consultazione (collocazione: Bibliografia 4-68).

risultarono trafugati dalla Sala XV, probabilmente da B.:¹⁰⁰ i volumi con tale segnatura erano collocati all'interno della Segreteria della Biblioteca, accanto alla Direzione, e dunque l'assenza protratta dagli scaffali di molti di questi repertori (comunque ammessi al prestito a domicilio), avrebbe potuto essere notata e destare sospetti, ma sono diversi i repertori bibliografici che si trovavano conservati in altre Sale che hanno attirato l'attenzione di B.¹⁰¹

Nel 1941 B. prende in prestito un altro corposo repertorio bibliografico, che in questo caso non risulterà poi successivamente trafugato: JACOPO GELLI, *Bibliografia generale della scherma, con note critiche, biografiche e storiche seconda ed. economica con appendice*, Milano, Ulrico Hoepli, 1895, LIII, collocazione 18.p.V.19.¹⁰²

Nei vari elenchi dei libri trafugati dall'Archiginnasio sono effettivamente presenti diversi libri antichi di scherma, a conferma dell'interesse di B. per questo genere di pubblicazioni, solitamente corredate da belle illustrazioni.¹⁰³

Va ricordato inoltre che B. era anche un attento lettore delle relazioni al Podestà che Sorbelli pubblicava ogni anno su «L'Archiginnasio», come dimostra la frase copiata, parola per parola, dalla relazione del 1937 e utilizzata per un suo

¹⁰⁰ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, si veda l'elenco n. 3 delle opere «che si ritengono sottratte da B. dalle Sale Landoni, II e XV».

¹⁰¹ Si veda ad esempio BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 17, la lettera che il libraio Dante Cavallotti di Modena invia a Sorbelli, nella quale vengono citati vari repertori, in parte riconsegnati da Cavallotti stesso, in parte da Alessandro Piantanida di Milano, che li aveva acquistati da Sbisà, tra i quali: EMMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1847; HUGO HAYN, *Bibliotheca germanorum erotica...*, Leipzig, Albert Unflad, 1885; *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara*, Pisa, presso Niccolò Capurro co' caratteri di F. Didot, 1821, 2 vol., e ANTOINE AUGUSTIN RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Aldes ou Histoire des trois Manuce et de leurs éditions...*, seconde édition, Paris, chez Antoine-Augustin Renouard, 1825, 3 vol. Tra i repertori si segnala anche GASTON TISSANDIER, *Bibliographie aéronautique. Catalogue de livres d'histoire, de science, de voyages et de fantaisie, traitant de la navigation aérienne ou des aérostats*, Paris, H. Lannette et cie, 1887, che faceva parte di un'edizione speciale in 25 esemplari numerati su carta giapponese: il volume viene recuperato da Barbieri direttamente a casa di Sbisà il 30 gennaio 1942, si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 1.

¹⁰² Cfr. BCABo, Archivio, *Registro di prestito*, D.18 (da giugno 1941 a dicembre 1942), prestito n. 30, 9 luglio 1941.

¹⁰³ Si veda ad esempio BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 19, nell'elenco dei libri che Sbisà dichiara di voler riconsegnare, dove si cita «Agocchie, *Libro della scherma*» [si tratta di GIOVANNI DALLE AGOCCHIE, *Dell'arte di scrimia libri tre... Ne' quali brevemente si tratta dell'arte dello schermire, della giostra, dell'ordinar battaglie*, in Venetia, Francesco Portonari, appresso Giulio Tamborino, 1572]; ivi, prot. 26, «Due o tre libri sulla scherma» in un elenco di libri trafugati, redatto da B., e consegnati a Sbisà; ivi, prot. 44, opera n. 132 dell'*Elenco delle opere della Sala XI che si ritengono sottratte da B.*: FRANCESCO ANTONIO MARCELLI, *Regole della scherma insegnate da Lelio, e Titta Marcelli scritte da Francesco Antonio Marcelli figlio, e nipote...*, in Roma, nella stamperia di Dom. Ant. Ercole, 1686, collocazione 11.Z.III.15 (la scheda principale del Catalogo storico risulta mancante, mentre è presente la scheda secondaria nella sezione del Catalogo per Materie, alla voce *Scherma*); BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 41, *Libri della Sala XVII che si ritengono trafugati da B.*: ALESSANDRO SENESE, *Il vero maneggio di spada...*, in Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, 1660, collocazione 17.Y.I.45 con antiporta calcografica e 14 calcografie comprendenti ciascuna due figure di schermidori in varie posizioni di Giuseppe Maria Mitelli (si veda ACHILLE BERTARELLI, *Le incisioni di G. M. Mitelli. Catalogo critico*, Milano, Comune di Milano, 1940, p. 19. La scheda principale del Catalogo storico risulta mancante, mentre è presente la scheda secondaria nella sezione del Catalogo per Materie, alla voce *Scherma*).

scritto del 1939;¹⁰⁴ Sorbelli elencava accuratamente anno per anno gli importanti acquisti dell'Archiginnasio in ambito antiquario, centinaia di libri antichi, e in particolare incunaboli e cinquecentine anteriori al 1540, con preferenza per le edizioni bolognesi.¹⁰⁵ Nella relazione del 1937, ad esempio, Sorbelli elenca 26 incunaboli e ben 105 edizioni anteriori al 1540 acquistate nel 1936.¹⁰⁶ «Anche qui non pochi sono gli esemplari di notevole rarità, alcuni magnificamente figurati»,¹⁰⁷ esattamente il genere di libri che attiravano l'attenzione di B., il quale mentre tesse le lodi di Sorbelli in un articolo della fine degli anni Trenta, sta procedendo al contempo a razziare quelle stesse edizioni, creando le condizioni che porteranno alla mesta e immeritata conclusione anticipata della straordinaria carriera dello stesso Sorbelli.¹⁰⁸

Tra i tanti repertori bibliografici che possono essere stati utilizzati da B. per orientarsi nella scelta dei libri da trafugare, vale la pena citare il catalogo di un'importante mostra bibliografica tenutasi nell'ottobre del 1935 presso l'Archiginnasio, dedicata ai libri antichi di medicina, sia manoscritti che a stampa.¹⁰⁹ Nello sala dello *Stabat Mater* furono esposte centinaia di opere provenienti non solo dall'Archiginnasio ma anche da altre raccolte bolognesi,¹¹⁰ con un'ampia copertura cronologica che arrivava fino a tutto il XVII secolo, in

¹⁰⁴ Cfr. *supra*, nota 2.

¹⁰⁵ Durante la sua lunga carriera Sorbelli mostra un grande interesse verso le edizioni del secolo XV, sia come storico della produzione tipografica (si veda ad esempio la pubblicazione avvenuta nel 2004 delle sue ricerche sulle origini dell'arte tipografica a Bologna: A. SORBELLI, *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. 1550*. Bologna, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato), sia come bibliotecario, incrementando notevolmente la raccolta di incunaboli dell'Archiginnasio con acquisti e scambi. Sorbelli fu inoltre il primo a proporre la creazione di un catalogo generale degli incunaboli italiani, nel lontano 1908, proposta che portò alla pubblicazione nel 1943 del primo dei sei volumi (il sesto pubblicato nel 1981) dell'*Indice generale degli incunaboli delle Biblioteche d'Italia*. Dal 1933 al 1940 pubblicò poi su «L'Archiginnasio» l'indice degli incunaboli dell'Archiginnasio: *Index librorum saeculo XV impressorum qui in Civica Bibliotheca Bononiensi Archigymnasii adservantur*, senza purtroppo poter concludere il lavoro, che si ferma alle lettere LY, censendo 1.272 esemplari, ma su questi temi si veda in particolare A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli: due direttori per un catalogo. Dall'Archiginnasio di Bologna al censimento nazionale degli incunaboli*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011, p. 89-128.

¹⁰⁶ Tra il 1932 e il 1940 Sorbelli acquista ben 259 incunaboli: cfr. A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli* cit., p. 124. Nello stesso periodo Sorbelli acquista 541 edizioni del XVI secolo, perlopiù stampate tra 1501 e il 1540: si vedano le relazioni di Sorbelli pubblicate su «L'Archiginnasio», nella sezione *Acquisti*.

¹⁰⁷ A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'On. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXI, 1937, p. 14.

¹⁰⁸ Serra-Zanetti racconta, nella sua dichiarazione del 5 marzo 1942, di avere incontrato B. pochi giorni prima della scoperta del furto: «Nessun segno di imbarazzo nel portamento, nel volto, nella voce io ho scorto: egli si è mostrato perfettamente padrone di sé, spontaneo, cordiale: nel lasciarmi ha anzi scherzosamente imitato il modo di salutare e di prendere congedo del prof. Sorbelli» (cfr. BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Alberto Serra-Zanetti).

¹⁰⁹ *Mostra del libro antico di medicina nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ottobre 1935. Catalogo*, Bologna, per cura del Comune, 1935.

¹¹⁰ Manoscritti e libri oltre che dall'Archiginnasio provenivano dalla Biblioteca Universitaria, dalla ricca raccolta di Vittorio Putti (cfr. *infra*, nota 130) e dalla raccolta personale di Sorbelli. Sulla mostra si veda A. MANFRON, *Una grande biblioteca e le sue mostre bibliografiche*, in *A libro aperto. Le esposizioni bibliografiche tra passato e futuro*. Atti del convegno internazionale, Milano, 22-24 settembre 2021, a cura di Pierfilippo Saviotti, Firenze, Leo S. Olschki, 2023, p. 198-199.

onore di Marcello Malpighi.¹¹¹ Se B. visitò questa mostra, ebbe modo di vedere dal vivo alcuni dei più importanti libri illustrati di medicina esistenti, molti dei quali furono poi da lui stesso trafugati negli anni successivi. Si può pertanto affermare che a causa delle lacune provocate dai furti attuati tra il 1938 e il 1942 non sarebbe più stato possibile organizzare in Biblioteca una mostra di libri di medicina di tale ampiezza.¹¹²

B., pur non essendo un esperto bibliofilo, poteva ricavare indicazioni sul valore economico dei libri da trafugare in Archiginnasio anche da alcune pubblicazioni nelle quali veniva indicato il prezzo di vendita di edizioni antiche e moderne presso librai italiani e stranieri.¹¹³ Nel 1942, nello stesso anno in cui i furti in Archiginnasio vengono scoperti, Max Sander pubblica un repertorio che descrive oltre ottomila edizioni di libri illustrati italiani stampati tra il 1467 e il 1530, con le relative quotazioni sul mercato antiquario. Tale repertorio, che avrebbe potuto essere un valido punto di riferimento per l'attività di B., rappresenta ora un utile strumento per poter valutare i danni causati dai furti alla Biblioteca, non solo dal punto di vista bibliografico, ma anche da quello economico.¹¹⁴

Vi erano poi, ultimi ma non ultimi e citati espressamente dallo stesso B., i cataloghi di vendita dei librai italiani, da cui ricavare preziose indicazioni sul valore di migliaia di libri antichi posti in vendita sul ricco mercato antiquario nazionale.¹¹⁵

Sul ruolo effettivamente avuto nella vicenda da Sbisà, sono significative le

¹¹¹ Si veda *La mostra del libro antico di medicina all'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XXX, 1935, p. 375-376, dove viene riportato il discorso inaugurale del 12 ottobre tenuto da Sorbelli e *La Mostra del libro*, «Il Resto del Carlino», LI, n. 245, 13 ottobre 1935, p. 5.

¹¹² Si veda ad esempio il titolo n. 266 del catalogo della mostra: GIOVANNI VALVERDE [JUAN DE VALVERDE], *Anatomia corporis humani*, Venetiis, apud Iuntas..., 1589, collocazione 10.gg.I.8: in mostra era esposto un solo esemplare, appartenente all'Archiginnasio e poi trafugato, ma gli esempi potrebbero essere numerosi e nel 1963, in occasione di un'altra mostra, più ridotta, di libri antichi di medicina, si nota l'assenza di alcuni dei più significativi libri esposti nel 1935, tra i quali spicca GASPARE TAGLIACCOZZI, *De curtorum chirurgia per insitionem libri duo...*, Venetiis, apud Robertum Meietum, 1597, edizione considerata più rara della prima, dello stesso anno: *De curtorum chirurgia per insitionem libri duo...*, Venetijs, apud Gasparem Bindonum iuniorum, 1597 (di cui era esposto un esemplare della biblioteca Universitaria). Sulle vicende della celebre opera di Tagliacozzi torneremo più avanti. Per la mostra del 1963 si veda BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, *Mostra di libri antichi di medicina manoscritti e a stampa fino a tutto il sec. XVII conservati nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, allestita a cura della Direzione delle biblioteche civiche in occasione del II Colloquio internazionale sull'espressione plastica*, Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 3-4 maggio 1963, s.l., s.n., 1963.

¹¹³ Si veda ad esempio MAX SANDER, *Manuale dei prezzi degli incunaboli*, Milano, U. Hoepli, 1930; LEO S. OLSCHKI, *Le livre illustré au XV siècle*, Florence, Leo s. Olschki, 1926; *Cento libri preziosi. Manoscritti miniati, incunaboli, libri figurati dei secoli XVI-XVII e XVIII esemplari unici, descritti e illustrati da facsimili in nero e in colore*, Milano, Ulrico Hoepli, 1922 e *Choix de livres anciens rares et curieux en vente à la Librairie ancienne Leo S. Olschki*, Florence, Firenze, Leo S. Olschki, in dodici volumi su temi specifici pubblicati tra il 1907 e il 1940 (il vol. 13 è stato pubblicato nel 1966).

¹¹⁴ M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, Milan, U. Hoepli, 1942-43, 6 vol., con un supplemento; CARLO ENRICO RAVA, *Supplement à Max Sander. Le livre à figures italien de la Renaissance*, Milan, U. Hoepli, 1969.

¹¹⁵ Una dimostrazione di quanto fosse vivace il mercato antiquario dei libri è fornita dai numerosi cataloghi di vendita italiani e stranieri conservati nell'Archivio della Biblioteca, anno per anno, in ordine alfabetico sulla base del nome della libreria (cfr. per ogni anno il *Tit. I, Acquisti*) che venivano attentamente consultati e annotati da Sorbelli alla ricerca di libri da acquistare per l'Archiginnasio.

risposte alle due domande successive:

6) Se i libri erano ceduti allo Sbisà o ad altri colla percentuale sulle vendite che sarebbero poi avvenute e sulla divisione degli introiti, oppure se lo Sbisà acquistava volta per volta e pagava immediatamente o pagava a vendita avvenuta.

[Risposta] I libri, in genere, venivano ceduti al dott. Sbisà, dopo che io avevo provveduto a togliere - raschiando - i timbri della Biblioteca e la segnatura. Egli li acquistava volta per volta e pagava o immediatamente o a vendita avvenuta.

7) Da chi era stabilito il prezzo e su quali basi?

[Risposta] Il prezzo era stabilito di comune accordo, sulle basi dei prezzi correnti nei cataloghi.

Dunque era Sbisà il principale acquirente dei libri trafugati da B., il quale non poteva essere in grado di commerciare centinaia di libri antichi senza destare sospetti, mentre Sbisà era dell'ambiente, commerciava libri da anni, e dunque conosceva direttamente molti librai italiani e stranieri a cui proporre l'acquisto dei libri che gli venivano offerti da B.

8) Come mai lo Sbisà si induceva ad acquistare libri che avevano raschiature di bolli e di segnature,¹¹⁶ col manifesto scopo di distruggere il segno di appartenenza, e se chiese assicurazioni sulla provenienza; e quali informazioni o assicurazioni si diedero. Tanto più che trattavasi di libri molto diversi, che difficilmente potevano appartenere ad uno stesso possessore o derivare dalla medesima fonte.

[Risposta] In genere portavo uno o due alla volta i libri al dott. Sbisà che li acquistava pur presentando essi segni di raschiatura, senza chiedermi assicurazioni sulla loro provenienza, pur non potendo non capire ch'essi non erano di provenienza lecita.

Questa risposta di B. potrebbe apparire piuttosto compromettente per il ruolo assunto da Sbisà nella vicenda, e d'altra parte un bibliofilo e commerciante di libri come Sbisà difficilmente avrebbe potuto dubitare della provenienza illecita

¹¹⁶ Per avere un esempio di come i bolli venivano raschiati, si veda uno dei libri che Sbisà inserisce in un elenco di volumi, datato 18 febbraio 1942 (BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 15), che si ripromette di riconsegnare non appena possibile all'Archiginnasio, e che effettivamente, almeno in parte, restituisce: SEBASTIANO MELLI, *La comare levatrice istruita nel suo ufizio*, in Venezia, appresso Gio. Battista Recurti, 1721, segnatura 10.h.I.5. L'elenco consegnato da Sbisà viene contrassegnato da Serra-Zanetti a matita con la lettera «P»; tale lettera, maiuscola, seguita dal numero 19, che indica la posizione del libro nella lista, è tuttora ben visibile nel verso del piatto anteriore, mentre controluce è possibile notare chiaramente il punto esatto in cui i bolli sono stati raschiati dal frontespizio; per ultimo veniva abraso, se esistente, anche il numero progressivo (riportato sul *Registro d'ingresso*), che veniva impresso con un contatore meccanico nell'ultima pagina stampata. A volte i danni alla carta causati dall'eccessiva abrasione della raschiatura veniva occultata da pecette di carta, come nel caso di ANDREA VESALIO, *De humani corporis fabrica...*, Venezia, apud Franciscum Franciscium Senensem & Ioannem Criegher Germanum, 1568 (la collocazione in origine era 10.N.II.7, l'attuale è 10.N.II.27); la raschiatura del bollo sulla parte destra del frontespizio (probabilmente il timbro ovale della Società Medica Chirurgica di Bologna) risulta malamente occultata da un ex libris che dovrebbe attestare la provenienza del volume dalla Biblioteca del convento di San Domenico, ma nel *Catalogo alfabetico per autori della libreria del Convento di S. Domenico in Bologna* (BCABo, Ms. B.1965) questo volume non è presente e l'ex libris è probabilmente stato recuperato da un altro volume (fig. 2). Per i volumi della Società Medica Chirurgica conservati in Archiginnasio, si veda V. RONCUZZI ROVERSI - MONACO, S. SACONE, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 104-105. Si ringrazia Laura Tita Farinella per questa segnalazione.

dei volumi che gli venivano proposti per la vendita: molti aspetti di questa vicenda sono tuttora poco chiari, ma che Sbisà, alla luce delle dichiarazioni di B., potesse del tutto ignorare che si trattasse di merce di provenienza illecita risulta difficile da sostenere, anche se non vi è alcuna prova per affermare il contrario. A questo proposito Barbieri esprime i suoi dubbi, riferendosi ai

libri [messi in commercio da B. e da Sbisà] riguardanti gli argomenti più disparati, che non potevano provenire da una sola raccolta privata, di solito, formata con criteri unitari, e tutti abrasi e manomessi nella stessa maniera e nello stesso posto, cioè nel dorso, nell'interno del piatto superiore della legatura, nel frontespizio e nell'ultima pagina e spesso all'interno del piatto inferiore. Anche il più modesto e meno esperto libraio (lo Sbisà è, al contrario, espertissimo e commerciante di libri da oltre vent'anni) sa che le testimonianze d'appartenenza danno ai libri maggior pregio e valore, mentre le abrasioni, diminuendone il pregio bibliografico, e commerciale, fanno subito sospettare di una provenienza illecita.¹¹⁷

9) Come va che l'elenco dato dal B., manca di opere che sono poi state recuperate, e già provenienti dal B. stesso, e per contrario il Sbisà afferma o mostra di non avere avute certe opere che il B. gli ha cedute?

[Risposta] Non posso ricordare esattamente questi particolari.

In questo caso B. fornisce una risposta volutamente vaga, forse con la speranza che non venisse mai alla luce la reale entità del furto perpetrato ai danni dell'Archiginnasio, che né Sorbelli, né Barbieri nel febbraio del 1942 potevano ancora immaginare: B. avrebbe potuto rispondere che né lui né lo Sbisà erano in grado di ricordare tutti i titoli delle opere che avevano maneggiato, essendo molte centinaia, oppure avrebbe potuto presentare la lista completa dei libri rubati, in entrambi i casi ammettendo un furto di proporzioni ingenti, che ancora tentava di negare, sperando forse in un accordo di risarcimento con la Direzione della Biblioteca per evitare la denuncia all'Autorità giudiziaria.

10) La data precisa delle prime vendite di opere allo Sbisà; e qual genere di opere fu prima ceduto. Dire anche se lo Sbisà esprimeva il desiderio di avere questa o quella opera o genere di opere.

[Risposta] Ritengo risalga circa a tre anni fa. Non ricordo quale fu la prima opera a lui ceduta. Il dott. Sbisà esprimeva il desiderio di avere libri figurati e ben rilegati.

Anche in questo caso B. si mostra reticente e vago, forse sempre allo scopo di alleggerire la propria posizione, mentre dichiara ambiguamente che la scelta dei libri da trafugare si basava sulle preferenze espresse da Sbisà, senza però arrivare mai ad affermare che fosse lo stesso Sbisà a commissionare coscientemente e in qualità di complice i titoli delle opere da rubare.

11) Di quali fondi o sale della Biblioteca sono state di preferenza tolte le opere.

[Risposta] Dalla Sala Rusconi.

Questa risposta lascia intuire il tentativo di B. di minimizzare la gravità

¹¹⁷ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 47, 9 luglio 1943: lettera di Barbieri all'avvocato Alberto De Lauretis, Capo ufficio legale del Comune, per l'eventuale riapertura dell'istruttoria al fine di stabilire il reale ruolo svolto da Sbisà.

dell'accaduto, forse nella speranza che i bibliotecari non fossero in grado di individuare con precisione il numero dei libri trafugati, contando sul fatto che molti volumi erano ormai stati venduti e quindi erano irrecuperabili e che la distruzione delle schede principali del catalogo non avrebbe permesso un riscontro puntuale dell'entità del furto; vero è che sulla base del resoconto finale la maggior parte dei libri trafugati proveniva dal fondo Rusconi, conservato nella Sala X (336 opere sottratte), ma anche la Sala XVIII (226 opere sottratte) e la Sala XI (184 opere sottratte) furono ampiamente prese di mira.¹¹⁸

12) Chi faceva rilegare i libri: chi li legava e a spese di chi?

[Risposta] In genere li faceva rilegare il dott. Sbisà.

Anche questa risposta conferma il ruolo fondamentale ricoperto da Sbisà nella fase di commercializzazione dei libri trafugati, che venivano, se necessario, rilegati prima della vendita.¹¹⁹

13) A quali, oltre il dott. Sbisà e il cav. Martelli, il B. ha venduto libri, anche se trattasi di privati.

[Risposta] Oltre al dott. Sbisà e al cav. Martelli, non ricordo di aver ceduto ad altri libri sottratti alla Biblioteca.

La risposta di B. è palesamente falsa: è vero che era Sbisà ad avere il compito di commercializzare il maggior numero di libri presso le librerie bolognesi e di altre città, ma è lo stesso B. a dichiarare a Barbieri, pochi giorni dopo l'interrogatorio, di avere venduto due blocchi di libri di una ventina di opere ciascuno alla libreria condotta da Eva Veronese, qualche volume al libraio Gandolfi ed altri direttamente al senatore Arturo Beretta.¹²⁰

Nei giorni successivi all'interrogatorio prosegue intanto con ritmo frenetico il recupero dei volumi trafugati: il 17 febbraio Sbisà riconsegna sedici edizioni antiche (fig. 3),¹²¹ mentre di un altro gruppo di libri di dubbia provenienza viene fornito un elenco dal libraio Cavallotti di Modena,¹²² elenco esaminato da Sbisà, che individua quattro opere riconducibili all'Archiginnasio.¹²³ Gli elenchi ormai non si contano più, e Barbieri ne prepara una lista di undici, relativi ai libri recuperati tra il 29 gennaio e il 17 febbraio, a cui lo stesso Barbieri aggiungerà altri dodici elenchi (23 in tutto, indicati dalle lettere dell'alfabeto), l'ultimo dei quali è datato 21 maggio:¹²⁴ negli ultimi elenchi della lista, fanno la loro comparsa

¹¹⁸ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, elenco n. 8.

¹¹⁹ B. dichiara a Barbieri che Sbisà faceva rilegare i libri da Dante Gozzi, di Modena (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23, dichiarazione del 23 febbraio 1942); si tratta di Dante Gozzi & F. o Rolando, Premiata legatoria artistica, via Farini n. 8, Modena, specializzata nel restauro di libri antichi (cfr. «Indicatore regionale emiliano», 1937-38, nella sezione riguardante Modena, p. 96).

¹²⁰ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23, dichiarazioni di B. a Barbieri del 23 e 26 febbraio 1942.

¹²¹ Ivi, prot. 8.

¹²² Ivi, prot. 9.

¹²³ Ivi, prot. 10.

¹²⁴ Ivi, prot. 11. Particolarmente corposo risulta l'elenco contrassegnato dalla lettera 'O', consegnato da B. il 17 febbraio, che comprende 60 opere da lui trafugate, e recuperate in seguito presso vari librai: cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 12. Altre 32 opere da restituire vengono elencate da Sbisà (elenco «P») il 18 febbraio, ma la riconsegna alla Biblioteca viene rinviata «causa la neve persistente» (cfr.

nella vicenda due nuove librerie bolognesi, la Libreria Francesco Veronese,¹²⁵ la Libreria antiquaria Angelo Gandolfi,¹²⁶ e un acquirente privato, molto noto in città: il senatore Arturo Beretta, professore ordinario di odontoiatria all'Università di Bologna, fondatore e direttore dell'Istituto clinico per le malattie della bocca,¹²⁷ appassionato bibliofilo che frequentava le principali librerie antiquarie bolognesi, come del resto altri eminenti professori universitari. Tra gli abituali frequentatori della libreria Martelli vi erano ad esempio lo stesso Beretta, e poi Igino Benvenuto Supino,¹²⁸ Edoardo Volterra, Giuseppe Raimondi e Vittorio Putti,¹²⁹ celebre ortopedico e chirurgo che alla sua morte donò all'Istituto Ortopedico Francesco Rizzoli un'importante raccolta di manoscritti e di opere a stampa riguardanti la medicina, tra cui numerosi incunaboli.¹³⁰

A questo punto risultava impossibile mantenere ulteriormente il riserbo su quanto accaduto, e il 17 febbraio Sorbelli e Barbieri si incontrano con il vicepodestà Giuseppe Pedrazzi,¹³¹ presidente della Commissione Direttiva della

BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 15), e probabilmente Sbisà ne riconsegnerà solo una parte: l'elenco da lui stilato comprende infatti 32 titoli, ma nella lista cumulativa in cui tutti gli elenchi dei libri restituiti sono numerati con le lettere dell'alfabeto e con accanto il numero dei volumi corrispondenti, l'elenco «P» comprende solo 23 titoli. Mancano in Archiginnasio, ad esempio, e quindi non sono stati restituiti da Sbisà, GIROLAMO CARDANO, *De rerum varietate*, Basileæ, per Sebastianum Henricpetri, 1581 e NICCOLÒ MASSA, *Liber de febre pestilentiali*, Venetiis, apud Franciscum Bindonem, & Maphaeum Pasinum, 1540.

¹²⁵ La Libreria Francesco Veronese inizia l'attività con una semplice bancarella nel 1888, l'anno dei festeggiamenti per l'VIII centenario dell'Università di Bologna, per poi spostarsi in varie sedi e per stabilirsi infine in via De' Foscherari n. 19, fino alla chiusura definitiva avvenuta il 1° agosto 2012; si veda *Salvate la libreria Veronese. Vendite in calo, si chiude*, «Il Resto del Carlino», a. CXXVII, n. 155, 1 luglio 2012, p. 11. Era una delle più note e frequentate librerie bolognesi, e fino alla fine degli anni Cinquanta era ancora gestita da Eva, figlia di Francesco Veronese; cfr. EVA VERONESE, *La libreria Veronese*, in «Strenna storica bolognese», XI, 1961, p. 511-517 e E. VERONESE Ghibellini, *Ricordi di una vecchia libreria*, Bologna, Tamari, 1967. Si veda anche A.G. FORNI, *Piccole tracce cit.*, p. 14 e S. CORTINOVIS, *Le librerie antiquarie cit.*, p. 130-136.

¹²⁶ La Libreria antiquaria Angelo Gandolfi aveva sede in piazza Aldrovandi n. 5: «Impresario teatrale, commediografo, proprietario del Teatro del Corso, grande amico e confidente di Alfredo Testoni. [...] aprì, in via Guerrazzi angolo San Petronio Vecchio, una piccola libreria con 'magazzino ai Servi' [...] rilevando il fondo della [libreria] Romagnoli & dall'Acqua» (cfr. A.G. FORNI, *Piccole tracce cit.*, p. 7). Si veda anche S. CORTINOVIS, *Le librerie antiquarie cit.*, p. 65-71. L'attività di commerciante librario in piazza Aldrovandi cessa ufficialmente nel 1933, ma evidentemente Gandolfi continua ad acquistare e vendere libri fino alla morte avvenuta nel 1942. Sulla sua figura si veda *Gandolfi Angelo (1886-1942)*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. V, Roma, Unedi, 1975, p. 894.

¹²⁷ Su Arturo Beretta (1876-1941) si veda il *Repertorio biografico dei senatori dell'Italia fascista*, a cura di Emilio Gentile e Emilia Campochiaro, Napoli, Bibliopolis, 2003, p. 289 e GIUSEPPE GHERARDO FORNI, *Arturo Beretta (12 aprile 1876-28 febbraio 1941). Commemorazione letta nell'aula della Clinica odontoiatrica della R. Università il 20 aprile 1941-XIX*, Bologna, Tipografia Compositori, 1941.

¹²⁸ Sulle vicende della libreria del prof. Supino, che all'inizio del 1944 fu sequestrata sulla base delle leggi antiebraiche e consegnata alla Biblioteca dell'Archiginnasio, si veda M. AVANZOLINI, *L'eterno nemico*, cit., p. 589-618.

¹²⁹ Cfr. il testo della conversazione con il libraio Giorgio Montanari, *Ricordo di Martelli e di altri librai*, pubblicata in FRANCO CRISTOFORI, *Bologna gente e vita dal 1914 al 1945*, Bologna, Alfa, 1980, p. 446.

¹³⁰ Sulla *Raccolta Putti* si veda TAMMARO DE MARINIS, *Catalogo della Raccolta Vittorio Putti*, Bologna, Arnaldo Forni, 1963 (ristampa dell'ed. di Milano, Bertieri, 1943) e FRANCESCO DELITALA, *Antiche opere di medicina della raccolta Vittorio Putti*, Bologna, Edizioni scientifiche Istituto Rizzoli-Cappelli, 1965. Vittorio Putti morì improvvisamente il 1° novembre del 1940, il suo nome non compare mai nell'*Affare B*.

¹³¹ Giuseppe Pedrazzi è vicepodestà dal 6 maggio 1940 al 26 agosto 1943. Braccio destro del podestà Enzo Fernè, mantiene una stretta corrispondenza di carattere amministrativo quando il Podestà parte volon-

Biblioteca,¹³² che viene informato dei particolari della vicenda.

2. Si avvertono le autorità

Alle ore 10 del 19 febbraio 1942, Sorbelli e Barbieri si recano da Enzo Fernè, Podestà di Bologna,¹³³ per informarlo del furto e dell'avviamento delle prime indagini per il recupero dei libri. Lo stesso giorno Sorbelli prepara una lunga e particolareggiata relazione sull'accaduto, su richiesta dello stesso Podestà,¹³⁴ mentre è da rilevare, ed è piuttosto singolare, che non risulti ufficialmente informato del trafugamento dei libri Domenico Fava, soprintendente bibliografico per le provincia di Bologna,¹³⁵ a cui erano attribuiti compiti di sorveglianza sulle biblioteche degli 'enti ausiliari dello Stato',¹³⁶ e quindi anche sull'Archiginnasio. Nell'Archivio della Soprintendenza di Bologna è infatti conservato un solo documento relativo all'*Affare B.*, ma si tratta di una lettera inviata dalla Direzione generale accademie e biblioteche del Ministero dell'Educazione nazionale,¹³⁷

tario per il fronte russo: cfr. *Storia amministrativa*: <http://www.comune.bologna.it/storiaamministrativa/people/detail/41163/0>.

¹³² «Al buon andamento della Biblioteca soprintende una Commissione di otto membri nominati dalla Giunta municipale e presieduta dal Sindaco, o per esso, dall'Assessore delegato alla Pubblica Istruzione» (cfr. *Regolamento per la Biblioteca comunale* cit., art. 2, p. 3). All'epoca, la Commissione era formata, oltre che dal Podestà, dal Segretario comunale e dal Direttore della Biblioteca, da Lorenzo Bianchi, Umberto Borsi, Carlo Calcaterra, Goffredo Coppola, Paolo Silvani, Luigi Simeoni e Guido Zucchini (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1945, tit. IV-1, prot. 166, lettera di Serra-Zanetti ad Antonio Gaiani, Segretario generale del Comune). La Biblioteca dell'Archiginnasio dipendeva dall'Ufficio di pubblica istruzione del Comune di Bologna, ma nel fascicolo *Affare B.* non sono presenti comunicazioni sul furto indirizzate a questo Ufficio, probabilmente allo scopo di mantenere il massimo riserbo su una vicenda così grave.

¹³³ Enzo Fernè (1890-1976) ricoprì la carica di Podestà dal 23 novembre 1939 al 26 agosto 1943. Fernè era un ex combattente decorato della Grande guerra; squadrista della prima ora, partecipò alla marcia su Roma, membro del Direttorio del P.N.F. bolognese, ingegnere e facoltoso industriale. Enzo Fernè si dimise in seguito ai fatti del 25 luglio 1943; si veda la scheda biografica dedicata a Fernè in *Storia amministrativa*: <http://www.comune.bologna.it/storiaamministrativa/people/detail/41151/0>. Sui podestà e i vicepodestà di epoca fascista si veda anche *Il Governo di Bologna*: <https://www.archiginnasio.it/biblioteca-digitale-archiginnasio/banche-dati-archiginnasio/il-governo-di-bologna>.

¹³⁴ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 16: nel fascicolo *Affare B.* si conserva anche la bozza della relazione, con interessanti modifiche e aggiunte di mano di Sorbelli. L'originale è conservato in ASCBo, Gabinetto del Podestà, Prot. riservato n. 587, 1° marzo 1942, preceduto da un biglietto da visita di Piero Monzoni, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna, e seguito da un foglietto con appunti a matita che riassumono brevemente il caso.

¹³⁵ Le Soprintendenze bibliografiche vengono create con il D.L. 2 ottobre 1919, n. 2074, cfr. UGO COSTA, *Codice delle biblioteche italiane*, Milano, A. Mondadori, 1937, p. 327-354 e, per le soprintendenze di cui ha fatto parte Bologna, si veda in particolare *Gli Archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, a cura di Francesca Delneri, Bologna, Compositori, 2010, specialmente alle p. 7-9, 467, 481-483.

¹³⁶ Pur non essendo biblioteche governative, in quanto facenti parte dei cosiddetti 'enti ausiliari dello Stato', l'Archiginnasio e le altre biblioteche comunali, provinciali e di altri enti pubblici locali erano sottoposte alla vigilanza delle Soprintendenze bibliografiche (inquadrate nella Direzione generale accademie e biblioteche), che si occupavano anche del loro sviluppo e della tutela del loro patrimonio.

¹³⁷ Il Ministero della Pubblica istruzione, che dal 12 settembre 1929 assume la denominazione di Ministero dell'Educazione nazionale, retto da Giuseppe Bottai dal 1936 al 1943 e da Carlo Alberto Biggini dal 1943 fino alla fine della guerra, per gli affari riguardanti le biblioteche crea nel 1926 la Direzione generale per le accademie e biblioteche, poi dal 16 dicembre 1933 Direzione generale delle accademie, delle biblioteche,

che comunica al Soprintendente Fava di aver avuto notizia dal Prefetto di Bologna, con lettera datata 7 giugno 1942, del furto all'Archiginnasio.¹³⁸ Sembra evidente, e anche comprensibile, il tentativo di tenere il più possibile riservata la notizia del furto, che date le proporzioni avrebbe creato un grave scandalo per la Biblioteca e per l'Amministrazione comunale. Appare tuttavia singolare che la Soprintendenza non sia stata informata, neanche in un secondo tempo. Si può ipotizzare che Sorbelli abbia informato in via confidenziale l'amico Fava,¹³⁹ e se così fosse, deve essere stato imbarazzante per il Soprintendente apparire all'oscuro della vicenda davanti alla Direzione generale accademie e biblioteche,¹⁴⁰ e l'imbarazzo sarebbe ancora maggiore se Fava fosse stato all'oscuro di tutto.¹⁴¹

Anche i giornali dell'epoca mantengono la massima riservatezza sul furto in Archiginnasio, di cui non compare alcuna notizia su «Il Resto del Carlino», «L'Assalto» e «L'Avvenire d'Italia», le tre testate che all'epoca avevano pagine di cronaca locale, comunque ridotte a causa delle restrizioni dovute alla guerra. Probabilmente la notizia non viene pubblicata per evitare le conseguenze negative che avrebbe avuto sull'immagine dell'Amministrazione comunale,¹⁴² e forse anche per il ruolo ricoperto dalla figura di B., che scriveva per vari giornali, era in buoni rapporti con i gerarchi locali e aveva anche pubblicato un libro di successo: meglio non scriverne dunque sui giornali, debbono aver pensato le autorità cittadine, anche se la notizia del furto, il classico segreto di Pulcinella impossibile da tenere nascosto, si diffonde ben presto in città. Così dichiara Alcibiade Nadalini, dipendente dell'Archiginnasio, il 14 marzo 1942:

Il sottoscritto dichiara di aver appreso, circa una settimana fa, nell'ambiente dell'Archiginnasio, che un frequentatore della Biblioteca, e precisamente il signor B., si era reso colpevole di furto di libri. Il sottoscritto, credendo la cosa ormai di pubblica ragione, o per lo meno risaputa da parecchi, e non credendo di arrecare danno né alla Biblioteca né al B., già notoriamente colpevole di aver commesso il

degli affari generali e del personale. Questa Direzione fu retta dal 1933 al 1944 da Edoardo Scardamaglia.
¹³⁸ Si veda ASBER, Pos. B. 2, *Ispesioni in provincia di Bologna*, 1943, fascicolo 3.1.1/0333, prot. 92-B2, lettera al Soprintendente bibliografico di Bologna datata 11 luglio 1942, inviata dalla Direzione generale accademie e biblioteche, firmata da Edoardo Scardamaglia. Dal timbro di arrivo della Soprintendenza la lettera pare giunta il 29 marzo 1943, otto mesi dopo la spedizione, o forse più semplicemente fu tenuta da parte e non protocollata per i motivi di riservatezza già accennati.

¹³⁹ La collaborazione e l'amicizia tra Fava e Sorbelli fu prolungata e molto intensa. Fava dal 1936 al 1948 dirige la Biblioteca Universitaria di Bologna e la Soprintendenza bibliografica, ma aveva già diretto la Soprintendenza dell'Emilia dal 1920 al 1933. Nel dopoguerra Fava dedica a Sorbelli un saggio dal titolo *Il bibliografo*, «L'Archiginnasio», XXXIX-XLIII, 1944-1948, p. 80-93, nel numero monografico a lui dedicato.

¹⁴⁰ La lettera inviata dalla Direzione generale accademie e biblioteche al Soprintendente bibliografico di Bologna l'11 luglio 1942 pare essere l'unico documento sul furto prodotto o ricevuto dalla Direzione stessa. La consultazione presso l'Archivio centrale dello Stato delle serie del Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale accademie e biblioteche, Archivio generale 1926-1948 e Direzione generale Accademie e biblioteche, Protocolli e rubriche, 1910-1959, ha dato esito negativo.

¹⁴¹ Ulteriori informazioni potrebbero trovarsi tra i documenti di Fava conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, ma l'archivio, attualmente in fase di riordino, non è consultabile.

¹⁴² Secondo Barberi tra le misure preventive per limitare i furti «è necessario dare non solo ai giornali in termini giornalistici, ma su riviste specializzate notizie particolareggiate di furti di un certo rilievo e approfondire con articoli di carattere generale la varia problematica del triste fenomeno»: F. BARBERI, *La tutela delle biblioteche. I furti* cit., p. 251.

fatto di cui sopra, ne parlò incidentalmente con i colleghi correttori [del giornale su cui scriveva B.].¹⁴³

A questo punto va aperta una breve parentesi: si è visto che nel fascicolo dedicato al furto in Archiginnasio conservato presso l'Archivio riservato del Podestà, la relazione di Sorbelli del 19 febbraio 1942 è preceduta da un biglietto da visita di Pietro Monzoni,¹⁴⁴ segretario politico della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna, la massima autorità del P.N.F. in città,¹⁴⁵ che era stato evidentemente informato dell'accaduto. Non si può però ipotizzare, sulla base della documentazione disponibile, un intervento diretto di tipo politico per influenzare gli sviluppi futuri della vicenda, dato che né B. né Sbisà ricoprivano cariche di qualche genere nelle organizzazioni del Partito: B. aveva certamente aderito al Fascismo sin da giovane e anche Sbisà aveva, almeno in passato, sostenuto il Regime,¹⁴⁶ ma nessuno dei due era un importante funzionario politico da difendere ad ogni costo.

Tornando alla relazione del 19 febbraio 1942, indirizzata al Podestà, nella parte iniziale Sorbelli ricostruisce le primissime fasi della vicenda, ma posticipa la scoperta del furto ai primi di febbraio, forse per non dover giustificare il fatto di aver atteso più di tre settimane prima di avvertire i suoi superiori; descrive la figura di B. come abituale e stimato utente della Biblioteca e «per molti lati uomo che aveva la fiducia del Federale di Bologna». Sorbelli pare poi voler alleggerire il ruolo dei librai bolognesi che hanno acquistato i libri rubati, mentre avanza qualche dubbio sulla buona fede di Sbisà:

Ma non erano quelli i soli libri che il B. aveva sottratto alla Biblioteca [fa riferimento ai primi libri trovati presso Martelli, ma appartenenti a Sbisà e destinati a Piantanida]: ce n'erano parecchi altri venduti, parte al dott. Sbisà e altri ancora al cav. Ernesto Martelli, e qualcuno, a quel che sembra, alla libreria Veronese. Senonché, mentre tanto il Martelli quanto la Veronese [Eva, la figlia di Francesco Veronese], nonostante il B. dicesse i libri pervenire o da una nobile famiglia decaduta, o da un convento che si era liberato di quelle opere vecchie, ammonirono il B. di non offrire più loro libri che si dimostravano di dubbia e sospetta provenienza;¹⁴⁷ il dottor Sbisà continuò negli acquisti, o che non si accorgesse delle

¹⁴³ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, dichiarazione dattiloscritta di Alcibiade Nadalini sull'*Affare B.*, 14 marzo 1942.

¹⁴⁴ Piero Monzoni ricoprì la carica di segretario politico della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna dal gennaio 1940 al giugno del 1943; si veda *Il Fascismo bolognese, la guerra e il fronte interno nelle fotografie del Federale Piero Monzoni*: <https://www.istitutoparri.eu/il-fascismo-bolognese-la-guerra-e-il-fronte-interno-nelle-fotografie-del-federale-piero-monzoni/>.

¹⁴⁵ Cfr. *supra*, nota 134.

¹⁴⁶ Francesco Sbisà risulta svolgere l'attività di medico presso il Gruppo rionale 'Leandro Arpinati' (poi intitolato a Mario Carlo Becocci, «martire della Rivoluzione fascista», dopo la caduta in disgrazia di Arpinati) posto in via degli Angeli: i Gruppi rionali erano le sedi decentrate del partito, piccole Case del Fascio sparse per la città, volute da Arpinati per il controllo del territorio, dove svolgevano anche un'intensa attività politica, culturale, sociale, sportiva e assistenziale. Nei Gruppi rionali funzionavano dunque anche ambulatori medici, si veda «Indicatore di Bologna e provincia. Guida amministrativa, professionale, industriale e commerciale», 46, 1927, p. 280. Sbisà si iscrive al P.N.F. solo dopo il 1932, quando il Partito fascista decide di riaprire le iscrizioni in occasione del Decennale della Marcia su Roma; cfr. *Inuovi iscritti al Fascio di Bologna*, «L'Assalto», XIV, 21, 27 maggio 1933, p. 5.

¹⁴⁷ Si veda a questo proposito ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, n. 587, 1° marzo 1942, dove

manipolazioni, o che avesse una particolare intelligenza col sottrattore.¹⁴⁸

In un passo successivo Sorbelli non può però evitare di esprimere le sue perplessità sulla totale buona fede degli acquirenti dove, con riferimento alla cancellazione della segnatura e dei timbri operata da B., scrive:

Veramente queste erosioni di bolli avrebbero dovuto mettere in sospetto gli acquirenti; ma essi si sono giustificati col fatto che moltissimi libri pure in commercio offrono di tali abrasioni di bolli o segnature anche di biblioteche pubbliche, di librerie conventuali e di speciali possessori che non vogliono mostrare di essersi privati di libri ad essi appartenuti.¹⁴⁹

Tornando invece al ruolo avuto da Sbisà, con riferimento al contenuto delle risposte fornite da B. durante l'interrogatorio del 9 febbraio, Sorbelli afferma:

I suoi rapporti con il dottor Sbisà non sono stati messi bene in chiaro, per le succedentisi deposizioni del B. ora a favore ora a carico dello Sbisà stesso.¹⁵⁰

B. si mostrerà sempre reticente e ambiguo sul ruolo avuto da Sbisà in questa vicenda, mentre Barbieri fin dall'inizio nutre pochi dubbi sulla complicità del medico-bibliofilo. Nel luglio del 1943 Barbieri, nuovo direttore della Biblioteca dopo le dimissioni di Sorbelli, scrive, per motivi che vedremo in seguito nei dettagli, a De Lauretis, Capo dell'Ufficio legale del Comune di Bologna, manifestando chiaramente la sua posizione:¹⁵¹

Per la eventuale riapertura dell'istruttoria del furto B. al fine di stabilire la complicità del dott. Francesco Sbisà, ritengo di poter mettere a carico di quest'ultimo le seguenti prove

che Barbieri riassume in sei punti, allegando le dichiarazioni di B. fornite durante l'interrogatorio del 9 febbraio 1942.

Il nuovo Direttore dell'Archiginnasio fa presente che Sbisà non aveva mai accettato le richieste di sopralluogo nella sua abitazione, da cui provenivano i quattro grossi pacchi di libri consegnati da Sbisà a casa di B. il 2 febbraio, e che lo stesso Sbisà aveva restituito direttamente ben 142 libri, e tutti presentavano evidenti tracce di manipolazione (timbri e segnature raschiate ecc.), che non potevano non aver destato sospetto nello stesso Sbisà. Nonostante il rapporto di

subito dopo la relazione di Sorbelli al Podestà si trova un foglietto con sgrammaticati appunti sul furto, in cui si legge fra l'altro: «Martelli [e] La Veronese anno [sic] comprato da B. La V[eronese] disse: B. lei a [sic] famiglia non venga più. Così fu Martelli ma Sbisà ha sempre continuato - mandava al rilegatore cambiando rilegatura truccandolo». In realtà Martelli non smise mai di acquistare i libri proposti da B., semmai ne ridusse il numero: lo stesso Martelli dichiara di avere acquistato molti libri nel 1939 e nel 1940, solo quattro nel 1941, ma gli ultimi acquisti sono del 9 («libro sui quadrupedi») e dell'11 gennaio 1942 («libro riguardante Leonardo»), pochi giorni prima della scoperta del furto; cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27, elenco consegnato a Barbieri il 3 marzo 1942.

¹⁴⁸ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 16, p. [2].

¹⁴⁹ Ivi, p. [3]. Anche Giorgio Montanari nella sua intervista del 2012 (cfr. *supra*, nota 34) ricorda che B. cercava di tranquillizzare Martelli sulla provenienza dei libri che gli vendeva, asserendo che provenivano da una nobile famiglia bolognese che voleva mantenere l'anonimato.

¹⁵⁰ Ivi, p. [4].

¹⁵¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 47, copia di lettera di Barbieri a Alberto De Lauretis del 9 luglio 1943.

Barbieri, il caso non fu mai riaperto e non vennero svolte ulteriori indagini sulle sue eventuali maggiori responsabilità.

Va inoltre rilevato che non ci è giunta alcuna dichiarazione di Sbisà sull'accaduto, e quindi non conosciamo la sua versione dei fatti; fin dal primo momento appare chiaro che Sbisà cerchi di evitare il più possibile di essere coinvolto direttamente nella vicenda, nonostante gli evidenti rapporti commerciali mantenuti per anni con B., testimoniati dai tanti libri dell'Archiginnasio di cui era ancora in possesso o che aveva già rivenduto.

Nella relazione di Sorbelli al Podestà del 19 febbraio è da rilevare ancora che per la prima volta si evidenzia come B. strappasse le schede dal Catalogo storico.¹⁵² In merito all'entità del danno subito, Sorbelli cerca di mantenere una posizione sostanzialmente ottimista, dichiarando che forse addirittura i tre quarti dei libri trafugati sono stati recuperati, ma precisando che solo effettuando il controllo sistematico di tutto il patrimonio librario con il Catalogo topografico alla mano sarebbe stato possibile averne conferma: bisognerà dunque aspettare la primavera, perché le sale della biblioteca sono gelide e non è possibile rimanervi a lungo. Sorbelli espone dunque al Podestà un quadro di evidente gravità, ma tende al contempo a mettere in risalto che si è già rimediato in modo efficace, limitando notevolmente i danni, e inserisce dunque nel testo della relazione, in un secondo tempo, questa frase:

E un po' di conforto, nella iattura, è dato anche dalla constatazione che, dopo le restituzioni, il danno si riduce a relativamente poca cosa, danno che i colpevoli hanno fatto conoscere di voler in tutto indennizzare.¹⁵³

¹⁵² BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 16, p. [2].

¹⁵³ Ivi, p. [5]. Sorbelli cita espressamente il caso di tre opere di particolare valore: «Il Pecorone, il Burchiello dell'Azzoguidi, il Dante di Vindelino da Spira: per fortuna erano tutte salve, essendo il Burchiello al rifugio e le altre due immediatamente recuperate». Si tratta di GIOVANNI FIORENTINO, *Il pecorone di ser Giouanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta nouelle antiche, belle d'inuentione et di stile*, In Milano [i.e. Lucca], appresso di Giouann'Antonio de gli Antonij [i.e. Filippo Maria Beneditini], 1554 [i.e. 1740], contraffazione dell'edizione pubblicata a Venezia da Domenico Farri nel 1565 (cfr. BARTOLOMEO GAMBA, *Serie dei testi di lingua...*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839, p. 162, scheda n. 526), collocazione: 8.K.V.49. I timbri della Biblioteca risultano cancellati, e nella controguardia anteriore si legge, scritto a matita: C.16, che rimanda all'elenco C (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 11, con la lista cronologica di Barbieri degli elenchi dei libri recuperati), che comprende 22 libri recuperati da Barbieri il 30 gennaio 1942 a casa di Sbisà (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 1). DOMENICO BURCHIELLO, *Sonetti*, Bologna, [Ugo Rugerius], 3 ottobre 1475, collocazione: 10.w.III.11, ISTC ib01287000. Sorbelli scrive che il Burchiello è «al rifugio», e difatti questo incunabolo insieme a materiale a stampa e manoscritto di particolare pregio era stato ricoverato nel giugno del 1940, a cura dello Stato, nel castello di Torrechiara, in provincia di Parma; cfr. BCABo, Archivio, M. 2-1, prot. 853, *Elenco del patrimonio mobile che deve essere ricoverato a cura dello Stato*, con una nota manoscritta di Serra-Zanetti del 18 gennaio 1945 che registra il ritorno del materiale a Bologna, a cura di Domenico Fava, che lo sistema temporaneamente nei sotterranei della Biblioteca Universitaria. Per il riferimento di Sorbelli allo stampatore bolognese Baldassare Azzoguidi si veda A. SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1929, p. 11. DANTE ALIGHIERI, *La Commedia...*, Venezia, Wendelin von Speyer, 1477, collocazione: 10.ZZ*III.16, ISTC id00027000. La restituzione dell'incunabolo avvenne il 29 gennaio 1942 da parte di Piantanida (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 11); viene citato da B. in un elenco di libri datato 2 febbraio che dichiara di avere venduto a Sbisà e a Martelli (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 3). Nell'elenco dei libri trafugati dalla Sala X (BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 39), accanto a questo titolo compare la 'R' di recuperato, ma nell'inventario generale del 1946-1947 (BCABo, Archivio, *Opere a stampa risultate*

Probabilmente Sorbelli era in buona fede, ed era convinto di essere riuscito a recuperare buona parte dei libri rubati, ma i controlli che verranno effettuati alla fine dell'inverno smentiranno drammaticamente le sue aspettative.

A ritmo serrato continuano intanto le ricerche e il recupero dei libri trafugati: alcuni vengono riconsegnati dal libraio Cavallotti, che li aveva acquistati da Sbisà, altri vengono richiesti ad Alessandro Piantanida di Milano, a cui li aveva venduti lo stesso Cavallotti, ma provenienti sempre da Sbisà.¹⁵⁴

Il 23 febbraio B. consegna un elenco di libri trafugati e venduti a Sbisà e alla libreria Martelli, specificando in relazione ad entrambi gli acquirenti: «E forse altre cose che non rammento bene»,¹⁵⁵ e aggiunge poi due titoli di opere vendute al prof. Enrico Beretta. Il giorno dopo è Sbisà a consegnare un altro lungo elenco, suddiviso tra libri che consegna e libri che consegnerà, in cui compare anche un libro proveniente dalla Biblioteca della Società Medica Chirurgica.¹⁵⁶ Il 25 febbraio B. consegna un ulteriore elenco di dieci libri, descritti sommariamente, di cui cinque venduti a Sbisà e cinque a Martelli,¹⁵⁷ mentre la Biblioteca prepara un primo elenco alfabetico di 143 libri recuperati.¹⁵⁸

Ulteriori, interessanti informazioni sulla sempre più complessa vicenda vengono fornite da Barbieri in due relazioni manoscritte inviate al Direttore, contenenti vari aggiornamenti compresi tra il 24 febbraio e il 2 marzo 1942,¹⁵⁹ in un periodo che vede Sorbelli a Roma per impegni di lavoro.

Barbieri continua le sue indagini e incontra più volte B., il quale gli conferma che molti libri trafugati erano stati venduti a Martelli,¹⁶⁰ che ne aveva inseriti

*mancanti al riscontro generale effettuato dopo la guerra 1939-1945, M-2, 2) risulta mancante, assenza confermata dall'inventario generale del 1983-1984 (BCABo, Archivio, [Riscontro inventariale 1983-1984], M-8 e 9). Tuttavia già nel 1943, quando molti libri rari della Sala X furono messi in casse e portati sulle colline, nella Colonia di Casaglia, questo incunabolo non era presente nell'elenco (cfr. BCABo, Archivio, M-2, 1, *Elenco del materiale collocato nel rifugio di Casaglia*). «Il Dante di Vindelino da Spira [Wendelin von Speyer]» che Sorbelli indica come recuperato dopo il furto, è stato ritrovato dopo il 2008, come segnala una nota sul Catalogo topografico, ma risulta gravemente lacunoso, mancando della prima e dell'ultima parte, il che fa supporre che potesse trovarsi presso la Direzione durante il bombardamento del 29 gennaio 1944, rimanendo danneggiato e poi dimenticato nei depositi della soffitta fino al recente ritrovamento. Un esemplare integro del Dante di Vindelino da Spira è collocato nella Sala XVI, collocazione 16.H.IV.6; si ringrazia Laura Tita Farinella per l'aiuto nel ricostruire le vicende di questi incunaboli.*

¹⁵⁴ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 17.

¹⁵⁵ Ivi, prot. 18.

¹⁵⁶ Ivi, prot. 19. La Società Medica Chirurgica si trova al piano terra del palazzo dell'Archiginnasio.

¹⁵⁷ Ivi, prot. 20; nell'elenco compare «Un Vitruvio del '500» e un «Don Chisciotte (4 voll.)», dunque non facilmente individuabili da queste vaghe indicazioni, se non forse dopo un complesso riscontro inventariale sul Catalogo topografico.

¹⁵⁸ Ivi, prot. 21.

¹⁵⁹ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23, con vari appunti dal 24 al 27 febbraio, e ivi, prot. 25, con appunti dal 28 febbraio al 2 marzo.

¹⁶⁰ Per Ernesto Martelli, che nel 1942 aveva 78 anni ed era uno dei più stimati librai bolognesi, essere coinvolto in questa vicenda è motivo di vergogna e preoccupazione, tanto da apparire molto turbato e dispiaciuto davanti allo stesso Barbieri: cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 28, appunti di Barbieri del 3 marzo 1942. Martelli si era recato in Archiginnasio per consegnare a Sorbelli un altro elenco di libri acquistati da B., i cui titoli aveva desunto dal cosiddetto 'libro della Questura' (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27). Il 'Registro della Questura' era previsto dall'art. 128, comma 2 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773, *Approvazione del Testo Unico delle Leggi di pubblica sicurezza*, pubblicato nella G.U. n. 146 del 26 giugno 1931: «Essi [le persone indicate ai precedenti art. 126 e 127, tra i quali i commercianti

una trentina in un suo catalogo, mentre molti altri erano stati ceduti a Eva Veronesi, che aveva tra i suoi clienti il prof. Beretta, molto interessato a volumi con immagini di santi. Tra gli acquirenti diretti di B. vi era anche il libraio Gandolfi, ma la maggior parte dei volumi trafugati erano venduti allo Sbisà, che li smerciava a Modena, dal Cavallotti, e a Milano, dal Lauria,¹⁶¹ dopo averli fatti rilegare, se necessario, a Modena dalla legatoria Gozzi. Invece Alessandro Piantanida in una sola occasione aveva ritirato alcuni libri direttamente da Sbisà.¹⁶² Il 25 febbraio lo stesso Sbisà si presenta in Biblioteca e comunica a Barbieri di avere recuperato altri libri che aveva venduto a Domenico Vassura, libraio fiorentino,¹⁶³ e ai già citati Cavallotti e Lauria, mentre fa la sua prima comparsa l'avvocato difensore di B., Ugo Lenzi,¹⁶⁴ che cerca di convincere Barbieri a non sporgere denuncia del furto all'Autorità giudiziaria, perché ritiene che la

di cose antiche o usate, quindi anche di libri] devono tenere un registro delle operazioni che compiono giornalmente, in cui sono annotate le generalità di coloro con i quali le operazioni stesse sono compiute». Il Registro, che andava vidimato presso un commissariato di Polizia, conteneva dunque informazioni sulla vendita e sugli acquisti dei libri; attualmente è denominato *Registro delle operazioni giornaliere (Registro di P.S.)*; si veda COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE, *Origini, funzioni e articolazioni. Legislazione di Tutela*, 2008, p. 301 (<https://www.carabinieri.it/internet/imagestore/cittadino/informazioni/tutela/culturale/raccolta-normativa.pdf>).

¹⁶¹ Si tratta con ogni probabilità di Arturo Lauria, attivo come libraio a Napoli prima degli anni Venti, e poi trasferitosi a Parigi, dove svolge la sua attività fino agli anni Sessanta; cfr. «la Biblioteca di via Senato», XII, n. 7-8, luglio agosto 2020, p. 21-29. Il riferimento a Milano potrebbe spiegarsi con il fatto che Lauria, pur lavorando a Parigi, avesse in questa città contatti e recapiti per la sua attività di compravendita di libri antichi.

¹⁶² BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23.

¹⁶³ Domenico Vassura gestiva un *Ufficio ricerche bibliografiche* a Firenze, in Lungarno Acciaiuoli n. 4 ed era un abituale fornitore dell'Archiginnasio; si veda ad esempio l'acquisto da parte di Sorbelli di quattro frammenti di incunaboli (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. I-d, prot. 225). Vassura manteneva stretti rapporti con Bologna, tanto da essere indicato come un libraio attivo sia a Firenze, dove aveva la sua sede, sia a Bologna, e dal 1934 era difatti reperibile presso la Libreria Antiquaria Zanichelli (cfr. *Resultanze in merito alla vita e all'opera di Piero Jahier. Saggi e materiali inediti*, a cura di Franco Giacomo, Firenze, L.S. Olschki, 2007, p. 248); a Bologna Vassura stampa alcuni dei suoi cataloghi, presso la Cooperativa tipografica Azzoguidi, e per la loro diffusione chiede l'autorizzazione alla R. Prefettura di Bologna (si veda ad esempio BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. I-d, prot. 1295). Vassura negli anni della Repubblica Sociale Italiana fornisce informazioni sulla realtà bolognese a Giulio Supino, professore universitario figlio del prof. Iginio Benvenuto Supino, che era stato costretto a fuggire da Bologna a Firenze sotto falso nome per evitare di essere arrestato e deportato in base ai provvedimenti antiebraici del Regime. Supino ottiene da Vassura anche informazioni sui destini della propria abitazione che era stato costretto ad abbandonare, e in particole riceve notizie sul sequestro della ricca biblioteca del padre a favore dell'Archiginnasio (su questa vicenda si veda M. AVANZOLINI, *L'eterno nemico*, cit., p. 589-618).

¹⁶⁴ Ugo Lenzi (1875-1953), avvocato e noto penalista, appartenente alla massoneria, di cui divenne Gran Maestro nel 1949, svolse anche una intensa attività politica aderendo agli ideali socialisti. Fu varie volte eletto nel Consiglio comunale e nel Consiglio provinciale. Fervente interventista, partì volontario per la Prima Guerra mondiale, ottenendo una Croce al merito di guerra; durante il Ventennio fascista fu più volte arrestato, rifiutandosi di iscriversi al P.N.F (cfr. SINDACATO FASCISTA AVVOCATI E PROCURATORI DI BOLOGNA, *Albi degli avvocati e dei procuratori*, Bologna, Compositori, 1938, p. 20-21); fu inviato al confino in quanto socialista e massone e fu attivo nella Resistenza. Su Ugo Lenzi si veda *Nel centenario della nascita di Ugo Lenzi 1975*, Bologna, Tip. Compositori, 1975 e ELEONORA PRONI, *Bologna. La nascita dell'Ordine degli avvocati e procuratori: storia dell'Ordine degli avvocati di Bologna 1874-1945*, s.l., s.n., 2006, p. 126-27. Lenzi farà parte della prima Commissione direttiva della Biblioteca nominata dopo la fine della guerra, il 25 luglio 1945, dal nuovo sindaco Giuseppe Dozza; si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1945, tit. IV-1, prot. 316.

maggior parte dei libri sia già stata recuperata, cosa che si dimostrerà del tutto falsa.¹⁶⁵

Barbieri intanto prende contatto con altre librerie bolognesi, la libreria Casanova e la libreria Menarini, entrambe in piazza Aldrovandi,¹⁶⁶ e con l'antiquario Ranuzzi di Strada Maggiore,¹⁶⁷ nel tentativo di ricostruire completamente la rete dei possibili acquirenti del materiale rubato; Ranuzzi, ad esempio, specializzato nella vendita di stampe antiche, ne aveva ricevute diverse da B., a cui le aveva restituite quando gli era giunta voce dei furti in Archiginnasio.¹⁶⁸

Dopo aver informato il 19 febbraio i vertici dell'Amministrazione comunale, il 14 marzo del 1942 Sorbelli invia infine una relazione al Commissariato di Pubblica Sicurezza della Sezione S. Stefano di Bologna, in cui riassume la complessa vicenda del furto, della vendita e del recupero, almeno in parte, dei libri trafugati:

I libri furono (a confessione dello stesso B.) ceduti in grandissima parte al dott. Sbisà, medico, bibliofilo e commerciante di libri, col quale il B. era in amichevoli rapporti; in minor numero al libraio cav. Ernesto Martelli; pochissimi alla Libreria Veronese.¹⁶⁹

Sorbelli fornisce inoltre alcuni dati che, seppur parziali, danno già un'idea dell'entità del furto:

Sono riscontrate finora mancanti, e con ogni probabilità sottratte dal B., n. 484 opere, per il valore complessivo di circa £. 116.000.

Di esse opere sono state finora riconsegnate a questa Direzione 312, fra le quali parecchie interessantissime, per un valore di £. 95.000 circa.¹⁷⁰

B. risulta aver riconsegnato 78 opere, Sbisà 142, B. e Sbisà insieme 58, Martelli quindici, Banzi tre, Piantanida quattordici, Cavallotti e Veronese una soltanto a testa.¹⁷¹ Sorbelli specifica inoltre che alcuni dei libri più preziosi tra

¹⁶⁵ B. esprime in più occasioni a Barbieri il timore che a suo carico venga sporta denuncia all'Autorità giudiziaria, in particolare dopo aver saputo dal proprio avvocato Ugo Lenzi, che il Podestà era stato informato del fatto (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 28).

¹⁶⁶ La libreria di Roberto Casanova al n. 9; la libreria di Ettore Menarini al n. 5.

¹⁶⁷ Giuseppe Ranuzzi gestiva un negozio di antiquariato in Strada Maggiore n. 13/c.

¹⁶⁸ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 25. B. consegna alla Biblioteca anche diverse raccolte di stampe sciolte, ad esempio «45 stampe sciolte di vedute che formavano un volume posto nella Sala XVIII...» (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 12).

¹⁶⁹ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29. In un appunto di Barbieri del 2 marzo 1942 si legge: «Passaggio alla Libreria Veronese. Mi dice la signora che spera presto di poter riconsegnare l'Orazio di Londra»; si tratta con ogni probabilità dei due volumi di QUINTO ORAZIO FLACCO, *Opera*, Londini, aeneis tabulis incidit Iohannes Pine, 1733-1737, collocazione 10.r.IV.38-39, che non fu mai riconsegnato (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 25). In ANTONIO IURILLI, *Quinto Orazio Flacco. Annali delle edizioni a stampa. Secoli XV-XVIII*, Genève, Droz, 2017, vol. I, p. 748, su questa edizione si legge: «Magnifica ed., notevole per l'eleganza degli ornamenti, venduta a prezzi altissimi, anche per le preziose rilegature di alcuni esemplari».

¹⁷⁰ *Ibidem*.

¹⁷¹ Un elenco dal titolo *Libri recuperati*, contenente questi e altri dati, viene presentato alla Commissione direttiva della Biblioteca l'11 novembre 1942 (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 37). Oltre alle 484 opere risultate mancanti dai primi riscontri, nella relazione si presume che almeno altre 350

quelli trafugati, ad esempio sette incunaboli, non sono ancora stati recuperati, mentre una valutazione di massima del guadagno di B. dalla vendita dei libri rubati si aggirerebbe sulle 30.000 lire, ribadendo infine che è da escludere ogni genere di complicità da parte del personale della Biblioteca.¹⁷²

Tra le dozzine di libri che Sbisà riconsegna, Sorbelli ne individua uno come appartenente alla Biblioteca Universitaria, grazie al timbro ancora visibile in quanto raschiato solo in parte; il libro, che viene restituito a Domenico Fava, era stato acquistato da Sbisà presso l'antiquario Gaetano Nave, che aveva il negozio in via S. Stefano n. 14,¹⁷³ ma non vi sono elementi che fanno pensare che sia stato rubato da B., mentre ancora una volta emerge una certa spregiudicatezza da parte di Sbisà nell'acquistare e vendere libri di dubbia provenienza.¹⁷⁴

Il 21 marzo 1942 Sorbelli scrive ancora al Podestà, comunicando il risultato delle prime verifiche effettuate in Biblioteca per individuare i libri mancanti, allegando due elenchi manoscritti: il primo comprendente 314 opere riconsegnate da B., Sbisà, Martelli, Eva Veronese e da altri acquirenti, e il secondo 172 opere probabilmente sottratte da B., specialmente dalla Sala X, e non ancora recuperate.¹⁷⁵

Nel frattempo B. cerca di evitare la denuncia all'Autorità giudiziaria proponendo la totale rifusione del danno, con una lettera di suo pugno che l'avvocato Lenzi trasmette a Sorbelli il 20 aprile.¹⁷⁶ Lenzi si dichiara disponibile alle opportune trattative e rimane in attesa di una risposta da parte del Comune di Bologna, mentre Sorbelli informa il Podestà della proposta di mediazione.¹⁷⁷

B. non poteva sapere che il 27 marzo il podestà Enzo Fernè aveva scritto al Prefetto di Bologna, Edoardo Salerno,¹⁷⁸ che aveva già informato verbalmente del furto, per chiedere istruzioni sul da farsi; in un appunto manoscritto del

possano essere state trafugate, in attesa di effettuare un riscontro generale delle raccolte.

¹⁷² BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29.

¹⁷³ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 587, 1 marzo 1942.

¹⁷⁴ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 31, lettera di Sorbelli a Fava del 10 aprile 1942. Il libro rubato, *Opusculum recens natum de morbis puerorum...*, Lugduni, apud Germanum Rose, 1538, presentava anche alcune parole manoscritte in parte abraste, che per Sorbelli potevano essere di Ulisse Aldrovandi, forse il possessore del libro. Notizie frammentarie di furti subiti dalla Biblioteca Universitaria si trovano in RITA DE TATA, *Per Instituti aedes migraverit: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni*, «L'Archiginnasio», LXXXVIII, 1993, p. 391, dove si cita un gravissimo furto di manoscritti e libri a stampa avvenuto durante la direzione di Pompilio Pozzetti (1807-1815), e in F. BARBERI, *La tutela delle biblioteche. I furti* cit., p. 244: «durò anni quello [il furto] di antiche edizioni illustrate di scienza nella Biblioteca Universitaria di Bologna», e qui Barberi si riferisce forse al furto avvenuto nel 1956 di una miscellanea contenente anche l'edizione veneziana del 1610 di Tomaso Baglioni del *Sidereus nuncius* di Galileo Galilei: su questo sensazionale furto si veda GIACOMO NEROZZI, *Un Galileo ritrovato*, «Teca. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, p. 171-173.

¹⁷⁵ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 30, 21 marzo 1942. La minuta conservata in Archiginnasio non ha i due allegati, presenti invece nell'originale (cfr. ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 1071, 24 marzo 1942).

¹⁷⁶ Ivi, prot. 33, la lettera di B. è del 18 aprile; in Archiginnasio è conservata una trascrizione dattiloscritta, l'originale si trova in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 67.

¹⁷⁷ Ivi, prot. 32 e 33; Sorbelli risponde subito anche a Lenzi, informandolo di avere inviato la lettera originale di B. al Podestà.

¹⁷⁸ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 1071, lettera spedita il 28 marzo.

20 aprile, forse dello stesso Podestà, si legge che il Prefetto aveva comunicato verbalmente di avere affidato la pratica alla Questura per gli accertamenti del caso.¹⁷⁹

Il 23 aprile Fernè trasmette al Prefetto la lettera di B. contenente la proposta di mediazione, insieme alla lettera di accompagnamento di Sorbelli,¹⁸⁰ mentre un mese dopo scrive un'altra lettera per avere istruzioni sul da farsi.¹⁸¹ La risposta del prefetto Salerno al Podestà è datata 27 maggio 1942:

dato le risultanze delle indagini eseguite in merito al furto di opere della Biblioteca dell'Archiginnasio, ho disposto per la denuncia dei responsabili all'Autorità giudiziaria.¹⁸²

3. Tra riscontri inventariali e sviluppi giudiziari

Nel fascicolo denominato *Affare B.* conservato nell'Archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio, dal maggio del 1942 al gennaio 1943 non sono conservati documenti di rilievo, ma da una nota di Sorbelli al podestà Fernè del 4 gennaio 1943 si apprendono alcune importanti novità sul piano giudiziario, dopo che il prefetto Salerno nel maggio dell'anno precedente aveva deciso di denunciare all'Autorità giudiziaria non solo B., ma anche Sbisà e Martelli:

Si apprende che l'udienza per il procedimento penale a carico del B., essendo stati amnistiati, per i recenti provvedimenti, il cav. Martelli e il dott. Sbisà il cui aggravio sembra essere stato riscontrato dall'autorità inquirente solo per 'incauto acquisto', è stata fissata per il 12 corr.¹⁸³

Oltre all'incauto acquisto contestato a Martelli e a Sbisà, a quest'ultimo viene anche contestata la contravvenzione all'art. 126 T.U. delle leggi di P.S. che recita:¹⁸⁴ «Non può esercitarsi il commercio di cose antiche o usate senza averne fatta dichiarazione preventiva all'autorità locale di Pubblica sicurezza»,¹⁸⁵ dunque Sbisà, che prima di tutto era un medico, alla fine degli anni Trenta e nei primi anni Quaranta svolgeva l'attività di commerciante di libri senza aver ottemperato alle norme vigenti che regolavano il commercio di cose antiche, quindi anche di libri antichi.

L'amnistia decretata in occasione del Ventennale del Regime fascista consente comunque a Sbisà e a Martelli di uscire indenni dalla vicenda, mentre

¹⁷⁹ Ivi, appunto manoscritto del 20 aprile 1942.

¹⁸⁰ Ivi, n. 67, 23 aprile 1942.

¹⁸¹ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 67, 23 maggio 1942.

¹⁸² Ivi, n. 90, 27 maggio 1942, con l'indicazione manoscritta del Podestà di inviarla a Sorbelli «per conoscenza».

¹⁸³ Copia della lettera in BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 38 e originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, foglio allegato al n. 90/1942.

¹⁸⁴ Si veda R.D. 18 giugno 1931, n. 773, *Approvazione del Testo Unico delle Leggi di pubblica sicurezza*, pubblicato nella G.U. n. 146 del 26 giugno 1931.

¹⁸⁵ Si veda ASBER, Pos. B, 2, *Ispezioni in provincia di Bologna*, 1943, fascicolo 3.1.1/0333, prot. 92-B2, lettera al Soprintendente bibliografico di Bologna datata 11 luglio 1942, inviata dalla Direzione generale accademie e biblioteche, che riprende il contenuto di una lettera inviata dal Prefetto di Bologna alla Direzione stessa, in cui sono indicate con precisione le imputazioni nei confronti di B., Sbisà e Martelli.

B. si avviava ad affrontare la prima udienza del procedimento penale per il reato di furto aggravato continuato.¹⁸⁶ Non vengono invece emesse denunce nei confronti degli altri librai che avevano acquistato alcuni dei libri trafugati in Archiginnasio, probabilmente in ragione del numero esiguo di opere rubate di cui erano entrati in possesso, anche se in realtà nel caso di Ernesto Martelli e di Eva Veronese si trattava comunque di varie decine di volumi.¹⁸⁷

L'Affare B. sembra passare in secondo piano durante la seconda metà del 1942, dopo che il Prefetto in maggio aveva disposto la denuncia dei responsabili all'Autorità giudiziaria, ma dal gennaio 1943 l'interesse per la vicenda si acuisce nuovamente, a partire dalla già citata lettera al Podestà del 4 gennaio, dove Sorbelli scrive: «si ritorna l'incarto al Comune»,¹⁸⁸ segnalando che, come prevedibile, erano state individuate altre opere sottratte da B. oltre a quelle già segnalate. Il giorno dopo il vicepodestà Guerra, che appare sorpreso e forse irritato da una pratica ritenuta probabilmente conclusa, scrive «urgente» con la matita rossa sulla lettera di Sorbelli e ordina che venga immediatamente inviata al Consulente legale del Comune:

Soltanto ieri sera è pervenuta al Comune da parte del prof. Sorbelli l'acclusa pratica. Al Consulente Legale perché intervenga nella causa per la tutela integrale e rigorosa dei diritti e interessi del Comune e perché ottenga una proroga alla trattazione della causa stessa, ove ciò sia possibile e richiesto da una più completa istruttoria della pratica.¹⁸⁹

Il 16 gennaio giunge al Vicepodestà una lettera firmata dal Consulente legale del Comune di Bologna, Alberto De Lauretis, che lo informa che la prima udienza del processo a B., prevista per il 12 gennaio, è stata rinviata a data da destinarsi su esplicita richiesta del suo Ufficio, sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso Guerra. Il Consulente precisa inoltre che l'Ufficio legale non si è mai occupato della difesa penale del Comune, che per il caso in oggetto è stata perciò affidata, come prassi abituale, al penalista del libero Foro Renzo Giacomelli, ma

¹⁸⁶ Si veda il R.D. 17 ottobre 1942, n. 1156, *Concessione di amnistia e di condono*, art. 1: «è concessa amnistia per tutti i reati per i quali la legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pene pecuniarie od accessorie, non superiore, nel massimo, a cinque anni, oppure una pena pecuniaria». Martelli e Sbisà vengono amnistiati perché l'art. 712 del Codice penale, *Acquisto di cose di sospetta provenienza*, prevedeva l'arresto fino a sei mesi e una pena pecuniaria, mentre B. viene accusato di furto aggravato (art. 625 del C.P.), che prevedeva una pena da uno a sei anni, con l'aggravante della continuazione del reato (art. 81 del C.P.); si veda LUIGI FRANCHI, VIRGLIO FEROCI, *Quattro codici per le udienze civili e penali. Codice civile, Codice di procedura civile, Codice penale, Codice di procedura penale*, nuova ed. aggiornata al 1° agosto 1942, Milano, Hoepli, 1942, e in particolare *Codice penale*, p. 21, 107 e 121.

¹⁸⁷ Si veda ad esempio BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23: Barbieri il 24 febbraio 1942, riportando a Sorbelli alcune dichiarazioni di B., scrive che Ernesto Martelli aveva inserito in un solo catalogo di vendita ben trenta opere provenienti dall'Archiginnasio, mentre una quarantina di volumi erano stati venduti a Eva Veronese.

¹⁸⁸ Copia della lettera in BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 38 e originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, foglio allegato al n. 90/1942. Non è chiaro quando Sorbelli abbia ricevuto l'incarto che restituisce al Comune il 4 gennaio; l'unica traccia presente nella documentazione è la nota manoscritta con cui il Podestà decide di inviare a Sorbelli per conoscenza la lettera del Prefetto del 27 maggio 1942 (cfr. ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 90, prot. del Comune del 29 maggio); se così fosse, Sorbelli restituisce i documenti dopo sette mesi.

¹⁸⁹ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, foglio allegato al n. 90/1942.

prima di procedere si rende necessario avere informazioni precise e complete sull'entità del furto subito dall'Archiginnasio, rispetto al quale si hanno ancora soltanto dati provvisori. Inoltre devono essere raccolti ulteriori elementi specifici di prova da cui far emergere eventuali maggiori responsabilità da parte degli acquirenti dei libri rubati, dato che due di loro, Ernesto Martelli e Francesco Sbisà, sono stati accusati solo di incauto acquisto:

Eventualmente nei riguardi di costoro potrebbe il Comune chiedere anche, se del caso, la riapertura dell'istruttoria.¹⁹⁰

Il Vicepodestà non perde tempo, e il 18 gennaio invia a Sorbelli una perentoria richiesta di fornire «con ogni urgenza» dati esatti e completi su quali e quanti libri sono stati sottratti, e di comunicare anche eventuali ulteriori informazioni sulle responsabilità degli acquirenti dei libri rubati.¹⁹¹

Sorbelli risponde dopo pochi giorni, con una relazione che contiene importanti elementi di novità.¹⁹² Prima di tutto il Direttore dell'Archiginnasio fa il punto sugli ulteriori controlli effettuati per accertare con maggiore esattezza quanti e quali libri siano stati rubati da B.: Guglielmo Barili, impiegato della Biblioteca, durante l'estate ha effettuato il riscontro inventariale della Sala X, la più bersagliata da B., dove erano collocati molti libri antichi e rari, tra cui diversi incunaboli, perlopiù appartenenti al fondo Rusconi; Sorbelli allega l'elenco completo delle opere mancanti dalla Sala X,¹⁹³ e una classificazione della loro rarità, con la valutazione economica del danno subito dalla Biblioteca: risultano sottratti da B. 255 libri, di cui undici incunaboli, 36 edizioni dal 1501 al 1525, ma anche i rimanenti 208 volumi vengono definiti rari e interessanti e la valutazione complessiva del danno si calcola in £. 71.200.¹⁹⁴

Sorbelli precisa inoltre di avere disposto l'immediato riscontro della Sala XVIII, affidandolo a Alessandro Nanni e Guglielmo Barili, e della sala XVII, affidandolo a Vincenzo Milani, coordinato da Barbieri: le due sale, essendo riscaldate, consentono la permanenza protratta dei bibliotecari addetti al riscontro inventariale. Il Direttore precisa che il riscontro inventariale completo di tutte le raccolte, ovvero di 460.000 tra libri e opuscoli, è un lavoro immane, per il quale saranno necessari diversi mesi,¹⁹⁵ ma almeno una parte di questi

¹⁹⁰ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, lettera del 16 gennaio 1943 del consulente legale Alberto De Lauretis al vicepodestà Guerra.

¹⁹¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, 18 gennaio 1943, lettera del Vicepodestà a Albano Sorbelli. Due copie sono conservate in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 90/1942.

¹⁹² BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, relazione di Sorbelli al Podestà del 23 gennaio 1943, l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 1686.

¹⁹³ *Ibidem*, si veda l'*Allegato 1*, che elenca 387 titoli, di cui però 60 poi recuperati e 83 mancanti ma non trafugati da B.

¹⁹⁴ *Ivi*, si veda l'*Allegato 2*.

¹⁹⁵ *Ibidem*. Anche se il *Regolamento per la Biblioteca Comunale* cit., art. 24, p. 9 prevedeva un riscontro inventariale generale ogni sei anni, per tutto il lungo periodo della Direzione di Sorbelli non fu possibile effettuarlo. Sarebbe stato infatti necessario prevedere la riduzione dell'orario di apertura o la chiusura della Biblioteca, per poter impegnare il personale nel complesso lavoro di riscontro. Inoltre le operazioni di riscontro dovevano essere eseguite da un bibliotecario dell'Archiginnasio insieme ad un impiegato dell'Amministrazione comunale designato dal Sindaco o dal Podestà, e questo complicava ulteriormente

riscontri avrebbe potuto forse essere anticipata; e il tono perentorio con cui il Podestà ordinava di preparare un elenco completo dei libri sottratti è forse motivato dall'oggettivo ritardo nella predisposizione degli elenchi da parte di Sorbelli, che si fatica a comprendere conoscendo la sua professionalità e il suo dinamismo, ma che potrebbe essere addebitato a una sorta di ritrosia nel dover affrontare e mettere in luce la reale portata del saccheggio operato da B. Va però anche ricordato che si tratta di un periodo storico particolarmente difficile, in cui Sorbelli aveva dovuto affrontare il problema della salvaguardia dei documenti più preziosi della Biblioteca dal rischio dei bombardamenti, mentre alcuni bibliotecari venivano richiamati alle armi, riducendo ulteriormente il già esiguo numero di dipendenti disponibili per lavori straordinari.

Dopo aver risposto alla richiesta di predisporre un elenco completo dei libri trafugati, Sorbelli entra nel merito della seconda parte della lettera del Podestà:

comunicarmi tutti gli elementi da cui possano eventualmente emergere più gravi responsabilità a carico degli acquirenti dei libri rubati.

Al centro della risposta risalta nuovamente il ruolo di Sbisà, sul quale gravano per Sorbelli sospetti molto più concreti che nei confronti di Ernesto Martelli, sia per le dichiarazioni scritte di B., al punto 6) dell'interrogatorio del 9 febbraio 1942,¹⁹⁶ sia per la presenza, tra i libri consegnati da Sbisà, di alcuni volumi con evidenti tracce di timbri della Biblioteca non completamente abrasati. Sbisà cercò di far credere che tali volumi non fossero nella sua disponibilità, ma che fossero in possesso di B., al quale li aveva consegnati perché li restituisse, nel tentativo di alleggerire il proprio ruolo nella vicenda.

Inoltre il vicedirettore Barbieri

ha avuto più volte dal B. confidenze indicanti che tra B. e lo Sbisà esisteva pieno accordo, e che insieme procedevano alla raschiatura dei bolli. È ben vero che in un secondo tempo il B., dietro le rimostranze dello Sbisà, ha negato molte delle prime affermazioni, ma sembra più che probabile che la condizione genuina del fatto sia la prima.¹⁹⁷

In seguito alla perentoria richiesta pervenuta dal Podestà di fornire un elenco completo dei libri trafugati, già il 4 marzo Sorbelli è in grado di presentare un altro l'elenco di 60 volumi,¹⁹⁸ «tutti interessanti e non comuni», sottratti da B. dalla Sala XVII, cosiddetta dei Bolognesi o della Storia patria, dedicata alla

gli aspetti organizzativi.

¹⁹⁶ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 6. Una copia dell'interrogatorio è allegata alla lettera di Sorbelli.

¹⁹⁷ Nella bozza della lettera Sorbelli scrive «sembra chiaro», poi corretto in «più che probabile»; (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39).

¹⁹⁸ L'elenco è manoscritto e si riconosce la scrittura di Vincenzo Milani. Uno dei 60 libri viene contrassegnato dalla lettera 'R', e dunque dovrebbe essere stato recuperato, ma non risulta in possesso della Biblioteca, come confermato dalla consultazione del Catalogo topografico e dalla mancanza della scheda nel Catalogo storico. Nella *Tabella riassuntiva delle opere sottratte da B.* (BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46), si conferma che una delle 60 opere della Sala XVII risulta recuperata, ripetendo l'errore: si tratta di PIETRO ANTONIO CATALDI, *Prima parte della pratica aritmetica, ouero elementi pratici delli numeri aritmetici*, in Bologna, presso gli eredi di Giouanni Rossi, 1602, collocazione: 17.W.I.22.

Bibliografia bolognese.¹⁹⁹

Nei mesi successivi continuano i controlli nelle sale dei depositi librari, e in particolare vengono sottoposte a un controllo sistematico, nell'ordine, le Sale XVIII,²⁰⁰ XVIII*,²⁰¹ IX e XI;²⁰² questi ultimi controlli, effettuati in maggio, vengono comunicati al Podestà da Lodovico Barbieri.

I risultati di ulteriori controlli effettuati nelle Sale II, X*, XIII, XV, e Landoni (nelle Sale V, VIII e XVII vengono fatti controlli su alcune sezioni particolarmente sensibili), sono riassunti da Barbieri, in una lunga relazione al Podestà,²⁰³ ma prima Barbieri aveva informato del recupero di altre sei opere presso le abitazioni degli eredi del senatore Beretta e del libraio Gandolfi, che avevano acquistato, «in buona fede», libri offerti da B., Sbisà e da altri librai. Venivano infine recuperate altre due opere provenienti dalle raccolte della Biblioteca popolare, che aveva sede presso il Comando federale della G.I.L. ed era condotta da Giovanni Falzone, bibliotecario dell'Archiginnasio.²⁰⁴

Il recupero di alcuni libri che erano in possesso del libraio Angelo Gandolfi, deceduto nel novembre 1942, reso possibile grazie alla collaborazione del Procuratore degli eredi al quale Barbieri si rivolge con una lettera del maggio 1943,²⁰⁵ avviene esaminando «i libri del Gandolfi attualmente collocati in

¹⁹⁹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 41, copia di lettera del 4 marzo 1942 al vicepodestà Guerra. Con una nota supplementare si allega in seguito un elenco di altri 21 libri, sempre della Sala XVII; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 64.

²⁰⁰ Ivi, prot. 42, copia di lettera di Sorbelli al Podestà, 1° aprile 1943, l'allegato con l'elenco non è presente; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 84, con l'allegato dove sono elencati 233 titoli: *Opere della Sala XVIII risultanti mancanti e senza la scheda al catalogo, in seguito a riscontro*. La Sala XVIII risulta essere una delle più colpite dai furti, con 193 libri con ogni probabilità trafugati da B. Il criterio principale per addebitare a B. il furto dei libri mancanti è sempre l'assenza della scheda principale dal catalogo, secondo le modalità dei furti messe in atto da B.

²⁰¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 43, copia di lettera di Sorbelli al Podestà del 21 aprile 1943, con allegato un elenco manoscritto compilato da Vincenzo Milani di 47 titoli; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 101. Le 47 opere individuate probabilmente rubate da B. sono così descritte da Sorbelli: «opere di geografia e di viaggi, illustrate, assai interessanti».

²⁰² Ivi, prot. 44, 24 maggio 1943, copia di lettera al Podestà di Lodovico Barbieri, con allegati due elenchi dattiloscritti; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 1686. Dalla Sala IX risultano mancanti 23 opere, mentre dalla Sala XI, dove si conservano pubblicazioni riguardanti le scienze matematiche, fisiche e naturali, ne risultano trafugate ben 184, di cui molte di grande interesse e rarità. In calce il Podestà chiede che la lettera venga inoltrata al Consulente legale, con preghiera di informazioni sulla pratica relativa a B.

²⁰³ Ivi, prot. 46, 14 giugno 1943, copia della relazione di Barbieri al Podestà; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 2092. Vengono allegati otto elenchi, con le 70 opere trafugate rispettivamente dalle sale X*, XIII, Landoni, II, XV, V, VIII e XVII (aggiunta all'elenco del 4 marzo 1943); l'elenco n. 7 comprende 149 opere sottratte ma recuperate, di cui però non viene individuata l'esatta collocazione, dato che le schede del catalogo storico sono state asportate. Nell'ultimo importante elenco, il n. 8, è riassunto il numero complessivo delle opere recuperate.

²⁰⁴ Su Giovanni Falzone (1906-1972) si veda M. AVANZOLINI, *Falzone, Giovanni* in *Dizionario dei bibliotecari* cit., p. 336, e per le vicende della Biblioteca Popolare a partire dal 1929, quando fu aggregata alla Biblioteca della Casa del Fascio, si veda M. AVANZOLINI, *Libri nella tormenta. La Biblioteca della Casa del Fascio di Bologna*, consultabile in pdf sul sito: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca4.htm.

²⁰⁵ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 45, 24 maggio 1943, copia di lettera di Barbieri a Giuseppe Montanari, Procuratore degli Eredi Gandolfi.

casce».²⁰⁶

Barbieri presenta dunque, a un anno e mezzo dalla scoperta del furto, un resoconto definitivo, che non si basa però sul riscontro della suppellettile libraria di tutte le sale della Biblioteca, ma solo di quelle «prese particolarmente di mira dal B.», dato che effettuare un controllo generale comporterebbe per il Direttore la chiusura per almeno quattro mesi dell'Istituto.

Nella Tabella riassuntiva delle opere sottratte da B. e di quelle recuperate,²⁰⁷ risultano sottratti 1.095 libri, di cui 311 successivamente recuperati, e dunque la perdita complessiva risulta essere di 784 libri; le sale più colpite sono la X (336 volumi trafugati, tra cui 16 incunaboli e 40 opere stampate tra il 1501 e il 1525), la XVIII (226 volumi mancanti) e la XI (184 volumi mancanti). Il danno in termini economici viene valutato in £. 225.420,²⁰⁸ ma Barbieri ci tiene a precisare che la Biblioteca ha subito una

diminuzione del valore delle sue collezioni, che non potranno mai essere riportate alla primitiva integrità, essendo le edizioni sottratte, per la maggior parte, introvabili sul mercato librario.²⁰⁹

Conoscere il valore approssimativo del danno subito dalla Biblioteca, precisa Barbieri, potrebbe essere utile nel caso che il processo a B. «che in questi giorni deve esser messo a ruolo», comporti anche un eventuale risarcimento di tipo economico.

La relazione di Barbieri ha l'effetto di attivare il podestà Fernè, che utilizzando un tono dagli evidenti accenti polemicici scrive subito al Consulente legale del Comune per conoscere lo stato della pratica:

Desidero cioè sapere a quale punto si trovi la pratica, presso quale ufficio si sia arenata, da chi si debbano attendere notizie, se il Tribunale abbia dato corso alla domanda o abbia messo la pratica nel dimenticatoio, e quant'altro possa occorrere per aggiornarmi esattamente in argomento.²¹⁰

Il Consulente De Lauretis risponde immediatamente al Podestà che la pratica non è stata dimenticata, ma si è in attesa del riscontro definitivo dei danni subiti dall'Archiginnasio, e lo stesso Presidente della Sezione penale del Tribunale, che ha accolto la proposta di rinviare la prima udienza del processo a B., aspetta per procedere l'esito delle ulteriori indagini che devono essere svolte in Biblioteca; De Lauretis precisa di essere stato informato che Barbieri ha già presentato una

²⁰⁶ *Ibidem*. All'epoca le casce di legno erano ancora il contenitore più diffuso per conservare e movimentare i libri, insieme ai sacchi di iuta, mentre ancora poco diffuse erano le scatole di cartone.

²⁰⁷ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, 14 giugno 1943, copia della lettera di Barbieri al Podestà; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 2092.

²⁰⁸ *Ibidem*. Per Barbieri il valore complessivo delle opere sottratte è di £. 249.750, il valore delle opere recuperate è di £. 61.900, e dunque il danno complessivo si può valutare in 187.850, che va aumentato del 20% per i danni subiti dalle raccolte nel loro complesso.

²⁰⁹ *Ibidem*.

²¹⁰ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. n. 2092 (prot. riservato n. 182), lettera del Podestà del 17 giugno 1943: da questa data in poi la documentazione sull'*Affare B.* si conserva quasi esclusivamente presso il Protocollo riservato del Podestà.

relazione definitiva sul furto, ma non ne ha ancora ricevuto una copia.²¹¹

Fernè risponde immediatamente al Consulente legale inviandogli la relazione di Barbieri, comunicando che ne approva il contenuto, ma che ritiene che con il passare dei mesi la somma complessiva del danno economico subito dall'Archiginnasio sia superiore almeno del 50%, anche in considerazione dei vuoti non colmabili causati alle collezioni dell'Archiginnasio.²¹²

La risposta del Consulente legale del 13 luglio è di grande interesse, perché preannuncia quello che sarà l'esito finale dell'*Affare B.*: De Lauretis, sentito l'avvocato Giacomelli, il penalista che solitamente segue le cause penali del Comune, non esclude la possibilità di fare richiesta al Procuratore del Re per valutare, alla luce dei nuovi elementi forniti da Barbieri,²¹³ la possibilità di rivedere la posizione di Sbisà come complice a tutti gli effetti del B., ma

è il caso di decidere se non sia più conveniente per il Comune trattare subito sia con il difensore del B. che con quello dello Sbisà (il quale risulta essere persona danarosa o per lo meno in grado di risarcire tutto il danno risentito dal Comune) per vedere di ottenere l'emenda dei danni, emenda che probabilmente potrebbe conseguirsi per intero essendo sommo interesse, per lo Sbisà di non essere coinvolto nel grave processo contro il B. e per il B. di non avere la costituzione di parte civile del Comune, senza dire che per il B. l'aver risarcito il Comune importerebbe in ogni caso una rilevante diminuzione di pena.²¹⁴

La proposta del Consulente legale viene inviata dal Podestà al vicepodestà Stefano Vici, e quindi al Segretario generale del Comune Rino Magnani, che in data 9 settembre dà la sua approvazione all'iniziativa per ottenere da Sbisà e da B. il risarcimento dei danni subiti dall'Archiginnasio:²¹⁵ il timore è che giungere a processo e punire il colpevole, o i colpevoli, del furto, possa creare difficoltà nell'ottenere poi un adeguato risarcimento, che è considerato il primo obiettivo del Comune. L'Ufficio legale comunica dunque all'avvocato Renzo Giacomelli che è autorizzato a condurre le trattative per il risarcimento del danno,²¹⁶ quantificato dal Direttore della Biblioteca in oltre £. 200.000.²¹⁷

4. La conclusione dell'*Affare B.*

L'*Affare B.* si conclude nel marzo del 1944 con il risarcimento da parte di

²¹¹ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. n. 2092 (prot. riservato n. 182), la risposta di De Lauretis, datata 18 giugno 1943, è in calce alla lettera del giorno prima di Fernè.

²¹² *Ibidem*, la lettera di Fernè datata 19 giugno è scritta a macchina sul retro del foglio della lettera del 17 giugno.

²¹³ Si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 47, copia di lettera di Barbieri a Alberto De Lauretis del 9 luglio 1943, il cui contenuto è già stato riassunto.

²¹⁴ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. n. 2092 (prot. riservato n. 182), De Lauretis scrive che la relazione di Barbieri è allegata alla pratica, ma in realtà non è presente.

²¹⁵ *Ibidem*. Si veda anche il biglietto manoscritto datato 13 settembre 1943 e firmato dal vice Commissario prefettizio e dal Segretario generale del Comune, Rino Magnani.

²¹⁶ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, senza n. di prot., copia di lettera a Giacomelli del 17 novembre 1943.

²¹⁷ Per la precisione £. 225.420: cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, 14 giugno 1943, copia della lettera di Barbieri al Podestà: l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 2092.

Sbisà di £.100.000 per il danno subito dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, ma a condizione che

il Comune di Bologna ricevendo a stralcio la somma sopra indicata, rinunziasse ad ogni ulteriore azione o pretesa, tanto in sede penale che in sede civile nei confronti dello Sbisà, del B. e di ogni altro eventuale responsabile dei fatti che ai suddetti furti si ricollegano.²¹⁸

Le motivazioni che stanno alla base di questa soluzione dell'*Affare B.* sono dettagliatamente descritte in un'ampia relazione di dodici pagine inviata dall'avvocato Giacomelli al Commissario prefettizio del Comune per informarlo dell'esito della trattativa avviata per ottenere il risarcimento del danno subito dall'Archiginnasio.²¹⁹

Giacomelli descrive brevemente il contenuto del fascicolo giudiziario,²²⁰ riportando in particolare alcune frasi di Sorbelli contenute nella relazione al Podestà del 19 febbraio 1942, nella relazione al Commissariato di zona del 14 marzo 1942 e nella relazione di Barbieri inviata ad Alberto De Lauretis dell'Ufficio legale del Comune di Bologna. Nelle frasi di Sorbelli si fa riferimento in particolare alle dichiarazioni contraddittorie di B. sul ruolo svolto da Sbisà, alla ipotetica buona fede della maggior parte degli acquirenti dei libri trafugati, che si sono anche impegnati nella restituzione dei libri di cui erano ancora in possesso, e al fatto che si possa ritenere che di molti libri mancanti dagli scaffali della Biblioteca «non sia estranea l'opera del B.»,²²¹ quindi senza averne in realtà la certezza; nell'ottica dell'avvocato Giacomelli, si tratta di dichiarazioni che in fase di dibattimento possono essere facilmente utilizzate dalla difesa per smontare in parte le accuse nei confronti di B., di Sbisà e degli altri acquirenti (Martelli, Veronese ecc.). A questo si deve aggiungere che durante gli interrogatori davanti agli agenti di P.S. e al magistrato, B. aveva escluso ogni colpevolezza di Sbisà e Martelli, gli unici acquirenti accusati di incauto acquisto, poi amnistiati.²²²

Giacomelli a questo punto, dopo aver ricordato di avere ottenuto un rinvio del processo per l'espletamento di ulteriori indagini, come richiesto dall'Ufficio legale del Comune, prende in esame la relazione del 9 luglio 1943,²²³ nella quale Barbieri elencava in sei punti i motivi per cui si doveva riaprire l'istruttoria sulla presunta complicità di Sbisà, nessuno dei quali, secondo Giacomelli, poteva avere rilevanza in un dibattimento processuale, in mancanza di documentazione

²¹⁸ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 265, relazione dell'avvocato Renzo Giacomelli al Commissario prefettizio del Comune di Bologna Mario Agnoli, datata 17 dicembre 1943.

²¹⁹ *Ibidem.*

²²⁰ Non è stato possibile consultare il fascicolo processuale intestato a B., come comunicato dalla Segreteria Unica di Presidenza e Dirigenza del Tribunale di Bologna, che si ringrazia per la collaborazione. Una frase contenuta nella relazione dell'avvocato Giacomelli fa supporre che il fascicolo non contenesse materiale di particolare interesse: «Dopo brevissima istruttoria sommaria, veniva inviato a giudizio dal Tribunale penale di Bologna il solo B.»; si veda ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 265, p. 4.

²²¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 29, p. 4.

²²² ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 265, p. 5.

²²³ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 47, copia di lettera di Barbieri a Alberto De Lauretis del 9 luglio 1943.

adeguata.²²⁴

Tuttavia, sostiene Giacomelli, la relazione di Barbieri potrebbe comunque portare ad una ulteriore istruttoria nei riguardi del ruolo avuto da Sbisà, o per appurarne la complicità con B., o per avvalorare l'accusa di ricettazione dolosa; inoltre va considerato che per quanto riguarda il danno complessivo subito dall'Archiginnasio, la somma indicata da Barbieri è molto superiore alle prime valutazioni, peraltro frutto di verifiche ancora parziali, indicate da Sorbelli.²²⁵ Ma a questo punto Giacomelli ritorna alle frasi di Sorbelli laddove si ipotizzava che molti dei libri risultati mancanti fossero stati probabilmente trafugati da B., senza però poterne avere la certezza; questa ipotesi si basava sulla tipologia dei libri, perlopiù antichi e con illustrazioni, che erano stati al centro dell'interesse di B. e sulla mancanza delle relative schede principali dal Catalogo storico, ma la facilità con cui B. aveva effettuato queste operazioni per molti anni, in tutta tranquillità e senza essere scoperto, secondo Giacomelli avrebbe condotto qualsiasi avvocato difensore a sostenere con buone probabilità di successo che anche altre persone avrebbero potuto commettere furti analoghi in Archiginnasio con le stesse modalità.

Inoltre, continua Giacomelli, è indubbio che il valore dei libri che Sbisà ha acquistato da B. e che non sono stati restituiti sia di un valore complessivo certamente inferiore alle £. 100.000 che Sbisà, tramite il suo patrocinatore, si è offerto di versare al Comune per rifondere i danni e per evitare la riapertura di un'istruttoria nei suoi confronti, riapertura che potrebbe portare o ad una condanna per complicità nel furto o ad una condanna per ricettazione dolosa, con diversi effetti rispetto alla responsabilità civile e quindi al calcolo dell'importo da rifondere al Comune. Più semplice appare la situazione di Ernesto Martelli, a carico del quale non si può ipotizzare altro reato che l'incauto acquisto, per il quale è già stato amnistiato:

P.Q.M.

Ritengo che:

1°) ove il Comune di Bologna abbia un prevalente interesse morale a fare maggiore luce e ad allargare la sfera dell'indagine giudiziaria sull'operato del Dott. Sbisà, potrà far luogo ad una nuova denuncia nei suoi confronti, portando a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria l'esposto Barbieri ed anche il risultato degli accertamenti sulla quantità a valore delle altre opere sottratte alla Biblioteca Comunale.

2°) ove invece il Comune di Bologna ravvisi di avere soltanto un interesse economico al sollecito recupero di quanto è possibile per riparazione del danno sofferto potrà convenientemente fare luogo all'accoglimento della proposta fatta dal Dott. Sbisà, nella considerazione che, in definitiva, anche in caso di affermazione di una sua responsabilità penale per più grave reato, non sarebbe molto facile ottenere nei suoi confronti una condanna ad una somma maggiore di quella che oggi viene

²²⁴ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 265, p. 6 e 7. Giacomelli precisa che solo questa relazione di Barbieri, e non le altre prodotte dalla Direzione della Biblioteca, ha in allegato l'interrogatorio di B. svoltosi in Archiginnasio il 9 febbraio 1942, e che quindi l'Ufficio legale del Comune è entrato in possesso dell'importante testo dell'interrogatorio solo nel luglio del 1943.

²²⁵ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 47, copia di lettera di Barbieri a Alberto De Lauretis del 9 luglio 1943.

offerta e che è immediatamente realizzabile.

Per quanto riguarda il B. è pacifico che le sue condizioni economiche non consentono alcuna possibilità di recupero.

Nei confronti del Martelli non si hanno, allo stato degli atti, elementi per intentare un'azione di danni.²²⁶

L'Ufficio legale del Comune, nella figura del sostituto legale Enrico Turazza, inoltra immediatamente la relazione di Giacomelli al Commissario prefettizio, ribadendo che il Comune ha già indicato come la questione economica sia prevalente su quella morale, e che rimane solo da valutare se la somma di £. 100.000 sia adeguata, tenendo presente le conclusioni di Giacomelli, che ritiene improbabile la possibilità di ottenere in sede di liquidazione giudiziale una somma superiore.²²⁷

Il Segretario generale del Comune Rino Magnani in una lettera del 20 dicembre riassume la proposta comunicata da Giacomelli, chiedendo al Commissario prefettizio di prendere una decisione in merito:²²⁸ Agnoli autorizza la transazione in data 23 dicembre.²²⁹

Con la delibera n. 31 del Commissario prefettizio Agnoli del 22 gennaio 1944 si chiude definitivamente l'*Affare B.*:

[il Podestà] delibera

1) di accettare da B. e dal Dr. Francesco Sbisà la somma di £. 100.000, ad integrare la riparazione dei danni tutti subiti dal Comune di Bologna in dipendenza della ricordata sottrazione di libri dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: e ciò anche, per quanto occorrer possa in via e modo di transazione dei danni medesimi; 2) di rinunciare ad ogni ulteriore azione, ragione o pretesa tanto in sede penale che in sede civile, nei confronti del B. e dello Sbisà Francesco essendo stato ogni danno, dipendente dai danni di cui in premessa, interamente risarcito.²³⁰

L'11 marzo 1944 B. e Sbisà versano alle Casse comunali la somma di £. 100.000 prevista dalla transazione, ricevendo in cambio il 23 marzo una dichiarazione firmata da Agnoli, nel frattempo nominato podestà, con la quale si ribadiscono i termini dell'accordo e la rinuncia da parte del Comune ad ogni azione penale e civile nei confronti di Sbisà, B. e ogni altro eventuale responsabile.²³¹

Il contenuto dell'accordo viene comunicato dall'Ufficio legale al Presidente del Tribunale penale, Sezione IV, di Bologna, per chiedere l'annullamento dell'udienza del processo a B., prevista per il 26 maggio 1944;²³² il 14 giugno l'Ufficio legale comunica al Podestà la parcella per il lavoro svolto dall'avvocato

²²⁶ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 265, p. 11-12.

²²⁷ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 182, lettera di Enrico Turazza al Commissario prefettizio del 18 dicembre 1943.

²²⁸ Ivi, n. 182, lettera del Segretario generale del Comune di Bologna del 20 dicembre 1943.

²²⁹ *Ibidem.*

²³⁰ ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 182/43, *Determinazione di transigere in ordine ai danni subiti dal Comune per il furto alla Biblioteca dell'Archiginnasio*, delibera n. 31 del 22 gennaio 1944, a firma di Mario Agnoli e del segretario generale del Comune di Bologna.

²³¹ Ivi, copia della dichiarazione del Podestà indirizzata a B. e a Sbisà, consegnate a mano il 25 marzo 1944.

²³² Ivi, n. 132, minuta di lettera del Podestà al Presidente del tribunale di Bologna del 27 aprile 1944.

Giacomelli: £. 4.437.²³³

In maggio Barbieri scrive al Capo della Direzione dei servizi amministrativi della Pubblica istruzione per chiedere che venga data disposizione all'Ufficio di Ragioneria affinché sia accantonata e tenuta a disposizione della Biblioteca la somma di £. 100.000 versata per risarcire i danni causati dal furto, da utilizzare sulla base delle indicazioni che verranno fornite dalla stessa Pubblica istruzione.²³⁴ Questa richiesta non riceve una risposta ufficiale, e dunque non sappiamo se la somma sia stata realmente utilizzata per le esigenze della Biblioteca, ma date le condizioni drammatiche della città nella primavera del 1944, quando era occupata dall'esercito tedesco ed era sottoposta ai massicci bombardamenti alleati, è probabile che il podestà Mario Agnoli abbia utilizzato ogni risorsa disponibile per dare risposte alle drammatiche e precarie condizioni della popolazione.²³⁵

Nel dopoguerra B., una volta evitata la probabile condanna penale che sarebbe seguita al processo, riprende la sua attività di giornalista dedita in particolare a raccontare vicende e luoghi di Bologna. A metà degli anni Cinquanta scrive un lungo articolo dedicato al portico del Pavaglione, descrivendo la storia degli edifici e delle botteghe che si erano susseguite nel corso dei secoli lungo le sue arcate, ed in particolare soffermandosi sulla presenza di tipografie e librerie, mentre per il palazzo dell'Archiginnasio da poco restaurato B. auspica possa ospitare manifestazioni culturali, congressi e mostre: non una parola viene dedicata al patrimonio librario della Biblioteca.

5. Furti e bombardamenti: i danni subiti dal patrimonio documentario dell'Archiginnasio

I bombardamenti a cui si è appena accennato provocarono enormi danni all'Archiginnasio, sia dal punto di vista della perdita di vite umane, sia dal punto di vista dei danni provocati al patrimonio artistico-architettonico del palazzo e al patrimonio documentario della biblioteca.²³⁶

²³³ Ivi, lettera di Enrico Turazza, Ufficio legale del Comune, al Podestà.

²³⁴ BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. VIII-1, prot. 247, richiesta datata 10 maggio 1944. Si tratta di uno dei pochissimi documenti riguardanti l'*Affare B.* conservati nell'archivio ordinario della Biblioteca. Un altro breve accenno all'*Affare B.* è del gennaio 1945: Serra-Zanetti prepara degli appunti per un'adunanza di alcuni membri della Commissione direttiva della Biblioteca (Bianchi, Zucchini, Silvani e Borsi), che si tiene il 15 gennaio; negli appunti Serra-Zanetti scrive al punto 1): «Affare B. Conclusione 100.000. Perdita dell'incartamento» (cfr. *supra* nota 31) e al punto 16): «Libri B.».

²³⁵ Sui bombardamenti che colpirono la città tra il 16 luglio 1943 e il 22 aprile 1945 si veda il sito *Bologna bombardata 1943-1945*: <https://www.archiginnasio.it/biblioteca-digitale-archiginnasio/banche-dati-archiginnasio/bologna-bombardata>. Sull'attività di Mario Agnoli, che prima come Commissario prefettizio e poi come podestà fu alla guida dell'amministrazione municipale dal settembre 1943 alla Liberazione, si veda *Risorgere dalle macerie*, Bologna, Tipografia Luigi Parma, 1945.

²³⁶ Una breve inchiesta sul tema della protezione dei beni librari dalle offese della guerra, in particolare dai bombardamenti, è presente in un articolo pubblicato su «Il Resto del Carlino», quando ancora Bologna non era a portata dei bombardieri alleati, ma l'articolo si conclude precisando che «gli assassini dei libri sono i tarli», contro i quali va condotta una guerra continua, mentre non si accenna al problema dei furti; si veda ICI, *La difesa del libro prezioso*, «Il Resto del Carlino», LIX, n. 110, 8 maggio 1943, p. 2.

L'Archiginnasio fu colpito una prima volta il 29 gennaio 1944, quando una bomba sganciata da un aereo statunitense rase al suolo un'intera ala del palazzo, causando danni irreparabili al Teatro anatomico e alla sottostante Cappella dei Bulgari. L'11 ottobre del 1944 un cacciabombardiere alleato colpì la Colonia di Casaglia, posta sulle prime colline bolognesi, dove erano stati ricoverati libri e manoscritti dell'Archiginnasio proprio allo scopo di proteggerli dalle distruzioni della guerra; a causa dell'attacco morì il direttore Barbieri, che si trovava sul posto con alcuni collaboratori dopo che era stato deciso il rientro del materiale documentario presso la Biblioteca, ritenendo che il centro della città fosse al riparo da ulteriori attacchi alleati.²³⁷

Eppure, nonostante la distruzione di materiale documentario avvenuto nel corso dei due bombardamenti, i danni più gravi subiti dall'Archiginnasio, oltre alla perdita di vite umane, furono sicuramente quelli riscontrabili nell'ambito artistico e architettonico.²³⁸

Nel primo dopoguerra Serra-Zanetti, nominato reggente dell'Archiginnasio dopo la morte di Barbieri, descrive sommariamente i danni subiti a causa dei due bombardamenti:

[29 gennaio 1944, Archiginnasio] Tra le rovine della Biblioteca dell'Archiginnasio finirono una parte dei Manoscritti della Serie A (d'argomento non bolognese), tutta la raccolta dei duplicati fuori serie e delle pubblicazioni edite a cura della Biblioteca, la libreria giuridica donata dal prof. Leone Bolaffio,²³⁹ il ricchissimo carteggio del fisiologo Jacopo Moleschott, la sezione di giornali ed opuscoli della Libreria Malvezzi de' Medici ed alcuni carteggi. Tutto questo materiale è stato in gran parte recuperato e raccolto in uno speciale reparto, in attesa di una più accurata opera di selezione.²⁴⁰

[11 ottobre 1944, Casaglia] Le perdite subite dalla Biblioteca nel bombardamento di Casaglia e le inevitabili dispersioni avvenute durante i fortunosi trasporti, sono d'una sorprendente esiguità. Si riducono a due manoscritti bolognesi, a tre legature seicentesche e a duemila volumi moderni, in gran parte in lingua tedesca, asportati dalle truppe germaniche penetrate, durante le operazioni di salvataggio, nella

²³⁷ Nel bombardamento perirono altri dipendenti del Comune: Alcibiade Nadalini, addetto a Casa Carducci; Amedeo Pezzoli, operaio; Nello Pezzoli, operaio; Attilio Gherardi, operaio; Lia Merlanti, maestra e Eva Trebbi, infermiera. Sul bombardamento che colpì il palazzo dell'Archiginnasio si veda F. BERGONZONI, *Distruzioni belliche e restauri*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Grafis, 1987, vol. II, p. 577-591.

²³⁸ Sulla tutela del patrimonio documentario si veda V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *La tutela del patrimonio librario della Seconda guerra mondiale: il caso della Biblioteca Civica bolognese*, in *Bologna in guerra. La città, i monumenti, i rifugi antiaerei*, a cura di Luca Ciancabilla, Bologna, Minerva, 2010, p. 87-104.

²³⁹ Sulla donazione di Leone Bolaffio si veda *Fondi nel web*: <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=281> e M. AVANZOLINI, *L'eterno nemico* cit., p. 574-575. I libri donati da Bolaffio si trovavano nell'area della Direzione, la più colpita dal bombardamento del 29 gennaio 1944, e molto materiale andò disperso: nel *Registro d'ingresso* erano elencati 2.836 volumi e opuscoli, ma è stato possibile catalogarne solo 1.351 (69 libri antichi e 1.282 moderni), mentre 1485 documenti sono andati perduti. Sono in fase di catalogazione la maggior parte dei periodici del fondo (ringrazio Alessandra Curti per questi dati).

²⁴⁰ A. SERRA-ZANETTI, *Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, «La Bibliofilia», XLVIII-L, 1946-1948, p. 67, ma si veda anche IDEM, *La Biblioteca dell'Archiginnasio durante la guerra e nel periodo successivo*, BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 743, con un testo scritto da Serra-Zanetti su richiesta di Ettore Apolloni, Ispettore generale bibliografico della Direzione generale accademie e biblioteche.

palestra di Casaglia.²⁴¹ Gli incunaboli (oltre 2.000), la ricca collezione di edizioni bolognesi del primo quarantennio del secolo XVI, i manoscritti e gli autografi sono stati tutti recuperati in buone condizioni.²⁴²

Per giungere ad una dettagliata stima delle perdite del materiale manoscritto si dovranno in realtà aspettare i riscontri di Fausto Mancini nel 1954 e di Mario Fanti nel 1979, che forniscono dati accurati sulle perdite subite dall'Archiginnasio, che si riveleranno molto maggiori rispetto a quelle indicate da Serra-Zanetti.²⁴³

Ma è l'ambito delle opere a stampa quello riguardante l'*Affare B.*, e su questo genere di materiale disponiamo di un prezioso riscontro inventariale generale effettuato tra il 1946 e il 1947, dal titolo *Opere a stampa risultate mancanti al riscontro generale effettuato dopo la guerra 1939-1945*.²⁴⁴

In genere i lavori di riscontro inventariale venivano eseguiti durante le due settimane di chiusura estiva nel mese di agosto e riguardavano una sala soltanto, ma

Ora, dopo i danni subiti dall'Istituto per il grave furto avvenuto nel periodo 1938-1940,²⁴⁵ e dopo le rovine e le distruzioni causate dai bombardamenti e le confusioni e le perdite inevitabili determinate dai ripetuti trasferimenti di ingenti masse librerie, si impone, in luogo dell'annuale riscontro parziale, un'operazione di

²⁴¹ Questa informazione non è corretta, perché i militari tedeschi asportarono oggetti e libri da Villa Aldini: si trattava di ciò che era stato recuperato dalle macerie del bombardamento del 29 gennaio 1944 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 374, lettera del 20 luglio 1944 con la quale Barbieri informa il Capo gabinetto del Podestà dei furti operati dai soldati tedeschi).

²⁴² A. SERRA-ZANETTI, *Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna* cit., p. 68.

²⁴³ FAUSTO MANCINI, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII, 1951-1952, p. 25-65: 25-26; MARIO FANTI, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 7-38: 9-10.

²⁴⁴ BCABo, Archivio, *Opere a stampa...*, M-2, 2. Il riscontro inventariale iniziò il 16 luglio 1946 e avrebbe dovuto concludersi il 15 ottobre, ma Serra-Zanetti non riuscì ad ottenere la chiusura completa della Biblioteca, che rimase aperta due giorni alla settimana, su pressione di professori e laureandi, e quindi non riuscì a utilizzare come previsto tutti i dipendenti nel complesso lavoro di riscontro (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 277 e prot. 366). In ottobre la proposta di prorogare la chiusura parziale della Biblioteca per continuare il riscontro non solo fu rifiutata, ma le pressioni di studenti e professori portarono alla riapertura regolare della Biblioteca, che all'epoca era concentrata nelle ore del mattino, e dunque Serra-Zanetti propose di svolgere il riscontro in orario extra al pomeriggio (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 494, prot. 521 e prot. 530). Si veda infine BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 60, con la proposta della Direzione Servizi Amministrativi - Educazione del Comune di Bologna alla Giunta municipale perché esamini la richiesta di Serra-Zanetti di autorizzare la continuazione del riscontro generale del patrimonio librario effettuando lavori straordinari, non essendo stato possibile terminare il riscontro entro il 15 ottobre 1946, come preventivato. La Giunta esprime dubbi sulla necessità di effettuare dello straordinario, troppo oneroso, e il 31 gennaio 1947 Serra-Zanetti, preso atto delle perplessità della Giunta e a causa del freddo intenso che impedisce di lavorare a lungo nelle sale non riscaldate, propone di mettere agli atti la richiesta e di riprendere e concludere il riscontro in primavera. Nei lavori di riscontro vengono impiegati 14 dipendenti tra personale stabile e avventizio (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 509).

²⁴⁵ Da notare il riferimento al furto dei libri dell'*Affare B.* Nella delibera della Giunta che autorizza la chiusura al pubblico della Biblioteca per effettuare il riscontro inventariale generale (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 366), il riferimento al furto, presente nella lettera di Serra-Zanetti, scompare e si accenna solo ai danni causati dai bombardamenti e dai ripetuti trasferimenti di materiale documentario.

revisione generale, allo scopo di stabilire l'effettiva consistenza del patrimonio librario della Biblioteca.²⁴⁶

Il riscontro viene effettuato dalla Sala I alla Sala XVIII (compresa la XVIII*),²⁴⁷ e nella Sala Landoni, risultando mancanti 3.305 volumi e 1.128 opuscoli:²⁴⁸ non si tratta, come si potrebbe essere portati a credere (se non si fosse a conoscenza dell'*Affare B.*) di materiale perduto a causa degli eventi bellici.²⁴⁹ Ora sappiamo, dalla *Tabella riassuntiva delle opere sottratte da B. e di quelle recuperate*,²⁵⁰ che risultarono oggetto di furto 1.095 libri, di cui 311 successivamente recuperati, e dunque la perdita complessiva causata dal furto risulterebbe di 784 opere, che vanno sottratte dalle 3.305 opere mancanti in seguito al riscontro del dopoguerra, riducendo il numero dei volumi mancanti dagli scaffali a poco più di 2.500, di cui solo una piccola parte si possono considerare perduti a causa degli eventi bellici.²⁵¹ Per quanto riguarda il materiale a stampa, i danni maggiori

²⁴⁶ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 277, lettera di Serra-Zanetti all'Assessore della Pubblica istruzione Renato Tega del 22 maggio 1946.

²⁴⁷ In BCABo, Archivio, M-1, [*Riscontro inventariale* 1946], si conservano i fogli originali manoscritti dell'inventario generale del 1946-1947, dove accanto ai libri mancanti sono presenti due sigle, t.s e m.s (si presume *trovata scheda, manca scheda*), che indicano la presenza o meno delle schede principali nel Catalogo storico. Uno degli inventari che più interessano, quello della Sala X (fig. 4), è stato redatto da Francesco Leonetti (1924-2017), che era stato assunto il 15 maggio del 1946 e lavorò in Archiginnasio fino al 1° settembre 1958, curando anche la pubblicazione di due volumi (LXXXII e LVXXXVI) degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Leonetti fin dai tempi degli studi universitari fu amico di Pier Paolo Pasolini, con cui condivise la passione per la poesia e la letteratura, insieme a Roberto Roversi e Luciano Serra. Nel dopoguerra partecipò con Pasolini all'esperienza di «Officina» e nel 1966 dette la voce al corvo nel film di Pasolini *Uccellacci e uccellini*. Sull'attività di bibliotecario di Leonetti si veda LORENZO BALDACCHINI, *Leonetti Francesco, in Dizionario dei bibliotecari italiani* cit., p. 452-453.

²⁴⁸ Nel prospetto finale delle opere mancanti, riassunto nel primo foglio del riscontro inventariale, per un errore di calcolo il totale dei volumi mancanti è 3.282.

²⁴⁹ Si veda ad esempio V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *La tutela del patrimonio librario* cit., p. 99.

²⁵⁰ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, 14 giugno 1943, copia della lettera di Barbieri al Podestà: l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. n. 2092.

²⁵¹ Probabilmente una parte consistente dei documenti risultati mancanti durante il riscontro inventariale del 1946-1947 fu oggetto di furti estemporanei di singoli documenti avvenuti nei decenni precedenti la Seconda guerra mondiale o di smarrimenti: si tratta infatti di libri e documenti, conservati nelle sale storiche della Biblioteca, che non sono stati interessati né dai bombardamenti, né da trasferimenti in altre sedi, evitando così il rischio di dispersioni. Secondo il *Prospetto n. 3* del materiale librario distrutto da eventi bellici redatto nell'aprile del 1947, i volumi distrutti furono 300 e quelli danneggiati 12.000, ma si tratta di duplicati fuori serie e di pubblicazioni in serie curate dalla Biblioteca (conservate in un locale delle soffitte posto sopra la Direzione, cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 24, ma anche BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1959, tit. IV-1, prot. 468), mentre 2.000 volumi risultano distrutti o asportati dalle truppe germaniche da Villa Aldini, dove erano stati ricoverati in seguito al bombardamento del 29 gennaio 1944, insieme a numerosi frammenti del Teatro anatomico e della Cappella dei Bulgari, cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 34, *Danni di guerra. Materiale librario e cataloghi*. Cfr. anche la voce *Bologna. Biblioteca dell'Archiginnasio*, in DIREZIONE GENERALE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-1945*, Roma, Palombi, 1953-1955, vol. I, *I danni*, 1955, p. 126: «Volumi a stampa. Distrutti: 2.300. Danneggiati: 12.000», dove i 2.300 volumi distrutti risultano dalla somma dei 300 duplicati colpiti dal bombardamento del 29 gennaio 1944 e dei 2.000 volumi asportati o distrutti dalle truppe tedesche. A causa della distruzione dei propri duplicati e delle pubblicazioni in serie curate dalla Biblioteca causata dal bombardamento del 29 gennaio 1944, nel dopoguerra l'Archiginnasio non fu in grado di inviare duplicati o proprie pubblicazioni che venivano richieste da vari istituti culturali per il tramite della Direzione generale accademie e biblioteche: non erano per esempio disponibili i volumi della collana *Inventari dei*

interessarono dunque principalmente il fondo Bolaffio e in parte la Libreria Malvezzi,²⁵² anch'essa colpita dal bombardamento del 1944, oltre a duplicati e pubblicazioni della Biblioteca conservati in un magazzino accanto al Teatro anatomico e nelle soffitte, ma anche un altro gruppo di libri, di cui tratteremo in seguito: tutti o la maggior parte dei libri restituiti da B., che probabilmente si trovavano presso la Direzione a disposizione dell'Autorità giudiziaria in quanto rappresentavano l'unica prova materiale del furto.

Si è più volte ribadito che è incerto il numero dei volumi che si suppone siano stati trafugati da B., perché nei mesi successivi alla scoperta del furto si eseguono controlli nelle sale più prese di mira, ma solo dal 18 gennaio 1943, quando il Vicepodestà invia a Sorbelli una perentoria richiesta di fornire «con ogni urgenza» dati esatti e completi su quali e quanti libri erano stati sottratti,²⁵³ vengono ripresi i controlli sui documenti conservati nelle altre sale della Biblioteca.

Effettuare il riscontro inventariale di tutto il patrimonio della Biblioteca, circa 460.000 opere tra volumi e opuscoli, era un lavoro immane, come scrive Sorbelli al Podestà,²⁵⁴ il personale disponibile era scarso, e dunque quando il nuovo direttore Barbieri, nel giugno del 1943, invia il resoconto finale dei libri che si ritiene siano stati trafugati da B., mentre in alcune sale sono stati effettuati riscontri molto ampi (Sale X, XI e XVIII), in altre si è proceduto controllando le sezioni considerate più a rischio (ad esempio nelle Sale II, V, VIII, IX, X*, XVII, XVIII* e Landoni), sulla base delle opere a cui risultava maggiormente interessato B., mentre in altre sale non viene effettuato alcun riscontro, ad esempio nelle Sale I,²⁵⁵ III, IV, VI, VII, XII, XIV. Il patrimonio librario di queste ultime sale era certamente meno a rischio, ma in ogni sala dell'Archiginnasio

manoscritti delle biblioteche d'Italia curati da Sorbelli (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1949, tit. IV-1, prot. 443). La piccola biblioteca della Società Medica Chirurgica, posta al piano terra del palazzo, nella zona sottostante alla Direzione dell'Archiginnasio, subì danni maggiori, trovandosi a pochi metri dal centro dell'esplosione della bomba del 29 gennaio 1944: andarono distrutti 3.800 volumi a stampa, cfr. nel volume sopracitato, *I danni*, p. 127.

²⁵² Si veda V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 334-336. Mentre sappiamo esattamente quanti libri e opuscoli del fondo Bolaffio andarono perduti per eventi bellici, dato che conosciamo l'esatto numero dei documenti donati e quanti sono stati recuperati e catalogati, lo stesso non si può dire ad esempio dei 22.473 opuscoli del fondo Malvezzi donati nel 1931 da Aldrobandino Malvezzi de' Medici, tuttora in fase di catalogazione: presso la Sala di consultazione della Biblioteca è disponibile un catalogo cartaceo a schede con la loro descrizione; alla data del 15 settembre 2024 ne sono stati descritti in SBN (Servizio bibliotecario nazionale) 11.833.

²⁵³ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, 18 gennaio 1943, lettera del Vicepodestà a Albano Sorbelli. Due copie sono conservate in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 90/1942.

²⁵⁴ Ivi, prot. 39, relazione di Sorbelli al Podestà del 23 gennaio 1943; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato n. 1686.

²⁵⁵ Nella Sala I il controllo inventariale viene effettuato per gli scaffali contrassegnati dalle lettere maiuscole A-I, poi viene interrotto per mancanza di personale, come dichiara Guglielmo Barili che era stato incaricato di effettuare il riscontro, ma con la promessa non mantenuta di ricevere un aiuto da parte di un incaricato dal Comune: effettivamente svolgere il riscontro dei volumi descritti nel Catalogo topografico verificando al contempo la presenza sugli scaffali dei libri, non poteva (e non può) essere svolto efficacemente da una sola persona (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 804, lettera di Barili a Barbieri del 31 agosto 1943).

erano (e sono) conservate opere antiche e di pregio, anche se indubbiamente in minor numero rispetto alle Sale X, XI e XVIII.

Il criterio adottato da Sorbelli e poi da Barbieri per individuare le opere presumibilmente trafugate si basava sulla mancanza della scheda corrispondente nel Catalogo storico; durante i riscontri inventariali, una volta individuata la mancanza di un libro sullo scaffale utilizzando il Catalogo topografico, che non poteva essere manomesso da B., i bibliotecari controllavano la presenza o meno nel catalogo della scheda principale corrispondente: i libri di cui mancava la scheda erano stati probabilmente rubati da B.

In sostanza, i soli libri certamente oggetto di furto rimanevano i 311 volumi recuperati, riconsegnati dallo stesso B., da Sbisà, da Martelli e in misura minore dalle altre persone coinvolte, oltre a quelli (circa 170) che compaiono in alcuni elenchi forniti da B. e Sbisà, ma che non furono mai recuperati essendo già stati venduti, come ad esempio i volumi che il libraio Martelli inserisce in un elenco dichiarando di averli acquistati da B.²⁵⁶

Non dovendo presentare prove che debbano reggere un dibattito in un'aula di tribunale, possiamo comunque tentare di individuare con maggiore approssimazione il numero dei volumi trafugati dall'Archiginnasio tra il 1938 e il 1942 ed effettuare il controllo del Catalogo storico alla ricerca della presenza o della mancanza della schede principali.²⁵⁷

La verifica, in verità piuttosto complessa e certamente soggetta ad errori, è iniziata con l'individuazione dei libri antichi che risultarono mancanti durante il riscontro inventariale del 1946-1947 (Sale I-XVIII, comprese la Sala XVIII* e la Sala Landoni), concentrandosi poi sui libri antichi mancanti nelle sale dove negli anni 1942-1943 non furono eseguiti controlli o furono fatti solo a campione, escludendo quindi le Sale X, XI e XVIII, che in quegli anni erano già state sottoposte a controlli sistematici.

Da questa verifica sono risultati mancanti altri 223 libri antichi, di cui 187 risultano privi della scheda principale sia nel Catalogo storico, sia tra le schede dei libri mancanti tolte durante il riscontro inventariale del 1946-1947 e conservate a parte presso l'Ufficio catalogazione della Biblioteca.²⁵⁸

²⁵⁶ Si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27, 3 marzo 1942.

²⁵⁷ In una relazione del 24 maggio 1943 Barbieri specifica che si possono ritenere asportate da B. anche opere di cui esiste ancora la scheda principale nel Catalogo storico, ma che «hanno tutte le caratteristiche di quelle ricercate e depredate dal B.» (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 44), ma per la nostra verifica abbiamo considerato solo i libri antichi la cui scheda è mancante nel catalogo.

²⁵⁸ Si tratta delle schede conservate in 31 cassettoni di legno identici a quelli che compongono il Catalogo storico e che contengono, indicativamente, 3.000 schede di libri e opuscoli smarriti. La maggior parte riguardano pubblicazioni antecedenti il 1947, quando fu terminato il riscontro inventariale generale, ma è presente una piccola percentuale di schede relative a pubblicazioni edite successivamente, aggiunte in modo estemporaneo e non sistematico quando negli anni seguenti veniva appurata la mancanza definitiva di un libro. Se si sommano queste 3.000 schede alle circa 1.300 schede probabilmente distrutte da B., si raggiunge un numero relativamente compatibile con i libri e gli opuscoli risultati mancanti in seguito al riscontro del 1946-1947 (4.535). Nella relazione sulle attività svolte in Biblioteca nel 1947, Serra-Zanetti scrive: «Ultimato il riscontro con l'inventario di tutto il materiale posseduto dalla Biblioteca [...] si è provveduto a togliere dal catalogo le schede dei libri mancanti e ad effettuare un minuzioso controllo di tutte le segnature allo scopo di eliminare tutti gli errori di collocazione e il rifacimento delle schede deteriorate o

Si tratta evidentemente di un riscontro che presenta vari punti deboli, gli stessi peraltro che si possono addurre ai riscontri effettuati a ridosso dei furti, ma va rilevato che una sorta di controprova ha dato un esito positivo: il controllo delle schede principali dei libri moderni mancanti ha permesso di rintracciare la scheda principale della quasi totalità delle opere, perlopiù tra le schede estratte dal Catalogo storico nel 1946-1947. Tra queste si trovano invece solo il 18% circa delle schede principali dei libri antichi mancanti: tale assenza provverebbe il fatto che in buona parte furono tolte dal catalogo e distrutte prima del riscontro effettuato nel dopoguerra.

Si può quindi supporre, ma senza alcuna prova certa, che B. abbia trafugato 1.282 libri,²⁵⁹ di cui 311 successivamente recuperati, e dunque la perdita complessiva per l'Archiginnasio potrebbe giungere alla cifra di 971 volumi.

Se così fosse, l'*Affare B.* potrebbe dunque aver causato alla Biblioteca una perdita definitiva di volumi di poco inferiore alla metà di tutte le opere a stampa perdute a causa di eventi bellici (bombardamenti e razzie dei soldati tedeschi), e già questa valutazione quantitativa del danno dà l'idea della gravità del furto, ma sono le valutazioni di tipo qualitativo che portano a considerarlo come la più grave causa di perdita di materiale documentario nella storia dell'Archiginnasio.²⁶⁰

Alcuni dei libri rubati e successivamente recuperati subirono poi ulteriori vicissitudini proprio a causa degli eventi bellici: in un primo momento i libri riconsegnati da B., Sbisà e da altri librai, venivano portati nella Sala XVII per le verifiche e i controlli, e in particolare per individuare la segnatura originale e ricollocarli al loro posto nei depositi librari.²⁶¹ Nel giugno del 1943 Barbieri invia al Podestà vari elenchi di opere sottratte da B., ma anche un elenco di 149 libri di cui non era stato possibile individuare la segnatura, raschiata dopo il furto, a causa della distruzione delle schede del Catalogo storico.²⁶²

In una relazione del 9 novembre 1944, Serra-Zanetti scrive:

Come vi è noto, dopo il bombardamento del 29 gennaio u.s., che distrusse la zona orientale e il chiostro meridionale dell'Archiginnasio, tutti i libri e i manoscritti raccolti tra le macerie furono ricoverati nei locali della Villa Aldini, insieme con i materiali del Museo Gozzadini e i frammenti del Teatro Anatomico. La suppellettile

inesatte»; si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1948, tit. IV-1, prot. 67.

²⁵⁹ Il numero dei libri probabilmente trafugati da B. è notevole: se perpetrati tra il 1938 e l'inizio del 1942, come più volte dichiarato, i furti non potevano che essere giornalieri, e d'altra parte l'assidua, quotidiana presenza di B. in Archiginnasio è testimoniata dagli stessi bibliotecari in varie dichiarazioni. In un elenco consegnato all'Archiginnasio il 3 marzo 1942, Martelli elenca i libri acquistati da B. tra il 1938 e il 1942, e spiccano le frequenze degli acquisti nel maggio 1939 (nove volumi nei giorni 3, 8, 12, 18 e 26 maggio) e nell'aprile del 1940 (un numero non specificato di libri acquistati nei giorni 1, 6, 16, 23 e 30 aprile); cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27.

²⁶⁰ Si tratta di valutazioni relative al materiale a stampa, senza considerare la perdita dei manoscritti.

²⁶¹ Va segnalato che i libri restituiti all'Archiginnasio in genere non venivano nuovamente timbrati con i bolli della Biblioteca, ma non si conoscono i motivi di questa scelta. Si ricorda che anche i libri recuperati dopo il furto del 1996 (cfr. *supra*, nota 28) non furono timbrati di nuovo. Si può ipotizzare, e si ringrazia Anna Manfron, che non si volesse modificare il corpo del reato finché l'iter giudiziario non fosse definitivamente chiuso, ma una volta concluse le indagini e, soprattutto, con il ritorno del libro a scaffale a disposizione del pubblico, il contrassegno patrimoniale avrebbe potuto nuovamente essere apposto.

²⁶² BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, elenco n. 7.

libreria comprendeva edizioni rare e preziose recuperate dopo il gravissimo furto commesso ai danni del nostro Istituto, l'intera libreria giuridica del prof. Bolaffio, il carteggio dell'insigne fisiologo Jakob Moleschott, vari manoscritti della serie A (non bolognesi), tutti i duplicati ammassati in un magazzino adiacente al Teatro Anatomico, tutte le pubblicazioni in numero della Biblioteca dell'Archiginnasio e dell'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna, la libreria Malvezzi e vari altri fondi manoscritti. Di recente i locali contenenti il suddetto materiale sono stati invasi da un centinaio di soldati tedeschi, che hanno forzato gli usci, manomesse le serrande ed hanno preso alloggio scompaginando libri e manoscritti, spargendoli sui pavimenti, calpestandoli, stracciandone parecchi, strappandone le legature. Mi risulta inoltre che vari libri sono stati asportati o distrutti, causando danni e disordini rilevanti.²⁶³

Serra-Zanetti chiede, probabilmente senza troppa convinzione, che il Podestà intervenga presso il Comando germanico per fare sgomberare le truppe acuartierate a Villa Aldini, nell'impossibilità di recuperare e riportare perlomeno le edizioni rare e i manoscritti in Archiginnasio,²⁶⁴ ma i mezzi di trasporto disponibili si stanno già occupando a tempo pieno del trasporto in biblioteca del materiale bibliografico collocato a Casaglia. Solo in dicembre il variegato e prezioso materiale conservato a Villa Aldini rientrerà in Archiginnasio.²⁶⁵

I libri rubati da B. e poi recuperati, non è possibile sapere se tutti o in parte, furono dunque trasferiti in Direzione, dove vennero travolti dal bombardamento, recuperati dalle macerie e infine trasferiti a Villa Aldini dove furono oggetto di atti vandalici da parte delle truppe tedesche.

Al loro rientro in Archiginnasio, molti dei libri che si erano salvati dal bombardamento vennero collocati nelle soffitte, in attesa di tempi migliori, quando le priorità della Biblioteca erano la ricostruzione delle parti del palazzo distrutte e la riapertura dei servizi al pubblico. Dopo molti anni, nel 1996, allo scopo di consentire i lavori di realizzazione dell'impianto di climatizzazione, fu iniziata la catalogazione dei volumi di alcuni fondi librari presenti in Biblioteca da vari decenni e dei volumi rinvenuti in soffitta ma non pertinenti a particolari fondi, tra i quali vi era certamente almeno una parte dei libri rubati e restituiti

²⁶³ BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 521, lettera di Serra-Zanetti al Segretario generale del Comune.

²⁶⁴ Nel 1946 Serra-Zanetti, su richiesta del soprintendente Fava, redige un elenco dei danni di guerra prodotti in Archiginnasio dalle forze armate tedesche: oltre ai volumi trafugati o distrutti a Villa Aldini, i soldati tedeschi asportano tavoli, scrittoi, sedie e armadi per arredare le sedi dei loro comandi (si veda BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 138 e 139). Furto e danni sono segnalati anche presso la Biblioteca Popolare, ospitata insieme alla Biblioteca della Casa del Fascio presso il Comando federale della Gioventù italiana del Littorio, all'inizio di via dell'Indipendenza; si veda M. AVANZOLINI, *Libri nella tempesta* cit., p. 21.

²⁶⁵ BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 592, lettera di Serra-Zanetti al custode di Villa Aldini. Pochi giorni dopo il bombardamento del 29 gennaio 1944, Barbieri si era rivolto al Segretario generale del Comune per chiedere la disponibilità di locali sorvegliati dove trasportare i frammenti del Teatro anatomico e della Cappella dei Bulgari. In aprile Barbieri sollecita il Segretario generale per «portare a Villa Aldini i frammenti del Teatro anatomico e i libri recuperati tra le macerie»; in maggio il trasporto a Villa Aldini è completato, e Barbieri informa del fatto Traiano Finamore, della R. Soprintendenza alle antichità dell'Emilia e della Romagna, ma già il 20 luglio il Direttore dell'Archiginnasio comunica a Giuseppe Latta, capo gabinetto del Podestà, dei danni provocati dai militari tedeschi (cfr. BCABO, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 70, 176, 244 e 374).

coinvolti nella distruzione della Direzione, che andarono a formare la nuova sezione «32», perlopiù composta da libri antichi. Una parte dei libri e degli opuscoli non catalogati rinvenuti nelle soffitte fu inscatolata e sottoposta nel 2007 ad una nuova revisione selezionando il materiale più interessante da avviare alla catalogazione; rimasero in soffitta solo una quarantina di scatole, di cui sedici contenente materiale antico.²⁶⁶

Il controllo sistematico, volume per volume, della Sala 32 ha permesso di individuare 58 libri che furono rubati e poi restituiti, in quando presentano nella parte interna del piatto, della controguardia o più raramente sul frontespizio le sigle scritte a matita che indicano la loro presenza in uno dei tanti elenchi di libri riconsegnati dopo la scoperta del furto; di questi, 39 fanno parte dell'elenco dei 149 libri restituiti ma di cui non era stato possibile individuare la collocazione (l'elenco 7/1943).²⁶⁷

Anche all'interno dei cartoni tuttora depositati nelle soffitte è stato possibile recuperare un periodico e cinque volumi che furono restituiti alla Biblioteca,²⁶⁸ tra i quali spicca il secondo volume del Cicognara.²⁶⁹

Non è possibile conoscere con esattezza quanti dei 311 libri recuperati dopo il furto furono distrutti dal bombardamento del 29 gennaio e dalle vicende che ne seguirono,²⁷⁰ ma qualche indicazione a proposito si può ricavare dal controllo sistematico dell'elenco 7/1943: su 149 libri, in Archiginnasio ne sono stati individuati soltanto 65 che mostrano all'interno del piatto, della controguardia o del frontespizio la sigla a matita lettera/numero che caratterizza in modo inequivocabile i libri restituiti,²⁷¹ e dunque una parte consistente dei 311 volumi

²⁶⁶ Si veda PAOLO MESSINA, *Relazione del Direttore*, «L'Archiginnasio», XCI, 1996, p. 27 e P. BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2007*, «L'Archiginnasio», CII, 2007, p. XIX-XX.

²⁶⁷ BCABO, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, elenco n. 7.

²⁶⁸ Si tratta della raccolta completa de «Il Don Pirlone. Giornale di caricature politiche», che presenta nella controguardia anteriore la sigla O/53, che rimanda ad un elenco di libri restituiti da B. il 17 febbraio 1942 (BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 12, si veda anche l'elenco dei libri restituiti in BCABO, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, al n. 38); il volume, ora con collocazione 33.A.91, presenta sulle coperte evidenti lacerazioni e lesioni provocate con ogni probabilità dal bombardamento del 29 gennaio 1944. Tra i cinque libri recuperati si segnala il primo volume di una edizione londinese di Virgilio (*Bucolica, Georgica, et Aeneis*, Londini, apud A. Dulau & Co. Soho-square, 1800); il volume secondo è stato catalogato nel settembre 2000, collocazione 32.A.139/2. Entrambi i volumi presentano la sigla X/10 che rimanda ad un elenco di volumi restituiti da Sbisà il 13 marzo 1942, si veda la lista degli elenchi compilata da Barbieri in BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 11, ma l'elenco X non è presente nel fascicolo dell'*Affare B.*; si veda anche l'elenco dei libri restituiti in BCABO, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, al n. 143).

²⁶⁹ LEOPOLDO CICOGNARA, *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara*, Pisa, presso Niccolò Capurro co' caratteri di F. Didot, 1821: il vol. I è stato catalogato nel 2004, collocazione 32.B.89/1. Il secondo volume presenta nella controguardia anteriore la sigla T/1, che rimanda alle opere riconsegnate dal libraio Dante Cavallotti il 20 febbraio 1942, si veda BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 4, 9, 10 e 17 e *supra*, nota 101; all'interno del volume è presente un piccolo foglio di carta scritto da Barbieri: «Cavallotti 20/II/1942-XX».

²⁷⁰ La cifra delle opere recuperate è riportata in BCABO, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, elenco n. 8.

²⁷¹ Si ringrazia Tatiana Tripodi per il complesso lavoro di controllo dell'elenco. Oltre ai 65 libri individuati con certezza, vi sono diversi volumi che pur presentando tracce di raschiatura dei timbri e pur essendo presenti nell'elenco dei libri restituiti, possono aver perduto la sigla lettera/numero a causa di restauri effettuati nel dopoguerra che hanno comportato la sostituzione della controguardia o per la perdita dei piatti, delle carte di guardia e a volte dei frontespizi a causa del bombardamento del 1944. Dei 65 libri

rientrati dopo il furto potrebbe essere perduta.

Sulla base dei risultati ottenuti da questi controlli bibliografici, si può dunque ipotizzare che presso la Direzione non si trovassero soltanto i libri di cui non si era riusciti ad individuare la segnatura originale, ma anche parte o forse tutti i libri riconsegnati dato che, sia nella Sala 32 che nelle scatole della soffitta contenenti documenti ancora in attesa di catalogazione, sono presenti opere che non fanno parte dell'elenco 7/1943, come ad esempio il già citato caso dei due volumi del Cicognara. Rimanendo sempre nel campo delle ipotesi, si può ritenere che tutti o la maggior parte dei libri restituiti si trovassero temporaneamente in Direzione a disposizione dell'Autorità giudiziaria, in quanto rappresentavano l'unica prova materiale del furto.

Una parte dei volumi restituiti e recuperati tra le macerie furono invece catalogati e nuovamente immessi nei depositi delle Sale storiche nel decennio successivo alla fine del conflitto; buona parte del lavoro di catalogazione e di compilazione delle nuove schede da inserire nel Catalogo storico fu affidato a Francesco Leonetti, che dal 1950 era stato incaricato della conservazione e catalogazione degli incunaboli e delle edizioni rare.²⁷²

Per avere un'idea della gravità dei danni provocati al patrimonio della Biblioteca dall'*Affare B.*, è sufficiente scorrere i lunghi elenchi di edizioni antiche trafugate dalla Sala X e dalla Sala XVIII: centinaia di rare edizioni antiche risultano mancanti, e subito ci si rende conto che, al di là del numero,²⁷³ è la qualità dei libri perduti a delineare l'enorme perdita bibliografica causata all'Archiginnasio; a questo proposito disponiamo di un importante documento conservato nel *Fascicolo B.* che fotografa con chiarezza il danno subito dalla Biblioteca e consente anche di valutarlo dal punto di vista economico, un fattore d'importanza non secondaria anche alla luce della somma richiesta dal Comune a B. e a Sbisà per rifondere i danni e archiviare il caso.

Il 3 marzo 1942 il libraio Ernesto Martelli aveva consegnato a Barbieri un elenco di libri acquistati da B. tra il 1938 e il gennaio 1942, come risultava dagli acquisti registrati dallo stesso Martelli sul cosiddetto *Libro della Questura*.²⁷⁴ La maggior parte dei libri viene acquistata nel 1939 e nel 1940, e i libri vengono

individuati, 39 si trovano nella Sala 32, 15 nelle sale storiche, uno nella Sala 34 e 10 nella Sala 16.

²⁷² Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1950, tit. IV-1, prot. 325; su Leonetti si veda *supra*, nota 247, sua è la scrittura della maggior parte delle schede del Catalogo storico riguardanti i libri recuperati dopo il furto e collocati nella Sala 16 e nelle sale storiche.

²⁷³ A distanza di quasi quarant'anni, negli anni 1983-84, fu eseguito in Archiginnasio un altro riscontro inventariale generale (si veda BCABo, Archivio, *[Riscontro inventariale 1983-84]*, M-8 e 9), mentre era direttore reggente Franco Bergonzoni, che così commenta i risultati: «Da questa revisione [...] si è potuta trarre la consolante certezza della pressoché integrale conservazione del patrimonio librario le cui perdite, in oltre cent'anni di vita e nonostante le travagliate vicende del periodo bellico, non superano l'uno per cento dell'intera consistenza»; si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1985, tit. IV-3, prot. 441, relazione del 15 marzo 1985.

²⁷⁴ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 28, appunti di Barbieri del 3 marzo 1942. Martelli si era recato in Archiginnasio per consegnare a Sorbelli un altro elenco di libri acquistati da B., ma incontra Barbieri nel cortile e consegna a lui l'elenco, non sentendosela di incontrare personalmente Sorbelli; si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27, 3 marzo 1942.

descritti in modo molto sommario, spesso senza data di stampa, mentre in alcuni casi si indicano genericamente «vari libri del 500», «libri vari su Bologna», oppure «una partita di libri vari», per cui risulta impossibile definire il numero preciso di libri acquistati da Martelli, certamente più di 100, ma prendendo in esame solo quelli descritti con autore e/o titolo, si tratta di circa 40 volumi.

Il 23 febbraio 1942 Barbieri prepara alcuni appunti di aggiornamento per Sorbelli, e riferendosi a B. scrive:

parecchi volumi furono da lui venduti al libraio Martelli, che ne mise anche una trentina in un catalogo, e che egli vendette in due gruppi di una ventina di opere ciascuno alla signora Veronese.²⁷⁵

Confrontando la lista consegnata a Barbieri con i libri posti in vendita nei cataloghi della Libreria Antiquaria di Ernesto Martelli, è possibile individuare nel «Catalogo n. 9» del giugno 1940, 23 titoli presenti nella lista, che Martelli ha acquistato da B. dal 3 dicembre 1938 al 15 maggio 1940 (fig. 5), mentre altri nove titoli acquistati tra il 12 maggio e il 14 settembre 1940 sono presenti nel «Catalogo n. 10» del novembre 1940.²⁷⁶ Pur senza poterne avere la certezza assoluta, tutti gli indizi a nostra disposizione - la dichiarazione di B. sull'esistenza di un catalogo di Martelli contenente una trentina di libri dell'Archiginnasio, ma anche la perfetta coincidenza tra le date di acquisto da parte di Martelli e la comparsa degli stessi titoli nei suoi cataloghi di vendita, per cui un libro acquistato il 15 maggio confluisce nel catalogo del giugno 1940 - portano a ritenere che 32 delle opere poste in vendita nei cataloghi n. 9 e n. 10 fossero di provenienza furtiva, trafugate da B. e vendute a Martelli.

Nel «Catalogo n. 9» si trovano ad esempio le seguenti edizioni (la descrizione bibliografica è quella fornita dallo stesso Martelli), di cui si riportano il numero di riferimento del catalogo, alcune interessanti note e il prezzo di vendita:

29 Apianus Petrus, *Cosmographia...*, Coloniae Agrippinae, 1574 (*libro rarissimo da trovarsi così completo in tutti i pezzi mobili*). £. 300.²⁷⁷

85 Brahe Tycho, *Epistolarum astronomicarum libri...*, Uraniburgi et Francofurti, 1596-1610... *con numerose fig., assai raro*. £. 500.²⁷⁸

114 Caroso F., *Il Ballerino, diviso in due trattati*, Venezia, Ziletti, 1581... *22 belle*

²⁷⁵ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23, con vari appunti di Barbieri per Sorbelli datati dal 23 febbraio al 27 febbraio.

²⁷⁶ «Libreria antiquaria Cav. Ernesto Martelli, Catalogo n. 9 (nuova serie), Importante raccolta di buoni libri di vario genere antichi e moderni a prezzi veramente miti, Bologna, via S. Stefano n. 43, giugno 1940» e «Libreria antiquaria Cav. Ernesto Martelli, Catalogo n. 10 (nuova serie), Interessante raccolta di buoni libri di vario genere antichi e moderni a prezzi veramente miti, Bologna, via S. Stefano n. 43, novembre 1940». Entrambi i cataloghi sono conservati nel fondo speciale *Ernesto Martelli* cit.

²⁷⁷ Il libro con collocazione 11.W.IV.12 è descritto in BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 44, *Elenco delle opere della Sala XI che si ritengono sottratte da B. 24 maggio 1943*.

²⁷⁸ Questo titolo manca dall'elenco dei libri sottratti dalla Sala XI (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 44), ma compare tra i mancanti del riscontro generale del 1946-1947; (cfr. BCABo, Archivio, M-2, 2, p. 50) con collocazione 11.U.II.7, e difatti non è presente sugli scaffali della Sala XI, a riprova che i riscontri effettuati non sempre furono accurati, data l'urgenza di rispondere alla perentoria richiesta del Podestà del gennaio 1943 di fornire il prima possibile dati definitivi sull'entità del furto.

fig. di scene di danza... £. 600.²⁷⁹

223 Galileo Galilei, *Nova-antiqua Sanctissimorum Patrum...*, Augustae Trebec., 1636... due leggerissimi restauri nei margini di due carte. Rarissima e prima edizione della celebre lettera di Galilei a Regina Cristina... £. 900.²⁸⁰

410 Pigafetta F., *Relatione del reame del Congo...*, Roma, 1591, con numerose grandi tavole a doppia pagina e due grandi carte geografiche ripiegate. Rarissimo. £. 400.²⁸¹

437 Raimondi E., *Delle caccie, libri quattro...*, Venetia, 1630..., grosso vol. in 8°, con numerose e belle fig. perg. Raro. £. 250.²⁸²

Nel «Catalogo n. 10» sono descritte, tra le altre, queste edizioni:

194 Dante historiado. *Cum gratia et privilegio...*, Venetia, per Bartholomeo de Zanni, 1507, in folio, con 99 belle fig., £. 1000.²⁸³

220 Dolce, L., *L'Ulisse, tratto da l'Odisea d'Homero...*, Vinegia, per Giolito de Ferrari, 1573. Raro, £. 100.²⁸⁴

366 La Fontaine (Jean de), *Les amours de Psyche et Cupidon...*, Paris, Defer de Maisonneuve, 1791, in 4°, grande, fig... Raro. £. 500.²⁸⁵

Questi nove titoli presenti nei cataloghi di Martelli sono solo una selezione dei libri a loro volta scelti dallo stesso Martelli tra quelli messi a disposizione da B., e quindi non possono essere considerati del tutto rappresentativi delle diverse centinaia di volumi che erano stati trafugati dall'Archiginnasio; si tratta di libri che Martelli definisce rari o rarissimi, e che hanno un costo particolarmente

²⁷⁹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 42, *Opere della Sala XVIII risultate mancanti e senza la scheda al catalogo, in seguito a riscontro*, 1° aprile 1943, ma l'elenco allegato alla lettera di Sorbelli al Podestà è in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, n. 84 del 3 aprile 1943; la collocazione del libro era 18.p.III.11.

²⁸⁰ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, *Allegato 1, Libri mancanti nella Sala X*, 18 gennaio 1943; la collocazione era 10.dd.IV.46.

²⁸¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 43, *Elenco dei volumi mancanti nella Sala 18* e probabilmente sottratti da B.*, 21 aprile 1943. Sono due gli esemplari di questa edizione mancanti nella Sala XVIII*: 18*.M.IV.21 e 18*.N.IV.6.

²⁸² BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 42, *Opere della Sala XVIII risultate mancanti e senza la scheda al catalogo, in seguito a riscontro*, 1° aprile 1943, ma l'elenco allegato alla lettera di Sorbelli al Podestà è in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. riservato, n. 84 del 3 aprile 194; la collocazione era 18.p.VI.5.

²⁸³ La mancanza di questa edizione è registrata nel riscontro inventariale del 1946-1947, BCABo, Archivio, M-2.2, p. 44, la collocazione era 10.ZZ*.III.15 ma, nell'elenco dei mancanti dalla Sala X del 1943, per un errore questa collocazione è attribuita al secondo volume di un'edizione della *Commedia* stampata a Venezia nel 1491 (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, *Allegato 1, Libri mancanti nella Sala X*, 18 gennaio 1943).

²⁸⁴ La mancanza di questo volume non è segnalata in BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, *Allegato 1, Libri mancanti nella Sala X*, 18 gennaio 1943, ma compare tra i volumi mancanti nel riscontro generale del 1946-1947 (si veda BCABo, Archivio, M-2, 2, p. 47); la collocazione era 10.kk.III.38.

²⁸⁵ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 44, *Elenco delle opere della Sala IX che si ritengono sottratte da B.*, n. 10, la collocazione era 9.T.I.1; quest'opera di La Fontaine è citata in H. COHEN, *Guide de l'amateur de livres a vignettes (et a figures) du 18. siècle* cit., col. 154, il repertorio conservato nella Sala XV prima preso in prestito e poi probabilmente trafugato da B., cfr. *supra*, nota 98. Dalla stessa Sala IX viene trafugata, sempre di La Fontaine, *Contes et nouvelles en vers*, Paris, de l'imprimerie de P. Didot, 1795, collocazione: 9.S.IV.31-34, che Cohen (col. 248-253) descrive con queste parole: «La plus belle édition des Contes. Elle devait être ornée de 80 gravures, d'après les dessins de Fragonard, exécutées par les premiers artistes de l'époque». Cohen indica il valore di questa opera, se completa, in 20.000 franchi: l'opera di La Fontaine presente nel catalogo di Martelli al costo di £. 500, viene valutata da Cohen da 45 a 50 franchi.

elevato (due sono incunaboli: Girolamo Savonarola, *Compendium revelationum*, Firenze, Francesco Bonaccorsi, 3 ottobre 1495 e Werner Rolewinck, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt de Augusta, 21 dicembre 1481), ma nel loro insieme rendono bene l'idea dell'enorme e irrimediabile danno bibliografico, ma anche economico, causato alla Biblioteca.

Quasi tutti i 32 libri presenti nei cataloghi di Martelli sono figurati, e questo ci conferma l'interesse di B. per le edizioni illustrate, come lo stesso B. aveva d'altra parte dichiarato nell'interrogatorio del 9 febbraio 1942, rispondendo alla domanda n. 10.²⁸⁶

Il costo medio dei libri messi in vendita da Martelli è piuttosto alto, e si aggira sulle 350 lire circa; riferendosi alle opere trafugate dalla Sala XVIII*, dove erano conservate opere di geografia e viaggi illustrate, Sorbelli aveva indicato in £. 350 il valore commerciale di ognuna delle 47 opere mancanti,²⁸⁷ mentre per le 193 opere trafugate dalla Sala XVIII, il prezzo medio commerciale poteva aggirarsi sulle 200 lire,²⁸⁸ fino a raggiungere la cifra media di 695 lire per i 23 libri rubati dalla Sala IX, dove si trovavano «cimeli di notevole rarità».²⁸⁹ Quando Barbieri invia il resoconto finale sul furto, vengono indicati 784 libri mancanti, per un valore commerciale complessivo di £. 225.420, che corrisponde ad una media di £. 287 per ogni libro, mentre la somma di £. 100.000 versata da B. e Sbisà per chiudere il caso porta ad abbassare il valore di ogni libro trafugato a £. 127, meno della metà del valore calcolato da Barbieri. Se poi si considera, sulla base delle verifiche effettuate sugli elenchi dei libri mancanti al riscontro inventariale del 1946-1947, che le opere trafugate potrebbero essere almeno 971, la cifra scende ulteriormente a £. 102, poco meno di un terzo di quanto calcolato da Barbieri.

Dal punto di vista economico il danno subito dall'Archiginnasio si può ritenere solo in parte risarcito, e del resto le considerazioni finali sulla vicenda dell'avvocato Giacomelli, che era stato autorizzato a condurre le trattative per il risarcimento dei danni causati al Comune, lasciavano poco spazio alle possibilità di ottenere la somma che era stata indicata dall'Archiginnasio.

Un altro elemento interessante che si desume dalle descrizioni dei libri provenienti dall'Archiginnasio presenti nei cataloghi di vendita di Martelli è il riferimento a «leggeri restauri nei margini di due carte» o a «qualche margine restaurato», che fa pensare all'abrasione di bolli e segnature che veniva praticata sui libri rubati per cancellare le tracce della loro provenienza, come racconta lo stesso B. nell'interrogatorio del 9 febbraio.²⁹⁰

Scorrendo la lunghissima lista di libri dell'Archiginnasio che si suppone siano stati trafugati da B., vanno ricordate le parole scritte da Barbieri nel giugno 1943 quando, riferendosi al valore delle collezioni della Biblioteca, afferma

che non potranno mai essere riportate alla primitiva integrità, essendo le edizioni

²⁸⁶ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 6.

²⁸⁷ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 43, lettera al Podestà del 21 aprile 1943.

²⁸⁸ Ivi, prot. 42, lettera al Podestà del 1° aprile 1943.

²⁸⁹ Ivi, prot. 44, lettera al Podestà del 24 maggio 1943, lettera di Barbieri al Podestà.

²⁹⁰ BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 6.

sottratte, per la maggior parte, introvabili sul mercato librario.²⁹¹

Tra i libri rubati molti erano di argomento geografico e scientifico, per via delle illustrazioni che spesso arricchivano le opere che trattavano questi temi. Negli elenchi dei libri trafugati, in particolare dalla Sala X ma anche dalla Sala XI, compaiono celebri nomi di medici, anatomisti e chirurghi: Andrea Vesalio, Juan Valverde de Amusco, Gerolamo Cardano, Marcello Malpighi e Mondino de' Liuzzi, solo per citarne alcuni.

Eclatante è in caso di Gaspare Tagliacozzi, un autore strettamente legato alle vicende dello Studium e quindi del Palazzo dell'Archiginnasio, dove svolse per molti anni l'attività di lettore dell'Università, insegnando chirurgia e in seguito anatomia e medicina teorica.²⁹² Tagliacozzi, considerato il fondatore della chirurgia ricostruttiva, aveva pubblicato a Venezia, nel 1597, il suo celebre *De Curtorum chirurgia per insitionem*,²⁹³ dove per la prima volta gli interventi di chirurgia plastica erano descritti scientificamente, anche grazie a 23 splendide tavole che riproducevano gli strumenti utilizzati per queste operazioni e descrivevano nei dettagli le fasi preoperatorie, operatorie e postoperatorie.

La Biblioteca dell'Archiginnasio, sorprendentemente, non conserva attualmente nessun copia del libro di Tagliacozzi: nel corso dell'inventario generale del 1946-1947, tutti e tre gli esemplari posseduti risultarono mancanti.²⁹⁴ Il *De curtorum chirurgia per insitionem*, con le sue belle illustrazioni, rientra senza dubbio nella categoria dei libri che attiravano l'attenzione di B. e di Sbisà, ma ciò che colpisce è che con ogni probabilità B. abbia trafugato tutti e tre gli esemplari presenti in Archiginnasio, con un accanimento che lascia stupiti.²⁹⁵

²⁹¹ *Ibidem*.

²⁹² Sulla vita e l'attività di Gaspare Tagliacozzi si veda PAOLO SAVOIA, *Gaspare Tagliacozzi and early modern surgery. Faces, men, and pain*, London, Routledge, 2020.

²⁹³ Oltre alle due edizioni già citate, stampate a Venezia nel 1597, nel 1598 un'edizione non autorizzata fu stampata a Francoforte sul Meno: *Cheirurgia nova, Gasparis Tagliacotii, medicinae in Bononiensi Gymnasio professoris celeberrimi, de narium, aurium, labiorumque defectu, per insitionem cutis...*, Francoforte, Johann Saur, 1598. Sulle varie edizioni dell'opera di Tagliacozzi si veda PATRIZIA TOMBA et al., *Gaspari Tagliacozzi, pioneer of plastic surgery and the spread of his technique throughout Europe in De Curtorum chirurgia per insitionem*, «European Review for medical and pharmacological sciences», 18, 2014, n. 4, p. 445-450.

²⁹⁴ Risultarono mancanti due esemplari della prima e più nota edizione (collocazioni: 10.hh.I.31 e 10.JJ.III.13) e un esemplare della seconda, più rara, che era stata esposta alla Mostra del libro di medicina tenutasi in Archiginnasio nel 1935 (collocazione: 17.V.IV.14). In un elenco di libri rubati e non più recuperabili B. inserisce anche «Tagliacozzo (libro di chirurgia)», dichiarando di averlo venduto a Sbisà (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 18; l'elenco fu consegnato a Barbieri il 23 febbraio 1942). In MARTHA TEACH GNUDI, JEROME PIERCE WEBSTER, *The life and times of Gaspare Tagliacozzi surgeon on Bologna 1545-1599 with a documented study of the scientific and cultural life of Bologna in the sixteenth century*, preface by Arturo Castiglioni, Milano, Hoepli; New York, Reichner, 1950, fig. 38 è riprodotto un foglio manoscritto che si trovava incollato all'interno del piatto «of a copy of the *De curtorum chirurgia* in the Communal Library of Bologna. Probably 18th century. Destroyed by bombing». Nell'appendice è presente la trascrizione del documento (*Appendix I*, Document 95, p. 437-438), dove viene riportata la segnatura della copia citata (10.hh.I.31) e si ribadisce: «This volume was among those destroyed by bombing in 1944», ma ora sappiamo che era stato trafugato da B. alcuni anni prima. Si ringrazia Anna Manfron per la segnalazione.

²⁹⁵ Il *De curtorum chirurgia per insitionem* era un libro raro e molto richiesto, come racconta in un aneddoto Alberto Vigevani: «Sansevero [chirurgo maxilo-facciale], del quale divenni amico, raccontava della

Il caso di Tagliacozzi è solo uno dei tanti su cui varrebbe la pena soffermarsi scorrendo gli elenchi in ordine alfabetico dei libri trafugati dalla Sala X, dove spiccano alcuni autori particolarmente presi di mira da B.

È il caso di Andrea Vesalio (1514-1564), autore del celeberrimo *De humani corporis fabrica*; nove libri con le sue opere risultano trafugati dall'Archiginnasio, quattro di questi sono stati restituiti, dato che nell'elenco redatto nel 1943 hanno accanto al titolo la «R» di recuperato.²⁹⁶ In realtà solo uno dei quattro risulta realmente presente in Archiginnasio, e dunque sono otto i volumi di Vesalio mancanti, mentre dalla verifica dei cataloghi dell'Archiginnasio sono ancora disponibili sei opere dello stesso autore: più del 50% manca dunque all'appello,²⁹⁷ e tra i libri trafugati non poteva non esserci la prima, celebre e ricercatissima edizione del *De humani corporis fabrica*, stampata a Basilea nel 1543.²⁹⁸

Lo stesso vale per le opere del celebre anatomista spagnolo Juan Valverde de Amusco (1525-1587), di cui risultano mancanti cinque volumi, di cui uno poi recuperato, così che l'Archiginnasio attualmente conserva solo tre opere di Valverde, di cui una restituita dopo essere stata trafugata.²⁹⁹

sua felicità, quando aveva disceso, stringendo sotto il braccio la prima edizione (Venezia, 1597) del *De curtorum chirurgia* del Tagliacozzi - acquistato con i primi guadagni da Rappaport - la scalinata della Trinità dei Monti, per raggiungere piazza di Spagna»: cfr. ALBERTO VIGEVANI, *La febbre dei libri. Memorie di un libraio bibliofilo*, Palermo, Sellerio, 2000, p. 109. Nel catalogo di Sotheby's del 30 novembre 2004 «Continental books, manuscripts and science, n. 46», la prima edizione del *De curtorum* di Tagliacozzi era posta in vendita a € 4350-5800.

²⁹⁶ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, *Allegato 1, Libri mancanti nella Sala X*, 18 gennaio 1943.

²⁹⁷ *Ibidem*. L'elenco dei libri di Vesalio trafugati dalla Sala X comprende: *De humani corporis fabrica...*, Basilea, 1555, collocazione 10.M.I.1 (nell'elenco del 1943 risulta R[ecuperato], ma nell'elenco del 1946 è confermata la mancanza); *De humani corporis fabrica...*, Basilea, 1543, la collocazione era 10.M.I.13; *De humani corporis fabrica...*, Venezia, 1568, la collocazione era 10.N.II.7 (R[ecuperato], ora con collocazione 10.N.II.27: timbri e bolli risultano chiaramente raschiati, si veda *supra*, nota 116; nella controguardia anteriore compare a matita la sigla P/21, che rimanda all'elenco in BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 15: si tratta di un elenco scritto di proprio pugno da Sbisà il 18 febbraio 1942, con un elenco di libri da riconsegnare all'Archiginnasio); *Chirurgia magna...*, Venezia, 1568, la collocazione era 10.JJ.VI.2; *Chirurgia magna...*, Venezia, 1569, la collocazione era 10.LL.VI.5; *Epistola docens...*, Venezia, 1544, collocazione 10.aa.III.19; *De humani corporis fabrica...*, Basilea, 1545, la collocazione era 10.bb.I.1; *Epistola rationem modumque...*, Basilea, 1546, la collocazione era 10.hh.I.4 (nell'elenco del 1943 risulta R[ecuperato], ma nell'elenco del 1946 è confermata la mancanza); *Epitome anatomica*, Lugduni, 1616, la collocazione era 10.hh.II.7, (nell'elenco del 1943 risulta R[ecuperato], ma nell'elenco del 1946 è confermata la mancanza). Nel Catalogo storico mancano tutte le schede catalografiche principali relative a questi volumi, e risultano mancanti anche nei cassettoni contenenti le schede tolte dal catalogo in seguito al riscontro inventariale del 1946-1947.

²⁹⁸ Si veda ad esempio A. VIGEVANI, *La febbre dei libri* cit. p. 108: «Ebbi tra le mani più volte libri che oggi appaiono inaccessibili se non leggendari, come le prime edizioni di Vesalio, *De humani corporis fabrica* e le *Epitome*, più rare e della stessa città e dello stesso anno, Basilea 1543»; e GIUSEPPE ORIOLI, *Le avventure di un libraio*, Milano, Modernissima, 1944, p. 172-173, che riferendosi all'acquisto di sedici casse di libri dal libraio bolognese Angelo Gandolfi, scrive: «Comperavo, come si suol dire, alla cieca, ma l'affare si rivelò molto proficuo e con quella raccolta potei compilare ben due interessanti cataloghi. Conteneva le edizioni del 1543 e del 1555 dell'opera di Vesalio, *De humani corporis fabrica*, come pure la rara *Epitome* dello stesso autore, anch'essa stampata nel 1543».

²⁹⁹ Si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39, *Allegato 1, Libri mancanti nella Sala X*, 18 gennaio 1943; *Anatome corporis humani...*, Venetiis, 1607, collocazione 10.N.II.11 (nell'elenco del 1943 risulta R[ecuperato], e difatti nell'elenco del 1946 non è presente, ora con collocazione 10.N.II.25: la segnatura originaria risulta malamente cancellata, timbri e bolli risultano chiaramente raschiati; nella

In uno dei due cataloghi di vendita di Ernesto Martelli del 1940, dove si possono individuare almeno 32 opere provenienti dall'Archiginnasio, sono presenti anche tre incunaboli,³⁰⁰ non pochi se si considera che il prospetto definitivo dei libri trafugati ne indica complessivamente otto definitivamente mancanti e altri otto recuperati,³⁰¹ tutti provenienti dai volumi del fondo Rusconi conservati nella Sala X, dove «vi si contengono non meno di cento incunaboli».³⁰²

La maggior parte degli incunaboli posseduti dall'Archiginnasio era conservata nella Sala XVI, che all'epoca ospitava anche la Segreteria della Biblioteca, posta accanto alla Direzione, e dunque B. non poteva agire con le stesse modalità usate nella Sala di lettura.

Lo spiega chiaramente Serra-Zanetti, che della Segreteria era il responsabile:

Sono convinto che il B. (almeno nel periodo in cui ero in servizio),³⁰³ non abbia mai richiesto in lettura edizioni della Sala XVI. Occorre notare che le Sale della Direzione sono assai lontane dalla Sala di lettura e dal Catalogo e per accedervi bisogna passare dapprima per la Sala XV, in cui vi sono, in permanenza, impiegati ed inservienti non distratti dal continuo affluire del pubblico. I distributori, forse, gli avranno detto ch'io facevo qualche difficoltà a togliere dalla loro sede, per portarli in Sala di lettura, le edizioni rare, e preferivo che lo studioso venisse personalmente (quando si trattava di una consultazione breve) a vedere l'edizione "in loco", in mia presenza. Inoltre il B. doveva essere a conoscenza della speciale garanzia ch'io son solito ad esigere per concedere in lettura libri preziosi. Tale garanzia consiste nella consegna in mie mani, da parte del distributore, della scheda di richiesta

controguardia anteriore compare a matita la sigla P/10, che rimanda all'elenco in BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 15; *Anatomia del corpo umano...*, Roma, 1560, collocazione 10.N.II.13; *Anatomia del corpo umano...*, Roma, 1560, collocazione 10.N.II.24; *L'Anatomia del corpo humano...*, Venezia, 1586, collocazione 10.O.II.3; *Anatomia corporis humani...*, Venezia, 1589, collocazione 10.gg.I.8. Nel Catalogo storico mancano tutte le schede catalografiche principali relative alla segnatura originaria di questi volumi, e risultano mancanti anche nei cassettoni contenenti le schede tolte dal catalogo in seguito al riscontro inventariale del 1946-1947.

³⁰⁰ Si tratta dei n. 193, 234 e 644 del «Catalogo n. 10» del novembre 1940, così rispettivamente descritti da Martelli: «Dante, *Convivio*. *Alla fine*: impresso in Firenze per ser Francesco Bonaccorsi nel anno mille quattrocento novanta (1490)... leggeri restauri in due margini. Esemplare marginoso di questa prima e rara edizione. Vendita Hoepli £. 2300. £. 600. *Fasciculus temporum...*, Impressusque impensa et arte mira Erhardi Radolt de Augusta, 1481, bella edizione adorna di numerose fig. Ottimo esemplare marginoso, leggeri restauri nei margini di due carte... £. 600 e Savonarola Hieronimo, *Compendio di revelatione dello inutile servo di Iesu Christo...*, Firenze per Francescho Buonaccorsi, 1495... leggerissimo restauro in un margine. Edizione rara. £. 350.»

³⁰¹ BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, 14 giugno 1943, copia della lettera di Barbieri al Podestà, l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. n. 2092.

³⁰² A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario* cit., «L'Archiginnasio», XVIII, 1923, p. 15.

³⁰³ Serra-Zanetti viene richiamato a svolgere il servizio militare nella M.V.S.N. (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale) dall'8 giugno al 20 settembre 1940, e già dal 3 ottobre 1940 ricompare la sua inconfondibile scrittura nei registri del procollo, affidati a Serra-Zanetti in qualità di Segretario della Biblioteca; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 624, e ASCBo, Stato matricolare n. 2685, *Serra-Zanetti, Alberto*. La scrittura di Serra-Zanetti non compare nel *Registro del protocollo* anche nel periodo che va dal 20 ottobre al 31 dicembre 1939, ma diverse correzioni a matita sono di suo pugno; probabilmente la cura del Protocollo era stata affidata ad un altro impiegato (la scrittura pare essere quella di Enrico Calzolari, che aveva l'incarico di dare un aiuto in Segreteria; si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1936, *Elenco del personale della Biblioteca con note di merito*) in un periodo in cui il vicedirettore Barbieri era stato richiamato alle armi e Serra-Zanetti era impegnato a svolgere anche alcune delle funzioni di Barbieri.

debitamente firmata. Queste schede io tengo sotto il mio controllo e restituisco soltanto quando il libro mi viene riportato dal distributore, in queste schede non ho mai notato la firma del B.³⁰⁴

Sulla base di questa dichiarazione, sembra del tutto improbabile che B. abbia potuto trafugare incunaboli e altre edizioni antiche dalla Sala XVI, dove il rischio di essere scoperto era certamente maggiore e non valeva la pena di essere corso, avendo tra l'altro la possibilità di trafugare con facilità i volumi della ricchissima raccolta Rusconi. Inoltre i libri della Sala XVI, insieme ad una parte dei manoscritti, furono sottoposti a vari spostamenti per salvaguardarli dal pericolo dei bombardamenti, andando a formare il cosiddetto *Gruppo B*, l'insieme dei documenti della Biblioteca che furono collocati in casse di legno e trasportati tra giugno e settembre del 1940 nei sotterranei dell'Archiginnasio,³⁰⁵ in condizioni non ideali per la loro conservazione, e per questo motivo di nuovo trasferiti nella Sala XVI e nella sala dell'ex Museo dell'VIII Centenario dell'Università,³⁰⁶ e in un secondo momento trasportati presso la Colonia estiva di Casaglia.³⁰⁷

Rispetto alle 28 casse trasportate nel 1940 nei sotterranei dell'Archiginnasio, a Casaglia vengono trasferite 40 casse, contenenti altri libri della Sala XVI, la collezione di autografi che si trovava presso la Direzione, le raccolte di piante, la raccolta di autografi appartenuta a Giuseppe Bacchelli (donata dai figli all'Archiginnasio nel 1940), manoscritti e stampati provenienti dalla raccolta Gozzadini, i manoscritti Minghetti, i manoscritti Carrati e materiale sciolto, che comprendeva l'intera Sala XV, dedicata alla Bibliografia, vari manoscritti e edizioni rare senza segnatura ed altro materiale considerato di particolare valore, mentre in quattro casse furono collocati i libri più preziosi del fondo Rusconi conservati nella Sala X.³⁰⁸

Dagli elenchi predisposti per l'occasione, risultano naturalmente mancanti i libri che erano stati trafugati,³⁰⁹ ma di questo i bibliotecari erano già consapevoli,

³⁰⁴ BCABo, Archivio riservato, *Fascicolo B.*, senza n. di prot., dichiarazione di Alberto Serra-Zanetti, 5 marzo 1942.

³⁰⁵ Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 1138, *Elenco della suppellettile Gruppo B collocata nei sotterranei della Biblioteca, entro 28 casse.*

³⁰⁶ Ivi, anno 1943, tit. IV-1, prot. 16, relazione di Sorbelli dell'8 gennaio 1943 alla Direzione dei servizi amministrativi dell'Ufficio Pubblica Istruzione. Sul Museo dell'VIII Centenario si veda A. MANFRON, *Una grande biblioteca e le sue mostre bibliografiche* cit., p. 176.

³⁰⁷ Ivi, anno 1943, tit. IV-1, prot. 339, lettera del 2 aprile 1943 al Soprintendente Domenico Fava, con la quale Sorbelli lo informa che le casse sono già state collocate nei locali della Colonia di Casaglia; si veda anche A. SERRA-ZANETTI, *Le raccolte manoscritte della Biblioteca dell'Archiginnasio. Origini, vicende, sviluppi*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII, 1951-52, specialmente alle p. 17-20.

³⁰⁸ Dunque 36 delle 40 casse portate a Casaglia proveniva dalla zona della Direzione, della Segreteria e della sala dell'ex Museo del Centenario dell'Università, ora Sala XVI, che fu completamente distrutta dal bombardamento del 29 gennaio 1944, avvenuto solo pochi mesi dopo. Se non fossero state trasportate a Casaglia, i danni al patrimonio documentario della Biblioteca sarebbe stati gravissimi.

³⁰⁹ BCABo, Archivio, M-2, 1, *Elenco del materiale collocato nel rifugio di Casaglia*. I libri del fondo Rusconi provenienti dalla Sala X furono collocati nelle casse 31, 32, 33 e 34, e numerati dal n. 2127 al n. 2502, per un totale di 375 volumi, in ordine di collocazione, e a proposito dei libri trafugati, dallo scaffale 10.XX.IV, ad esempio, tra i primi volumi collocati nella cassa 31 mancano nell'elenco i n. 10 e 12, corrispondenti a due incunaboli (*Fiore di virtù*, Firenze, [Bartolomeo de' Libri], 1489 e PIETRO DE' CRESCENZI, *De agricultura*, Venezia, [Matteo Capcasa], 31 maggio 1495).

dato che il furto era stato scoperto nel gennaio del 1942. Durante il bombardamento della Colonia di Casaglia dell'11 ottobre 1944 le casse contenenti i libri del fondo Rusconi furono sepolte dalle macerie causate dalle esplosioni, ma non furono colpite in maniera diretta, come accadde ad esempio per alcune casse contenenti materiale di Casa Carducci che si trovavano all'esterno della Colonia in attesa di essere caricate sui mezzi che avrebbero dovuto riportarle in Biblioteca, e quindi la raccolta Rusconi non subì ulteriori gravi danni.³¹⁰

Le vicende così diverse del patrimonio librario conservato nelle Sale I-X rispetto al materiale presente nella Sala XVI, insieme all'attento controllo operato sulle edizioni in essa conservate, come ci racconta Serra-Zanetti, inducono a concentrare l'individuazione di eventuali incunaboli trafugati da B. nelle sole prime dieci sale della Biblioteca.

Il riscontro incrociato tra gli elenchi redatti tra il 1942 e il 1943 dei libri presumibilmente trafugati da B. e gli elenchi del riscontro inventariale del 1946-1947,³¹¹ con la verifica della presenza o assenza delle schede nel Catalogo storico, fa salire a diciassette il numero degli incunaboli trafugati, mentre nel prospetto finale dei libri mancanti del giugno 1943 erano otto.³¹² Questo conferma, come già rilevato, che la necessità di procedere in tutta fretta al riscontro del materiale mancante, anche in previsione di un eventuale processo a B., non consentì di effettuare controlli sistematici e accurati, che furono avviati solo nel primo dopoguerra.

In ordine di collocazione, gli incunaboli probabilmente trafugati da B. sono i seguenti.³¹³

- 1) Publius Vergilius Maro, *Bucolica*, Firenze, Antonio Miscomini, 19 aprile 1494.³¹⁴
Collocazione: S.F.II.4

³¹⁰ Alcune note presenti sull'*Elenco del materiale collocato nel rifugio di Casaglia* attestano che i libri di alcune casse subirono dei danni; si veda ad esempio il foglio corrispondente alla Cassa 34, contenente libri a stampa della Sala XVI, dove compare la nota: «Sinistrati i n. 16.0.IV.38-1...».

³¹¹ Per il controllo incrociato degli elenchi si è rivelato utile anche il riscontro inventariale generale effettuato negli anni 1983-1984, poiché nella colonna dove compaiono i titoli dei libri già mancanti dal riscontro precedente, sono riportate le date di stampa che in alcuni casi mancavano negli elenchi del 1946-1947; si veda BCABo, Archivio, [*Riscontro inventariale 1983-84*], M/8-9. Tra il 1983 e il 1984 furono eseguiti in Archiginnasio imponenti lavori di restauro, che comportano la chiusura della Biblioteca per alcuni limitati periodi e l'apertura ad orario ridotto per alcuni mesi: fu così possibile utilizzare il personale per lavori di riscontro inventariale altrimenti impossibili da effettuare in condizioni normali, ogni quattro anni, come previsto dal *Nuovo Regolamento per la Biblioteca Comunale* cit., art. 23, p. 6. Per i lavori di restauro eseguiti tra il 1983 e il 1984, si vedano le relazioni del direttore Bergonzoni pubblicate su «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983 e LXXIX, 1984.

³¹² BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 46, 14 giugno 1943, copia della lettera di Barbieri al Podestà; l'originale in ASCBo, Gabinetto del Podestà, prot. n. 2092. Dai riscontri inventariali effettuati nel 1981 nelle sale dalla VI alla X, risultano mancanti 15 incunaboli, ma «dei 15 incunaboli, 14 erano già stati annotati in altri tempi»; si veda F. BERGONZONI, *Relazione del Direttore reggente*, «L'Archiginnasio», LXXVI, 1982, p. 368.

³¹³ Di sedici dei diciassette incunaboli elencati manca la scheda principale sia nel Catalogo storico sia tra le schede dei libri mancanti estratte a seguito del riscontro inventariale del 1946-1947.

³¹⁴ In M. SANDER, *Le livre à figures* cit., vol. III, p. 1313, n. 7640, la quotazione nel 1935 è di £. 4.200. ISTC iv00217000.

2) Pietro de' Crescenzi, *Ruralia commoda*, Venezia, [Matteo Capcasa], 31 maggio 1495.³¹⁵

Collocazione: 10.XX.IV.10

3) *Fiore di virtù*, Firenze, [Bartolomeo de' Libri], 1489.³¹⁶

Collocazione: 10.XX.IV.12

4) Girolamo Savonarola, *Lamentatio Sponsae Christi*, [Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1497?].³¹⁷

Collocazione: 10.XX.IV.44

5 e 6) Albumasar, *Flores astrologiae*, Venezia, Giovanni Battista Sessa, s.a. [1500?].³¹⁸

Collocazioni: 10.XX.IV.45 e 11.u.III.9, op. 2

7) Poggio Bracciolini, *Historia Florentina*, Firenze, Bartolomeo de' Libri, 3 settembre. 1492.³¹⁹

Collocazione: 10.ZZ.IV.25

³¹⁵ Si veda A. SORBELLI, *Index librorum* cit., «L'Archiginnasio», XXXIII, 1938, p. 56, n. 780. In M. SANDER, *Le livre à figures*, cit., vol. I, p. 394, n. 2235, la quotazione nel 1936 è 5.000 franchi francesi. L'importanza e le caratteristiche di questa edizione del *De Agricultura* sono messe in evidenza da A. SORBELLI, *Bibliografia delle edizioni dell'opera di Pier de' Crescenzi*, Bologna, Cappelli, 1933 (estratto da *Pier De' Crescenzi, 1233-1321. Studi e documenti*, a cura di P. Tommaso Alfonsi, Bologna, L. Cappelli, 1933), p. 26-28; edizione di cui Sorbelli riproduce cinque delle 39 notevoli silografie, oltre a quella quasi a tutta pagina sotto il titolo che rappresenta la Villa. La descrizione di Sorbelli è fatta sull'esemplare dell'Archiginnasio, mutilo in fine. ISTC ic00975000.

³¹⁶ Si veda A. SORBELLI, *Index librorum* cit., «L'Archiginnasio», XXXIV, 1939, p. 25, n. 941. ISTC if00182000.

³¹⁷ Cfr. *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, vol. V, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, 1972, p. 46, n. 8743. ISTC is00226500. Si veda anche *Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola (secc. XV-XVI) possedute dalla Biblioteca Centrale di Firenze*, a cura di Piero Scapecchi, Firenze, SISMEL edizioni del Galluzzo, 1998, n. 132, p. 31.

³¹⁸ Cfr. A. SORBELLI, *Index librorum* cit., «L'Archiginnasio», XXVIII, 1933, p. 155, n. 76, che indica come datazione «circa a. 1500», ISTC ia00358000. Nell'elenco dei libri trafugati dalla Sala X (BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39), accanto al titolo *Flores astrologiae* si legge tra parentesi: «non appare l'anno nella trascrizione dell'inventario», e difatti nell'inventario del legato Verzaglia-Rusconi (BCABo, Archivio, H.4), al titolo n. 2896 si legge: «Venezia, (s.a.)»; anche nel riscontro inventariale generale del 1946 (BCABo, Archivio, *Opere a stampa...* M-2, 2) la data di stampa non è indicata. Il secondo esemplare trafugato, con collocazione 11.U.III.9, op. 2, faceva parte di una miscellanea di quattro testi di astrologia, di cui i primi tre dello stesso Albumasar (oltre a *Flores astrologiae*, la prima opera era *Introductorium in astronomiam...*, Venezia, 1506 e la terza *De magnis coniunctionibus annorum revolutionibus...*, Venezia, 1515, di cui esisteva in Archiginnasio un altro esemplare con collocazione 10.XX.IV.43, anch'esso trafugato) e il quarto di Alchabitius (*Alchabitius cum commento...*, Venezia, 1512). Uno dei due esemplari del *Flores astrologiae* di Albumasar trafugati dall'Archiginnasio viene con ogni probabilità posto in vendita dal libraio Martelli a £. 600, cfr. «Libreria antiquaria Cav. Ernesto Martelli, Catalogo n. 11 (nuova serie), giugno 1941» (il catalogo è conservato nel fondo speciale *Ernesto Martelli* cit.); Martelli nella descrizione del libro indica che si tratta di un'edizione senza data e precisa: «Bellissimo esemplare. Libretto rariss.». Che si possa trattare proprio di uno dei due esemplari trafugati dall'Archiginnasio pare confermato dalla lista in cui Martelli elenca i libri acquistati da B. (BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27, 3 marzo 1942), dove risulta che il 14 febbraio 1941 acquista «2 libri di astrologia del 500», rapidamente posti in vendita nel «Catalogo n. 11» del giugno successivo: oltre al *Flores astrologiae* di Albumasar (n. 5 del catalogo), Martelli inserisce infatti nel catalogo di vendita un secondo libro dello stesso autore, *De magnis coniunctionibus annorum revolutionibus...*, Venezia, Melchiorre Sessa, 1515 (n. 4 del catalogo), così descritto: «Magnifico esemplare. Rarissimo. £. 1200» e al n. 7 del catalogo Alchabitius, *Alchabitius cum commento...*, Venezia, 1512, «Bellissimo esemplare. Rariss. £. 550», quindi tre delle quattro opere che facevano parte della miscellanea della Sala 11. Si ringraziano Anna Manfron e Laura Tita Farinella per l'individuazione dei due esemplari del *Flores astrologiae* tra gli incunaboli probabilmente trafugati da B.

³¹⁹ Cfr. *Indice generale degli incunaboli* cit., vol. IV, p. 302, n. 7941. ISTC ip00874000.

8) Johannes Regiomontanus, (Johann Müller [di Königsberg]), *Ephemerides, sive Almanach perpetuum*, Venezia, Petrus Liechtenstein, per Johannes Lucilius Santritter, 15 ottobre 1498.³²⁰

Collocazione: 10.ZZ.V.6

9) Girolamo Savonarola, *Compendium revelationum*, Firenze, Francesco Bonaccorsi, 3 ottobre 1495.³²¹

Collocazione: 10.ZZ.V.11

10) *Biblia latina, cum tabula...*, Venezia, per Simone Bevilaqua, 8 maggio 1498.³²²

Collocazione: 10.ZZ.V.16

11) Girolamo Savonarola, *Expositione sopra il salmo XXX, "In te domine speravi"*, [Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1498 o 1499?].³²³

Collocazione: 10.ZZ.V.18

12) *Imitatio Christi*, Firenze, Antonio Miscomini, 1° luglio 1494.³²⁴

Collocazione: 10.ZZ.V.21

13) Dante Alighieri, *La Commedia, col commento di Cristoforo Landino*, Venezia, per Bernardino Benali e Matteo Capcasa, 3 marzo 1491.³²⁵

Collocazione: 10.ZZ*.III.14

14) Dante Alighieri, *Convivio, con commento*, Firenze, Francesco Bonaccorsi, 20 settembre 1490.³²⁶

Collocazione: 10.ZZ*.IV.3

³²⁰ Cfr. *Indice generale degli incunaboli cit.*, vol. III, p. 172, n. 5325. ISTC ir00110000.

³²¹ Cfr. *Indice generale degli incunaboli cit.*, vol. V, p. 37, n. 8683. ISTC is00177000. Si tratta con ogni probabilità dell'incunabolo che Martelli ha acquistato da B. il 2 giugno 1939 (cfr. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27, 3 marzo 1942) e che ha posto in vendita nel «Catalogo n. 10» del novembre 1940, n. 644, come risulta anche dall'elenco di libri trafugati e non recuperabili che B. consegna a Barbieri il 2 marzo 1943 (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 26).

³²² A. SORBELLI, *Index librorum cit.*, «L'Archiginnasio», XXXI, 1936, p. 146, n. 455. In M. SANDER, *Le livre à figures*, cit., vol. I, p. 176, n. 995, la quotazione nel 1926 è di £. 2.200. ISTC ib00603000. B. il 26 febbraio 1942 dichiara a Barbieri, che gli chiede informazioni sugli incunaboli trafugati, di avere venduto una Bibbia direttamente al prof. Beretta (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 23).

³²³ Questo libro viene descritto senza le note tipografiche e senza l'anno sia nell'elenco dei libri trafugati dalla Sala X (BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 39), sia nella lista dei libri risultati mancanti in seguito all'inventario generale del 1946 (BCABo, Archivio, *Opere a stampa...*, M-2, 2), e anche nel Catalogo topografico dell'Archiginnasio. Solo nell'inventario del legato Verzaglia-Rusconi (BCABo, Archivio, H.4), al titolo n. 2903 viene indicata la data: 1498. Si potrebbe quindi trattare dell'incunabolo ISTC is0020800 stampato a Firenze da Bartolomeo de' Libri, circa nel 1499, oppure dell'incunabolo ISTC is00207600, stampato a Firenze da un tipografo sconosciuto dopo il 23 maggio 1498, la data in cui Savonarola tenne la sua orazione. Si veda anche *Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola cit.*, n. 90, p. 23 e n. 89, p. 22. Si ringrazia Anna Manfron per l'individuazione di questo incunabolo tra i libri probabilmente trafugati da B.

³²⁴ Di questo incunabolo è presente la scheda catalografica, intestata a Giovanni Gerson, tolta dal Catalogo storico in seguito al riscontro inventariale del 1946-1947; si veda BCABo, Archivio, M-1, [Riscontro inventariale 1946] in corrispondenza della collocazione 10.ZZ.V.21 Francesco Leonetti ha posto la sigla t.s (trovata scheda). ISTC ii00053000.

³²⁵ A. SORBELLI, *Index librorum...*, «L'Archiginnasio», XXXIII, 1938, p. 231, n. 799. In M. SANDER, *Le livre à figures*, cit., vol. I, p. 407, n. 2313, la quotazione nel 1931 era di 8.200 franchi francesi. ISTC id00032000. Sul retro di un elenco datato 24 febbraio 1942 compilato da Sbisà di libri da riconsegnare all'Archiginnasio, si legge: «Dante de Capcasa, inc., da Sbisà a Lauria che lo ha venduto», la scrittura è di Barbieri (si veda BCABo, Archivio riservato, anno 1943, prot. 19).

³²⁶ A. SORBELLI, *Index librorum cit.*, «L'Archiginnasio», XXXIII, 1938, p. 232, n. 808. In *Cento libri preziosi cit.*, del 1922, a p. 32, viene quotata £. 1.200: «Edizione originale, e l'unica del secolo XV». ISTC id00036000. Si tratta dell'incunabolo che Martelli ha acquistato da B. il 12 maggio 1939 e che ha posto in vendita nel «Catalogo n. 10» del novembre 1940, n. 193.

15) Joannes de Sacrobosco, *Sphaera mundi*, Venezia, [Boneto Locatello], 4 ottobre 1490.³²⁷

Collocazione: 10.w.III.2

16) Francesco Petrarca, *Canzoniere, commento di Francesco Fidelfo*, Venezia, Rainald von Nimwegen e Theodor von Reynsburch, 30 marzo 1478.³²⁸

Collocazione: 10.x.III.12

17) Werner Rolewinck, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt [de Augusta], 21 dicembre 1481.³²⁹

Collocazione: 10.x.III.25

A questi 17 incunaboli se ne devono aggiungere probabilmente altri due, che fanno parte di una miscellanea di cinque edizioni parigine,³³⁰ ma che non è possibile identificare con assoluta certezza. Si tratta di:

Meditationes de vita et beneficiis Jesu Christi, sive Gratiarum actiones, [Parigi, Jean Du Pré, circa 1498].³³¹

Alphabetum divini amoris. De elevatione mentis, Parigi, [Antoine Denidel e] Robert de Gourmont, [per Denis Roce, circa 1500].³³²

I segnali dell'incremento e dello sviluppo del commercio antiquario dei libri tra le due guerre mondiali,³³³ già evidenti negli anni Venti, non erano sfuggiti né ai bibliotecari dell'Archiginnasio né a Leo S. Olschki,³³⁴ uno dei principali

³²⁷ Cfr. *Indice generale degli incunaboli cit.*, vol. III, p. 175, n. 5346. In M. SANDER, *Le livre à figures*, cit., vol. III, p. 1156, n. 6664, nel 1924 era valutato £. 900. ISTC ij00409000.

³²⁸ Cfr. *Indice generale degli incunaboli cit.*, vol. IV, p. 238, n. 7530. Nel Catalogo topografico della Biblioteca il titolo è: *Sonetti e Canzoni col commento di Fr. Fidelfo e Bernardo Glicino (parte I)*, ma dovrebbe trattarsi in realtà della parte II: la parte I è stampata in data 6 febbraio 1478. ISTC ip00381000.

³²⁹ Cfr. A. SORBELLI, *Index librorum...* «L'Archiginnasio», XXXIV, 1939, p. 21, n. 909. In M. SANDER, *Le livre à figures*, cit., vol. III, p. 1133, n. 6527, la quotazione nel 1929 è di £. 600. ISTC ir00264000. Si tratta dell'incunabolo che Martelli ha acquistato da B. il 26 maggio 1939 (cfr. BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27, 3 marzo 1942) e che ha posto in vendita nel «Catalogo n. 10» del novembre 1940, n. 234, come risulta anche dall'elenco di libri trafugati e non recuperabili che B. consegna a Barbieri il 2 marzo 1943 (BCABO, Archivio riservato, anno 1942, prot. 26).

³³⁰ La miscellanea con collocazione 10.YY.V.25 era composta da cinque opere stampate a Parigi, di cui la prima, la quarta e la quinta sono cinquecentine (S. BONAVENTURA, *Vita Christi*, Parigi, Gaspard Philippe, 1509, *Opusculum aureum animae peccatricis*, [Parigi, Jean Lambert, 1505-10] e GUILLAUME HOUPPELANDE, *De immortalitate anime*, Parigi, s.t., 1504). Nel Catalogo storico sono presenti quattro delle cinque schede principali, perché l'autore del furto ha eliminato solo la scheda corrispondente alla prima opera (S. Bonaventura). Nell'inventario del legato Verzaglia-Rusconi (BCABO, Archivio, H.4), al n. 2827, compare solo la descrizione della *Vita Christi*, con l'aggiunta: «Con altri opuscoli dello stesso editore». Per l'identificazione dei due presunti incunaboli contenuti nella raccolta miscellanea si ringraziano Anna Manfron e Laura Tita Farinella.

³³¹ Il *De vita et beneficiis salvatoris Jesu Christi*, collocazione 10.YY.V.25 op. 2, nel Catalogo topografico e nella scheda del Catalogo storico è indicato come un'edizione dei primi anni del XVI sec., ma dovrebbe trattarsi dell'incunabolo ISTC 00434200.

³³² *L'Alphabetum divini amoris*, collocazione 10.YY.V.25 op. 3, di cui non è indicato l'anno di stampa né nel Catalogo topografico, né nella scheda del Catalogo storico, potrebbe essere identificato con l'incunabolo ISTC ia00531500.

³³³ Che il mercato librario antiquario abbia avuto un periodo di particolare sviluppo tra le due guerre mondiali è confermato anche da FLAVIA CRISTIANO, *L'antiquariato librario in Italia. Vicende, protagonisti, cataloghi*, Roma, Gela, 1986, p. 65-98 (*La situazione tra le due guerre*).

³³⁴ Leo Samuel Olschki (1861-1940) fu fondatore dell'omonima casa editrice e nel 1899 della rivista «La Bibliofilia»; sulla sua attività si veda CRISTINA TAGLIAFERRI, *Olschki un secolo di editoria, 1886-1986*, Firenze, L. S. Olschki, 1986, 2 vol.

protagonisti del mondo del libro in Italia nella prima metà del Novecento, che ebbe un lungo e proficuo rapporto professionale con Sorbelli.³³⁵ Su «L'Archiginnasio» del 1926 si era infatti segnalato con entusiasmo il «salutare e provvido risveglio in fatto di librerie e di commercio del libro»,³³⁶ evidenziandone gli indubbi aspetti positivi, tra i quali la maggiore possibilità di scelta legata all'aumento della disponibilità di volumi sul mercato, un aspetto fondamentale per un bibliotecario come Sorbelli impegnato nell'incessante ricerca ed acquisto di edizioni rare per l'Archiginnasio. Olschki invece, tra i massimi esperti dell'epoca nel commercio di libri antichi, in una breve nota apparsa su «La Bibliofilia» nel 1929, evidenziava un aspetto negativo del fenomeno, denunciando un aumento dei furti di libri presso librerie e biblioteche:

Furti di libri. La propaganda a favore del libro, il moltiplicarsi delle librerie antiquarie, e sopra tutto l'interesse ravvivato che ne dimostra la pubblica stampa comunicando al pubblico gli esiti delle vendite all'asta e i prezzi più o meno fantastici raggiunti da volumi di eccezionale rarità, hanno prodotto e producono, accanto all'effetto ancora incerto di un incremento di lettori e acquirenti, quello certissimo di invogliare i ladri a fare del libro il bersaglio preferito dei loro colpi e della loro audacia più sfrontata. Non v'è ormai più libraio che non abbia a constatare di quando in quando la sparizione di qualche volume, sottrattogli con abilità da sedicenti bibliofili, e molte biblioteche pubbliche, nonostante la più rigorosa vigilanza, devono lamentare l'esodo... per via irregolare, di opere che non rientrano più. [...] Il modo migliore per raggiungere i colpevoli e recuperare i libri rubati è sempre quello di dare subito la maggiore pubblicità, con indicazione esatta del titolo e delle particolarità degli esemplari, sicché l'eventuale compratore, possa cooperare alla restituzione della refurtiva e assicurare il colpevole alla giustizia, o almeno astenersi da un acquisto d'illecita provenienza e pericoloso.³³⁷

6. Dopo la guerra.

Si può ragionevolmente supporre che, nei mesi successivi alla scoperta del furto, da parte della Direzione dell'Archiginnasio vi sia stato un deciso richiamo a tutto il personale per il rigoroso rispetto delle norme che regolavano l'accesso

³³⁵ «Albano Sorbelli fu collaboratore di vecchia data della casa Olschki, non solo per i suoi contributi a «La Bibliofilia», ma anche perché, dal 1909, aveva sostituito Mazzatinti alla direzione della collezione degli *Inventari dei manoscritti*, l'altro grande merito della casa fiorentina in campo bibliografico. La costante presenza di Sorbelli in queste iniziative della casa editrice, arricchita in seguito dalla responsabilità della direzione della *Biblioteca di bibliografia italiana*, ha fatto dello studioso una figura centrale per l'attività della Olschki in questo ambito di ricerche»; cfr. C. TAGLIAFERRI, *Olschki un secolo di editoria* cit., I. *La Libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki*, 1886-1945, p. 301.

³³⁶ *Risveglio librario in Bologna*, «L'Archiginnasio», XXI, 1926, p. 268-269 nella rubrica *Notizie*; si tratta probabilmente di un commento dello stesso Sorbelli, sempre impegnato nella ricerca di nuovi libri da acquistare per l'Archiginnasio. Sorbelli era però anche fortemente impegnato nella difesa del patrimonio librario italiano, come dimostra un suo articolo dal titolo *La difesa del patrimonio della cultura nazionale* («Vita nova», II, 7, luglio 1926, p. 15-21), in cui propone la creazione di un catalogo nazionale degli incunaboli per contrastare «lo scandalo dell'esportazione continua che di tali opere d'arte si fa dall'Italia all'estero senza un possibile controllo, senza un adeguato riparo», ma l'impegno di Sorbelli per la creazione di quello che sarà l'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (il primo volume verrà pubblicato nel 1943) risale addirittura al 1908, si veda A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli* cit., p. 98.

³³⁷ [LEO SAMUEL OLSCHKI], *Furti di libri*, «La Bibliofilia», XXXI, 1929, p. 81-82 (nella rubrica *Notizie*).

e i servizi al pubblico della Biblioteca ed un altrettanto deciso invito ad evitare ogni sorta di trattamento di favore nei confronti dei lettori. Tuttavia ne *Il libro delle gride*, negli anni successivi al 1942, non troviamo alcuna testimonianza che dimostri un rafforzamento delle misure di controllo e di prevenzione nei riguardi del rischio di ulteriori furti.³³⁸ Per l'Archiginnasio gli ultimi anni della guerra ed i primi del dopoguerra furono del resto caratterizzati da difficoltà di enorme portata, che costrinsero tutto il personale della Biblioteca ad enormi sacrifici, prima per tentare di salvaguardare il patrimonio documentario dai rischi dei bombardamenti, poi per far ripartire i servizi al pubblico dopo le distruzioni del gennaio e dell'ottobre 1944 e i continui trasferimenti di ingenti quantità di documenti verso luoghi considerati più sicuri.

Solo nel gennaio 1948 Serra-Zanetti può comunicare all'Ufficio Istruzione del Comune che la Biblioteca ha ripreso la propria regolare attività, riattivando l'accesso da piazza Galvani, anche se il cortile risulta ancora transennato per consentire i lavori di ricostruzione dell'ala del palazzo distrutta dal bombardamento del 29 gennaio 1944. Sono stati ripristinati i servizi al pubblico più importanti (distribuzione, lettura in sede e prestito a domicilio) per tutti i cittadini, e non soltanto per i professori e gli studenti universitari.³³⁹

Nella sua dettagliata relazione Serra-Zanetti illustra gli innumerevoli problemi ancora da risolvere per giungere alla completa rinascita della Biblioteca, ma è indubbio che l'anno 1947 rappresenti una svolta nel ritorno alla normalità, con la conseguente possibilità di affrontare questioni ritenute fino a quel momento del tutto secondarie rispetto alle conseguenze dei bombardamenti dell'Archiginnasio e della colonia di Casaglia. Ne è un esempio il riscontro inventariale generale, di cui si è già ampiamente trattato, iniziato nel 1946 e completato l'anno dopo: si trattava di un passaggio fondamentale per riprendere il controllo delle raccolte della Biblioteca e quantificare i danni di guerra, ma nel corso del 1947 vengono anche adottati provvedimenti sul tema della sicurezza direttamente connessi all'*Affare B.*, come ad esempio l'acquisto di un armadio blindato incombustibile

per la conservazione dei cimeli più rari e preziosi di questa Biblioteca. [...] La mancanza assoluta delle più comuni attrezzature di sicurezza ha causato, in passato, danni ingentissimi alla Biblioteca dell'Archiginnasio (basta ricordare i gravissimi furti perpetrati, nel periodo 1938-1940, dal famigerato B.; furti resi possibili dalle condizioni di accessibilità di gran parte del materiale raro e pregevole).³⁴⁰

³³⁸ BCABo, Archivio, Registro O.1, *Ordini delle superiori Gerarchie e disposizioni della Direzione della Biblioteca*. Solo una volta Barbieri invita in modo generico il personale della Biblioteca ad attenersi sempre, in ogni occasione e circostanza, alle prescrizioni del *Regolamento* (disposizione del 22 maggio 1943, n. 15).

³³⁹ La relazione di Serra-Zanetti è datata 31 gennaio 1948: sono trascorsi quattro anni esatti dal bombardamento dell'Archiginnasio, cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1948, tit. IV-1, prot. 67; *La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1947*.

³⁴⁰ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 42, lettera di Serra-Zanetti all'Assessore alla Pubblica Istruzione Giacomo Donati, 24 gennaio 1947; per una documentazione più ampia sull'acquisto dell'armadio blindato, si veda ASCBo, Tit. XIV (Istruzione), Rubrica 5 (Biblioteche e Archivi), Sezione 2 (*Locali, materiali e spese relative*), 1947, prot. n. 228.

Nel 1949 viene finalmente realizzata l'attuale Sala XVI, che in passato aveva ospitato il Museo dell'VIII Centenario dell'Università di Bologna, dotata di una porta blindata e di moderne scaffalature in metallo per «accogliere l'intera collezione degli incunaboli e delle edizioni rare del secolo XVI, comprendente parecchie migliaia di cimeli rarissimi e preziosi».³⁴¹

E a proposito dei fattori che avevano potuto agevolare i furti, Barbieri in una lettera inviata al Commissario prefettizio per perorare la richiesta di ampliare gli spazi della Biblioteca, scrive nell'agosto del 1943:

Ritengo che una non ultima ragione del grave e doloroso fatto recente del continuato furto di libri perpetrato ai danni della Biblioteca, debba ricercarsi anche nelle difficili condizioni derivanti da tale deprecata mancanza di spazio.³⁴²

Il tema dei furti in Biblioteca sembra essere utilizzato sia da Barbieri che da Serra-Zanetti per perorare la legittima richiesta di nuovi spazi per l'Archiginnasio, richiesta che già Sorbelli aveva più volte sottoposto all'Amministrazione comunale,³⁴³ ma sulla base di ciò che è emerso indagando sull'*Affare B.*, il richiamo alla mancanza di spazi adeguati sembra poco pertinente: i libri rubati erano tutti conservati al sicuro nei depositi dove gli utenti non avevano accesso, ed erano stati trafugati dopo essere stati regolarmente consegnati in lettura. La scarsa sicurezza dei documenti dipendeva quindi dalle falle presenti nell'organizzazione dei servizi al pubblico, a partire dalle modalità di accesso alla Biblioteca, fino alle norme che regolavano la richiesta e la distribuzione dei materiali e il prestito a domicilio.

E difatti proprio nel 1947, l'anno della riapertura regolare al pubblico, Serra-Zanetti inizia ad intervenire su alcune delle criticità organizzative evidenziate dalle modalità con cui erano stati perpetrati i furti:

Ma un'altra realizzazione, mai raggiunta in passato, merita un particolare rilievo: l'istituzione di un nuovo sistema di sorveglianza e di controllo, basato sull'uso di speciali schede numerate a madre e figlia, che i lettori debbono prelevare all'ingresso della sala di lettura e restituire all'uscita. Questo sistema, che permette al sorvegliante di controllare automaticamente ogni libro che entra od esce dalla Biblioteca, contribuisce ad eliminare definitivamente, e con assoluta sicurezza, ogni pericolo di dispersione o di furto. Questo drastico provvedimento, che assicura la protezione e la conservazione del materiale librario e rende organico e sistematico l'afflusso dei lettori, senza tuttavia menomarne la libertà di scelta e di movimento, sostituisce finalmente i vecchi metodi ispirati ad eccessiva larghezza e alla totale assenza di mezzi di sorveglianza, che ingenti danni hanno recato all'Istituto (è sufficiente ricordare i furti gravissimi avvenuti nel periodo 1938-1940!).³⁴⁴

³⁴¹ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1950, tit. IV-1, prot. 33, relazione di Serra-Zanetti: *L'attività delle Biblioteche comunali nell'anno 1949*. Già dal 1936 Sorbelli aveva iniziato a lavorare a questo progetto: si veda A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli* cit., p. 126-128.

³⁴² BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 762, lettera del 31 agosto al Commissario prefettizio Stefano Vici.

³⁴³ Si veda ad esempio A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'On. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXIII, 1938, p. 173-174.

³⁴⁴ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1948, tit. IV-1, prot. 67. Nella relazione sull'attività della biblioteca nel 1948, Serra-Zanetti ritorna sull'argomento dei furti avvenuti in passato «per l'assenza

L'iniziativa di Serra-Zanetti affronta per la prima volta il nodo della riorganizzazione dei servizi al pubblico in funzione della sicurezza, fino a quel momento molto trascurata, ma nei decenni successivi vi sono varie testimonianze che documentano il persistere di criticità e questioni irrisolte, che riguardano sia le modalità di accesso, sia le norme riguardanti la consultazione dei manoscritti e dei libri rari.³⁴⁵

Nel *Libro delle gride* si dispone ad esempio che i dipendenti addetti alla distribuzione

per un più efficace controllo della autenticità delle firme dei lettori che richiedono opere in lettura in sede [...] si accertino, nei casi di persone ad essi sconosciute, dell'identità dei lettori medesimi mediante la presentazione di una carta di riconoscimento.³⁴⁶

Evidentemente si erano verificati dei casi in cui i lettori avevano compilato le schede con dati anagrafici non veritieri. Nel 1964 il direttore Nenzioni invia ai dipendenti questa disposizione:

in seguito alla constatata mancanza di alcune opere conservate nella Sala di Consultazione, e in attesa di nuovo personale richiesto all'Amministrazione per una più accurata sorveglianza, dispongo che [...] sia ripristinato il controllo delle borse e delle cartelle dei lettori presso il chiosco di ingresso, ampliato a tale scopo.³⁴⁷

E ancora, l'anno prima i bibliotecari addetti alla conservazione delle stampe, dei disegni e delle incisioni, in base all'art. 6 del nuovo *Regolamento*,³⁴⁸ vengono invitati a «dar subito avviso» in forma scritta di qualunque sottrazione o smarrimento di suppellettili e materiale documentario;³⁴⁹ questo articolo, che non era presente nel precedente *Regolamento* risalente al 1906, testimonia di un'attenzione verso il tema dei furti in Biblioteca che fino ad allora era stata quasi del tutto assente.

Nella lunga relazione di Serra-Zanetti sulle attività svolte nel 1947 vi è un secondo e più esplicito riferimento all'*Affare B.*, connesso con il progetto di stampare l'*Indice trentennale* del bollettino dell'Archiginnasio,³⁵⁰ redatto da Serra-Zanetti alla fine degli anni Trenta e la cui pubblicazione era stata rinviata per le restrizioni imposte dalla guerra:

Le spese per questo importantissimo strumento di consultazione [...] saranno

di ogni mezzo di sorveglianza e per l'eccessiva libertà concessa ai frequentatori», e qui il riferimento all'*Affare B.* è più esplicito: si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1949, tit. IV-1, prot. 409.

³⁴⁵ Solo nel 1991 verrà introdotta, ad esempio, la registrazione in una apposita scheda dei libri antichi dati in lettura, sicuramente una delle norme più efficaci nel contrasto dei furti, si veda *supra*, la nota 87.

³⁴⁶ Si veda BCABo, Archivio, Registro O.1, *Ordini delle superiori Gerarchie e disposizioni della Direzione della Biblioteca*, disposizione del direttore Gino Nenzioni del 13 luglio 1962, n. 88.

³⁴⁷ *Ibidem*, disposizione del direttore Gino Nenzioni del 9 aprile 1964, n. 120.

³⁴⁸ Si veda il *Nuovo Regolamento per la Biblioteca Comunale* cit., art. 6, p. 3.

³⁴⁹ Si veda BCABo, Archivio, Registro O.1, *Ordini delle superiori Gerarchie e disposizioni della Direzione della Biblioteca*, disposizione del direttore Gino Nenzioni del 19 novembre 1963, n. 101.

³⁵⁰ La realizzazione e la stampa erano già state deliberate nel 1937, ma l'*Indice* esce solo tredici anni dopo: *Indice trentennale della rivista «L'Archiginnasio»* (1906-1935), a cura di Alberto Serra-Zanetti, Bologna, a spese del Comune, 1950.

sensibilmente ridotte dal ricavato della vendita del volume (che sarà ricercatissimo) dall'aggiunta della somma di 100.000 lire versate al Comune, in sede di compromesso, dal famigerato B., a risarcimento dei danni causati dai furti di libri da lui perpetrati, e dai residui dei fondi degli anni 1944, 1945 e 1946 che l'Ufficio di Ragioneria, dietro mia richiesta, ha tenuto a disposizione della Biblioteca.

Nella documentazione, sempre relativa alla stampa dell'*Indice trentennale*, degli anni successivi (dal 1948 al 1950), non si fa più alcun riferimento alla somma versata da B. e da Sbisà nel 1944, ma soltanto ai residui degli esercizi degli anni 1945-1948 da utilizzare per la ripresa della pubblicazione de «L'Archiginnasio» e dello stesso *Indice*,³⁵¹ ma ciò che colpisce è che l'intera somma versata per risarcire le centinaia di libri antichi e rari rubati dalla Biblioteca, nel 1947 possa essere utilizzata tutt'al più come contributo parziale alla stampa di 500 copie dell'*Indice trentennale* del bollettino. Il risarcimento ottenuto dal Comune nel 1944 a conclusione dell'*Affare B.* non aveva certamente soddisfatto Barbieri,³⁵² ma le 100.000 lire ottenute dopo la trattativa all'epoca potevano pur sempre essere considerate una cifra cospicua, anche se già fortemente intaccata dall'inflazione. Negli ultimi anni di guerra e nei primi nel dopoguerra l'inflazione continuò la sua ascesa e il denaro subì un'ulteriore brusca svalutazione,³⁵³ come testimonia lo stesso Serra-Zanetti in merito allo stanziamento di 700.000 lire nel bilancio del Comune per l'acquisto di nuovi libri e riviste per la Biblioteca:

basti pensare che il fondo per gli acquisti era, prima della guerra, di 75.000 lire e oggi risulta aumentato soltanto dieci volte, mentre il costo dei libri è aumentato di almeno cento volte.³⁵⁴

Quando nel 1950 Serra-Zanetti tratta con due librai antiquari lo scambio di alcune edizioni rare,³⁵⁵ il costo medio dei sei libri oggetto delle trattative (un incunabolo, tre edizioni del XVI secolo e due del XVII) si aggira sulle 19.000 lire: a distanza di soli sei anni dal risarcimento ottenuto dal Comune, con quella somma l'Archiginnasio sarebbe stato in grado di acquistare sul mercato antiquario non più di dieci volumi di medio valore, a fronte delle centinaia di volumi trafugati tra il 1938 e il 1942 e mai restituiti.

Si chiude così, in modo quasi beffardo, l'*Affare B.*: il reo confesso dei furti non viene punito, non vengono svolte indagini accurate su eventuali complici e il risarcimento ottenuto dal Comune per chiudere la vicenda viene vaporizzato in

³⁵¹ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1949, tit. II, prot. 328, lettera di Serra-Zanetti all'Ufficio di pubblica Istruzione del 21 aprile 1949: la somma complessiva era di £. 930.000.

³⁵² Cfr. *supra*, nota 208.

³⁵³ Secondo le tabelle disponibili sul sito dell'Istat (Istituto nazionale di statistica) *Quanto varrebbe oggi il denaro di ieri* (<https://www.istat.it/it/archivio/269955>), il valore di 100.000 lire nel 1942 (al momento della scoperta del furto) rapportato al 2021 sarebbe di 58.113 euro, nel 1944 (al momento del risarcimento) di 15.098 euro e nel 1947 di 2.070 euro.

³⁵⁴ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1948, tit. IV-1, prot. 67.

³⁵⁵ BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1950, tit. IV-1, prot. 147, lettera di Serra-Zanetti a Renato Tega, assessore alla Pubblica Istruzione, 31 gennaio 1950. Serra-Zanetti proseguì un'attività, lo scambio di duplicati di libri antichi dell'Archiginnasio con edizioni rare possedute da librai, bibliofili e collezionisti privati, già portata avanti con ottimi risultati da Sorbelli: si veda A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli*, cit., p. 125.

pochi anni dall'inflazione. Con un bilancio di questo genere, non può stupire che il più grande furto subito dalla Biblioteca, ed anzi la più grave perdita di materiale documentario a stampa che si ricordi, superiore per questo genere di materiale ai danni provocati dalla guerra, sia stato dimenticato per molti decenni mentre la documentazione sull'*Affare B.* veniva estrapolata dall'Archivio riservato e occultata per oltre mezzo secolo.³⁵⁶

³⁵⁶ Cfr. *supra* la nota n. 31. Invece di rimuovere l'*Affare B.* dalla storia della Biblioteca, sarebbe stato più utile ricostruire e analizzare attentamente le modalità del furto e farne un caso di studio su cui formare le nuove generazioni di bibliotecari per prepararli ad affrontare situazioni simili, ma evidentemente i tempi non erano ancora maturi.

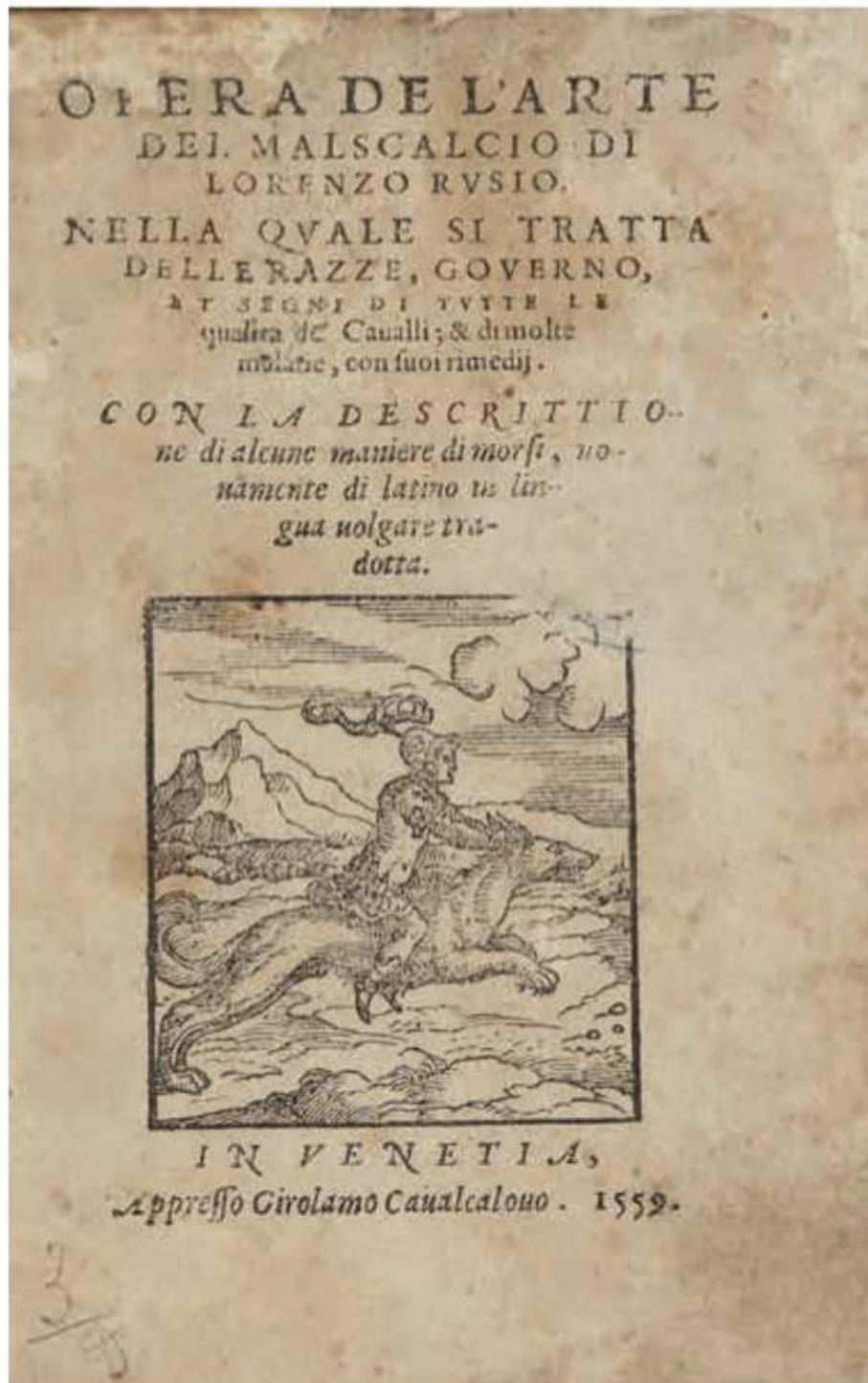


Fig. 1. LORENZO RUSIO, *Opera de l'arte del malscalcio...* In Venetia, appresso Girolamo Caualcouo, 1559, collocazione 11.F*.V.28. Questo libro fu restituito all'Archiginnasio il 2 febbraio 1942 (BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 3). Sul frontespizio, sull'angolo superiore destro della marca, si nota un timbro abraso; nell'angolo a sinistra, in basso, si legge la sigla a matita 3/D, che indica l'inserimento del volume nell'elenco «D», uno dei 23 elenchi di libri rubati e restituiti stilati dai bibliotecari dell'Archiginnasio.

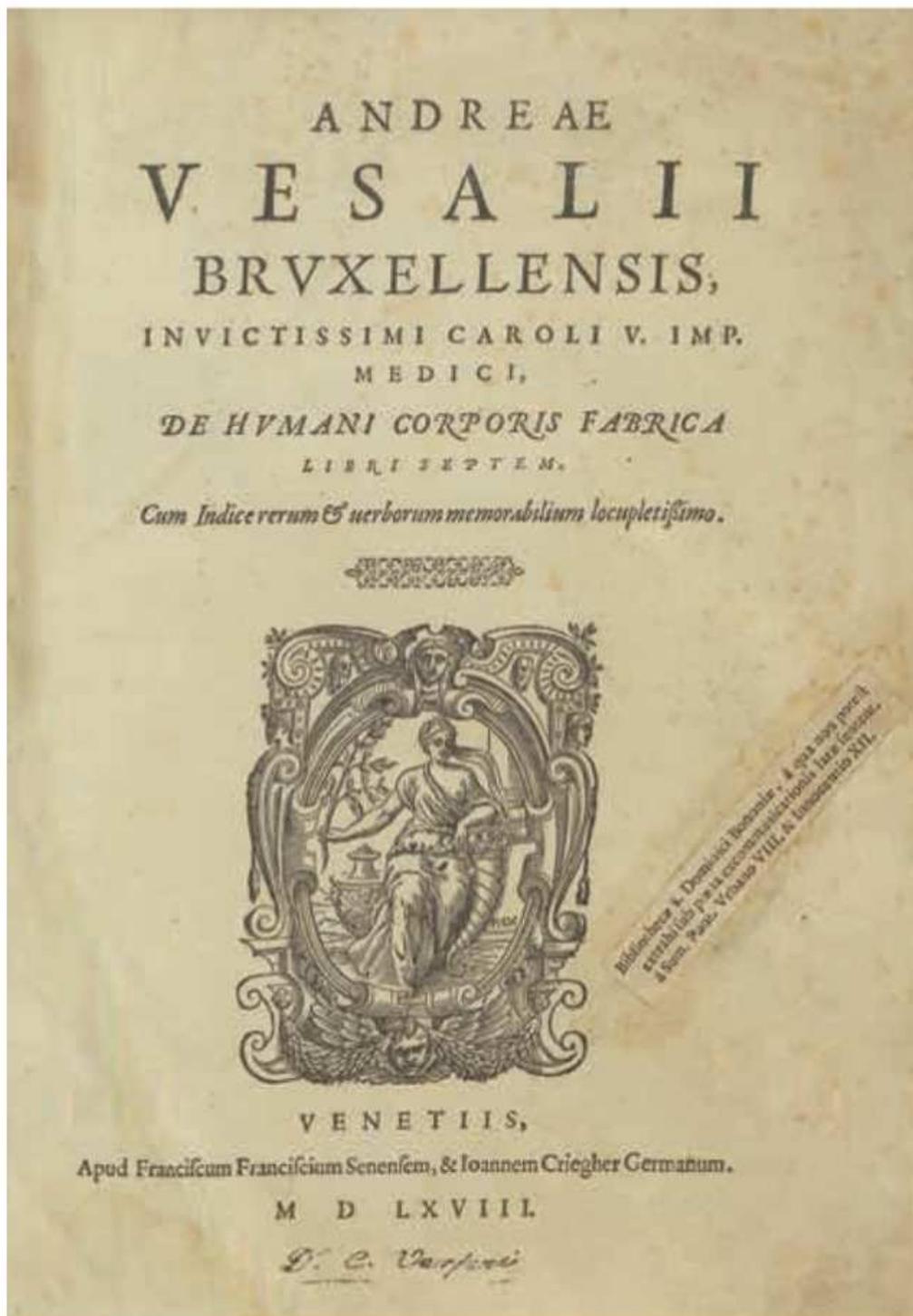


Fig. 2. ANDREA VESALIO, *De humani corporis fabrica*..., Venetiis, apud Franciscum Franciscium Senensem, & Ioannem Criegher Germanum, 1568, collocazione 10.N.II.27; la raschiatura del bollo sulla parte destra del frontespizio (probabilmente il timbro ovale della Società Medica Chirurgica di Bologna) risulta malamente occultata da un ex libris che dovrebbe attestare la provenienza del volume dalla Biblioteca del convento di San Domenico, ma nel *Catalogo alfabetico per autori della libreria del Convento di S. Domenico in Bologna* (BCABo, Ms. B.1965) questo volume non è presente e l'ex libris è quindi stato recuperato da un altro volume.

8 / ^{mi} S. Spett.le Biblioteca Comunale, (17. II. 1942 SX)
Bologna
 Vi unisco i seguenti volumi che ho potuto recuperare, tra cui alcuni come
 da V. nota:

Vie des peintres - 3 voll.	Durer - Simmetria - 1591
Ephemerides - 1605 - (?)	Les Morlaques - 1788 -
Kalendarium hebraicum - 1527	Savonarola - Prediche 1513
Cardano - de consolatione - 1542	Notorie di Titiano -
Missioni al Gran Mogor -	
Codomo - Nuovo itinerario - 1676	
Garzoni - Teatro vari cervelli mondani	
Maurinus - Astronomicum - Parigi 1679	
Guicciardini - Descrizione 1567 -	
Savonarola - Trionfo della Croce 1535	
Albamasar - Introductio in astronomiam 1506 -	
Liber conformitatum 1515 -	

Dott. S. Sbisà

Fig. 3. Il 17 febbraio 1942 Francesco Sbisà consegna alla Biblioteca dell'Archiginnasio alcuni dei volumi che aveva acquistato da B. L'elenco, firmato da Sbisà, viene contrassegnato dalla lettera «N», riportata a matita all'interno del piatto anteriore, della controguardia o più raramente del frontespizio dei libri elencati. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 8.

5

Opere mancanti		NOTE
XXIII 17	Beccius, Topon. et cost. et. sicilian.	?
XXIII 18	Aleisch, Emblemata (17) (1). Diversi imp. manoscritti. (op. 2)	?
AR. I 3	Libro Lupi, libro delle quattro infermità reliquie. ...	?
XXIII 20	Rembrandt, Album di 24 incisioni	...
XXIII 21	Marinelli, libro dell'arte della penna, 1560	...
XXIII 22	Herbolano, il garo, nel quale si vede 256 giochi ... 1568	...
XXIII 23	Flallio, libro di quattro libri per l'architettura, 1576	...
XXIII 24	Tasso, Topografia, Roma, carte eque (op. 2), 1581	...
XXIII 25	Trinchino, Giovanni, "Il peccato", 1554	...
XXIII 26	Strozzi, Tommaso, Trattato nuovo de' governi.	...
XXIII 27	Tolomeo, Claudio, Geographia universalis, 1525.	...
XXIII 28	Luca, Michelangelo di Leonardo da Vinci, 1513	...
XXIII 29	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 30	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 31	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 32	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 33	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 34	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 35	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 36	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 37	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 38	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 39	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 40	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 41	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 42	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 43	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 44	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 45	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 46	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 47	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 48	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 49	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 50	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 51	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 52	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 53	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 54	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 55	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 56	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 57	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 58	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 59	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 60	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 61	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 62	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 63	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 64	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 65	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 66	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 67	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 68	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 69	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 70	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 71	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 72	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 73	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 74	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 75	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 76	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 77	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 78	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 79	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 80	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 81	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 82	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 83	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 84	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 85	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 86	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 87	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 88	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 89	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 90	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 91	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 92	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 93	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 94	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 95	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 96	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 97	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 98	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 99	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...
XXIII 100	Luca, Michelangelo, Trattato de' libri e scripte, 1515	...

Fig. 4. Nell'archivio dell'Archiginnasio si conservano i fogli originali manoscritti dell'inventario generale del 1946-1947, dove accanto ai libri mancanti sono presenti due sigle, *t.s* e *m.s* (si presume *trovata scheda*, *manca scheda*), che indicano la presenza o meno delle schede principali nel Catalogo storico. Nella pagina riprodotta, relativa all'inventario della Sala X che fu affidato a Francesco Leonetti, si notano tra i libri mancanti diversi incunaboli e edizioni dei primi decenni del sec. XVI. BCABo, Archivio, M-1, [Riscontro inventariale 1946].

*Libri acquistati da E. Martelli
Compagn. 3. marzo 1942.*

27 / 1942	
1 9 3 8	
13 Ottobre	Vari libri vecchi di vario argomento.
3 Dicembre	Appianus e Barberino
1 9 3 9	
19 Gennaio	Bordone e libro di astronomia
13 Febbraio	Galilei: lettere
6 Marzo	Le Fontaine e Manzoni
13 Aprile	Mascordo: festa o Oline
30 Aprile	Oliviero: Almanach
3 Maggio	Peranson. Pigafetta e Rainaldi
8 Maggio	Uletadius e Vassari
12 Maggio	Dante: il Convivio e Biringuccio
18 Maggio	Dante del 1507.
26 Maggio	Fasciculum Temporum (incunabulo)
2 Giugno	Sevenerols (incunabulo)
22 Giugno	Vitruvio
4 Luglio	Hipermestra
8 Novembre	Vari opuscoli e volumi di argomento bolognese
16 Novembre	Alberti: storia di Bologna
21 Novembre	Libri vari (volumi 18)
30 Novembre	Malvassio: torri di Bologna e 5 volumetti vari
9 Dicembre	Libri vari e su Bologna
31 Dicembre	5 volumi di vario argomento
1 9 4 0	
10 Gennaio	Una partita di libri vari
15 Gennaio	3 volumi di diverso argomento
29 Gennaio	Benconi: viaggi e altri 8 volumi
2 Febbraio	Partite di libri vari
14 Febbraio	Orlando innamorato
25 Febbraio	Psyché del Le Fontaine
28 Febbraio	Tolomeo 1574 e Cerreo
7 Marzo	Libri di vario genere
1 Aprile	Fioroni e Maccherato
6 Aprile	2 volumi di argomento bolognese
16 Aprile	Bellori e Trattato di prudenza
23 Aprile	Vari libri del 500
30 Aprile	Vari volumetti
15 Maggio	Brabe: astronomicorum
6 Giugno	Boeccaccio: il decamerone
6 Agosto	Zonca: macchine
14 Settembre	Bolca: l'Ulisse
1 9 4 1	
14 Febbraio	2 libri di astrologia del 500
26 Luglio	Valverde e Campanella
1 9 4 2	
9 Gennaio	Libro sui quadrupedi
11 Gennaio	Libro riguardante Leonardo

Fig. 5. Il 3 marzo 1942 il libraio Ernesto Martelli consegna a Barbieri una lista di libri acquistati da Biancini tra il 13 ottobre 1938 e l'11 gennaio 1942, pochi giorni prima della scoperta del furto. Martelli ne inserirà più di 30 nei cataloghi di vendita n. 9 e n. 10, pubblicati tra giugno e novembre del 1940. BCABo, Archivio riservato, anno 1942, prot. 27.



Fig. 6. In questo catalogo di vendita è possibile individuare almeno 23 libri trafugati dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, che il libraio Ernesto Martelli acquistò da B. tra il 3 dicembre 1938 e il 15 maggio 1940. BCABo, fondo speciale *Ernesto Martelli*, «Libreria antiquaria Cav. Ernesto Martelli, Catalogo n. 9 (nuova serie), Importante raccolta di buoni libri di vario genere antichi e moderni a prezzi veramente miti, Bologna, via S. Stefano n. 43, giugno 1940».